edizione borse

Anno 104 Numero 88

venerdì 14 sabato 15 aprile 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 160) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 33.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 6568 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: Aziende Pubblicitarie Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.965, 656.844 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 63.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 567.852 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Nozziari Aziende Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1500 il millimetro) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, grassetti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana [illegible]) - Economici: vedere rubriche

È in corso la grande battaglia

Ondate di B 52 sui nordvietnamiti presso An Loc

nostro servizio

Saigon, venerdì sera.

A ondate successive i giganteschi «B-52» si sono avventati sulle postazioni e sulle unità dei nordvietnamiti attorno alla città di An Loc, l'importante centro strategico sulla rotabile numero 13 che unisce Saigon alla frontiera con il Cambogia. Il comando americano ha riferito che l'intervento massiccio dell'aviazione americana ha «spazzato via» una seconda colonna corazzata comunista che si stava muovendo in direzione di An Loc.

Stamane un portavoce del comando sudvietnamita ha annunciato che le forze Vietcong e Nord-viet sono state respinte dalla città. An Loc ieri era stata occupata parzialmente dalle truppe comuniste, appoggiate da mezzi corazzati. I soldati nordvietnamiti avevano conquistato i quartieri settentrionali mentre le forze di Saigon si erano attestate nella zona meridionale della città, dove si trovano depositi di armi e di viveri.

La situazione, malgrado questo annuncio, è tuttora confusa. Durante la notte, i nordvietnamiti hanno tenuto sotto il fuoco incessante le posizioni nemiche, sparando anche una cinquantina di razzi da 122 mm di fabbricazione sovietica. E stamane combattimenti sanguinosi si sono svolti a nord della città.

Nel nord del paese, 19 chilometri a sud della antica capitale indocinese di Huè, la base dell'artiglieria sudvietnamita «Bastogne» è assediata da diversi giorni. I difensori non hanno ancora ceduto, ma secondo le ultime notizie provenienti dal fronte gli assediati mancano di acqua.

Nel Cambogia meridionale, vicino al confine con il Vietnam del Sud, si è svolto ieri un duro scontro tra reparti sudvietnamiti appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione e forze nordvietnamite. Secondo il comando «Sud-Viet», nel combattimento sono morti 127 comunisti e [illegible] sudvietnamiti.

La frequenza di scontri in questo settore fa temere che il «*quarto fronte*» dell'offensiva comunista, nella regione del delta del Mekong, possa essere appoggiato da unità nordvietnamite trasferite in tale regione dal Cambogia. Finora, l'offensiva del delta del Mekong è stata sostenuta soltanto da reparti vietcong locali.

(Ansa - Associated Press)

Nixon in Canada

OTTAWA — Il presidente Nixon è giunto ieri sera a Ottawa per una visita di tre giorni che mira a migliorare l'atmosfera fra i due alleati ora divisi da gravi difficoltà economiche. Nixon, accompagnato dal segretario di Stato Rogers e dal consigliere Kissinger, è stato accolto all'aeroporto dal primo ministro canadese Trudeau.

Rottura tra Libia e Iraq

TRIPOLI — La Libia ha deciso, secondo un annuncio di Radio Tripoli, di richiamare l'ambasciatore in Iraq in seguito alla firma del trattato quindicennale di amicizia e cooperazione sovietico-iracheno.

Vince il laborista

LONDRA — Nelle elezioni suppletive svoltesi ieri a Merthyr Tydfil, nel Galles, è stato eletto il candidato laborista Ted Rowlands, il quale ha ottenuto 15.562 voti contro 11.852 voti del candidato nazionalista gallese Emrys Roberts e 2336 voti del candidato conservatore. Merthyr Tydfil è da anni una roccaforte laborista.

Raffica di mitra contro un'automobile

CAGLIARI: SENTINELLA SPARA UN MORTO E QUATTRO FERITI

Un'ora prima, alcuni giovani avevano disturbato il militare - Quando costui ha visto avvicinarsi un altro gruppo ha fatto fuoco

nostro servizio

Cagliari, venerdì sera.

Tragica sparatoria stanotte a Cagliari. Una sentinella della caserma dei carabinieri ha fatto fuoco con il mitra contro cinque giovani in auto, uccidendone uno e ferendo gli altri quattro in maniera gravissima.

La vittima si chiamava Giovanni Pipa, aveva 25 anni, era studente universitario. I compagni feriti sono i fratelli Luigi e Sandro Camba, di 24 e 27 anni, Gabriele Ibba, di 28 e Vittorio Padroni di 42, impiegato alla Regione autonoma. La sentinella che ha sparato è il soldato Ignazio Saba, di 21 anni, originario di Dolianova, in provincia di Cagliari.

Il drammatico episodio è avvenuto verso le due nello spiazzo davanti alla caserma «Monfenera» in viale Poetto, alla periferia della città. Non è ancora possibile ricostruire esattamente l'accaduto, anche perché la sentinella e i feriti hanno fornito versioni contrastanti. Secondo il racconto del militare, la sua assurda reazione sarebbe giustificata dal fatto che per due volte, a distanza di un'ora, i giovani si sono avvicinati alla caserma, sono scesi dall'auto ed hanno preso a calci il portone lanciando anche numerose ingiurie contro i militari e le forze armate.

Vittorio Padroni e Gabriele Ibba hanno invece asserito di essersi recati una sola volta nei pressi della caserma e di non essere scesi dall'auto. «Abbiamo sentito una voce che urlava — hanno affermato i due giovani —, ma non abbiamo capito che qualcuno ci stesse intimando l'altolà».

Poi, improvvisa, la raffica mortale. Al rapido susseguirsi degli spari fanno eco le grida dei feriti. Vittorio Padroni, che è al volante dell'auto, nonostante abbia la spalla destra trapassata da un proiettile, riesce a condurre la vettura fin nei pressi dello stadio, a circa un chilometro dalla caserma. Qui i cinque incrociano una pattuglia della polizia stradale. Si fermano, gli agenti scendono.

Ai loro occhi si presenta uno spettacolo raccapricciante. Cinque giovani sono riversi sui sedili dell'auto, coperti di sangue. Gabriele Ibba ha il collo trafitto da un proiettile che è andato poi a conficcarsi nella parete cerebrale. Luigi Camba ha la spalla sinistra straziata ed il fratello Sandro due vaste ferite al-

(Continua in 2ª pagina)

Un altro delitto questa notte a TORINO

Boss del contrabbando ucciso con una rivoltellata al cuore

Un «boss» di contrabbandieri di sigarette, Giuseppe Lamia detto «Il pio», di 44 anni, è stato assassinato con un colpo di pistola all'uscita di un bar di Porta Palazzo a Torino. A spararGli è stato uno dei tre amici con i quali aveva cenato e trascorso parte della serata a bere e scherzare. Il movente del delitto sarebbe una futile discussione.

La Squadra Mobile ha già identificato e ricerca due degli assassini. Sono bidonisti, ovvero venditori di stecche contraffatte di sigarette e probabilmente si rifornivano dalla vittima. Sono riusciti a fuggire perché nessuno ha avvisato la polizia. Giuseppe Lamia ha agonizzato per un quarto d'ora sul controviale di corso Giulio Cesare, davanti a una piccola folla indifferente. E' morto mentre un automobilista lo portava all'ospedale.

(Servizio a pag. 4)

A Porta Palazzo, teatro del delitto, la polizia compie i primi accertamenti dopo il tragico sparo (Foto «Moisio»)

La vittima: Giuseppe Lamia detto «Il pio», di 44 anni

SI È AVVELENATO CON IL SONNIFERO A CIVITAVECCHIA

Suicida in carcere il giovane che uccise l'insegnante sul treno

E' l'astigiano Claudio Fantino - Nel '69 (aveva 15 anni) pugnalò a morte una bella professoressa torinese che viaggiava nel suo scompartimento

Claudio Fiandro Fantino, durante la confessione del delitto

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Claudio Fiandro Fantino, il diciassettenne di Asti che il 24 settembre del 1969 uccise su un treno a coltellate la bella professoressa torinese Gianna Bo Piantella, si è ucciso stanotte ingerendo barbiturici. Era ricoverato all'ospedale San Camillo di Roma, dove era stato trasferito dal carcere di Civitavecchia mercoledì 5 aprile: colto improvvisamente da convulsioni, era caduto in coma, dal quale non si è più ripreso. Non è ancora chiaro (e dovrà stabilirlo l'inchiesta) come si sia procurato i barbiturici e come sia riuscito ad eludere la stretta sorveglianza. Il giovane stava scontando la condanna, comminatagli dalla Corte d'Appello di Torino, a 13 anni e 6 mesi (di cui 1 anno e cinque mesi condonati). Sarebbe dovuto tornare in libertà il 24 gennaio del 1983.

Come si ricorderà, il tragico episodio avvenne sul direttissimo Bologna-Torino, in uno scompartimento di prima classe. La professoressa è sola, arriva da Fidenza, dove è stata a trovare i genitori ed alla stazione di Torino l'attende il marito. Il giovane sale sul treno ad Alessandria con un biglietto di seconda classe, ma nota la bella signora in prima e si va a sedere in quello scompartimento. Ha con sé il violoncello (studiava musica: sarà poi identificato proprio attraverso questo indizio). Quando arriva il controllore paga la differenza di classe. Seduto di fronte alla donna, la divora con gli occhi.

Tenta un approccio grossolano. Le posa una mano su un ginocchio e lei reagisce con uno schiaffo. Respinto, viene assalito dalla paura, è imbarazzato. Si sente ridicolo. Si getta su di lei e cerca di baciarla. Lotta. Lei lo graffia. «*Lasciami o grido*». E lui perde la testa. Afferra un coltello da boy-scout (l'ha acquistato nel pomeriggio a Milano) e la colpisce all'impazzata. La ferisce al gomito, all'ascella. Poi alla gola. L'ultima coltellata la raggiunge al cuore.

Confesserà: «*Ho gettato il coltello dal finestrino. Ho preso la mia roba e ho cambiato scompartimento. Un minuto dopo il treno si è fermato ad Asti e sono sceso*». Un passeggero scopre il delitto che

(Continua in 2ª pagina)

Gianna Bo Piantella

Due dispersi su una petroliera in fiamme nel Basso Adriatico

nostro servizio

FOGGIA, venerdì sera.

(d. c.) Dramma del mare, stanotte, nel Basso Adriatico, al largo della costa pugliese per un violento incendio nella stiva della motopetroliera «Lucky» che ha dovuto essere abbandonata dall'equipaggio. Due degli undici uomini che si trovavano a bordo sono dispersi. Tre degli altri nove, soccorsi ed accolti a bordo di un'unità intervenuta presso la nave in balia del fuoco, sono gravemente ustionati.

Sul disastro non si hanno per ora che versioni alquanto frammentarie fornite dagli scampati. Si sa solamente che la motocisterna, che stazza 800 tonnellate ed è iscritta al compartimento marittimo di Cagliari, era in rotta dal porto di Fiume, dal quale era salpata mercoledì, verso quello albanese di Durazzo. Viaggiava senza carico essendo le tanche per olio minerale completamente vuote.

Il segnale di fuoco a bordo è stato lanciato ieri sera verso le 22 quando la nave aveva da poco doppiato l'isola di Pelagosa, da uno degli uomini di guardia alla sala macchine. All'allarme ha risposto prontamente tutto l'equipaggio, dando mano ai mezzi antincendio con i quali si è sperato dapprima di poter fronteggiare le fiamme che invece si sono estese rapidamente, intaccando tutte le strutture.

Lanciato l'Sos questo è stato raccolto e rilanciato dalle stazioni-radio costiere ed alla volta della nave in fiamme ha fatto rotta il traghetto «Corriere dell'Est», inclinando la prua sul luogo segnalato, presto visibile nell'oscurità per il sinistro bagliore dell'incendio.

Forse per Rivera contrito una sentenza quasi mite

Si prevedono una squalifica di due mesi ed un milione di multa

dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

Gianni Rivera pagherà i suoi sospetti sulla classe arbitrale italiana con una squalifica, ma la punizione sarà meno pesante del previsto. Ieri, nelle due ore e mezzo di dibattito dinanzi ai giudici della Commissione Disciplinare, il giocatore ha sfumato le accuse pronunciate a Cagliari dopo la partita perduta per il contestato calcio di rigore concesso negli ultimi minuti dall'arbitro Michelotti, ed ha pure «addolcito» e corretto alcune dichiarazioni rilasciate al dottor Bucci in fase di istruttoria. Rivera, secondo le previsioni degli esperti in processi calcistici, sarà squalificato per qualche settimana, probabilmente fino a due mesi, e pagherà una multa oscillante da mezzo milione ad un milione di lire. Il verdetto sarà reso pubblico alle ore 17.

Uscendo dall'aula della sede della Lega Nazionale, dove si era svolto il processo, Gianni Rivera aveva lasciato intuire di aver rettificato la sua linea per renderla più chiara e le parole più comprensibili. Ma non aveva specificato in quale misura il giocatore sorrideva per nascondere la lunga tensione dell'interrogatorio, cercava di apparire disinvolto e sicuro di sé. «*Devo parlare?*», aveva chiesto al presidente del Milan, avvocato Sordillo, che lo aveva assistito come difensore. Ma Sordillo glielo aveva sconsigliato. Più ampie erano invece state le informazioni fornite dal penalista milanese. Egli non aveva chiesto ai giudici un rinvio del procedimento poiché, ha sostenuto, «abbiamo profonda fiducia nella lealtà e nella giustizia della Commissione Disciplinare, però aveva abilmente disquisito sugli articoli del regolamento di disciplina che, secondo i capi d'accusa, Rivera aveva violato.

Sordillo è avvocato penalista e nella sua carriera ha avuto tra i suoi protetti anche Joe Adonis. Come uomo di legge egli ha così richiamato l'attenzione dei distinti signori che compongono il «tribunale calcistico» sulla contraddizione di due articoli. «*Ho illustrato il mio punto di vista sul contrasto che secondo me esiste tra l'articolo 1 del regolamento di disciplina e l'articolo 18 del Regolamento della Lega. Il primo obbliga i tesserati a mantenere una condotta conforme ai principi della lealtà e della probità spor-*

Fulvio Cinti

(Continua in 10ª pagina)

borse

Lieve flessione

Quotazioni a pagina 13

Domani riprende il processo

Perché Vulcano teme la deposizione dell'ex amante?

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Che cosa dirà domattina ai giudici della Corte d'Assise, l'ultima amante di Marino Vulcano? Perché l'imputato è sembrato addirittura sconvolto all'an-nuncio che Paola Parisi sarebbe intervenuta al processo per riferire «particolari importanti»? E gli interrogativi non sono finiti. Che cosa ha spinto l'ex indossatrice napoletana a questo colpo di scena dopo essere rimasta nell'ombra all'epoca del primo processo? «Qui si ride e si scherza sulla mia pelle — ha commentato nervosamente Marino Vulcano — quella vuol farsi soltanto della pubblicità e chi ci va di mezzo sono io».

«Quella», Paola Parisi, 30 anni, è stata la sua ultima amante prima che venisse arrestato, processato e condannato a 14 anni di reclusione. Da lei ha avuto due figlie, Sabrina ed Eleonora, che ora hanno 8 e 6 anni. Anche Paola Parisi, come il Vulcano, ha un tempestoso passato sentimentale. Si conobbero a Napoli, nel gennaio del '67: lei veniva da un matrimonio fallito, lui era appena uscito dal carcere dopo la prima sentenza del giudice istruttore che lo aveva prosciolto dall'accusa di aver ucciso Carla Torti perché incapace di intendere e di volere. Andarono a vivere insieme a Roma, poi si trasferirono a Torino e qui il Vulcano, nel dicembre del '68, venne nuovamente arrestato.

L'accusa: omicidio volontario. Avvenne all'alba del 28 dicembre 1964. Lo stesso Vulcano avvertì affannato il portiere dello stabile in cui abitava a Roma che la sua amante Carla Torti era stata uccisa da un colpo di pistola. Era stato lui ad ucciderla, su questo non vi sono dubbi, ma al giudice istruttore raccontò di non ricordare quello che era avvenuto: aveva agito in stato di ipnosi, dopo un rimprovero dell'amante, stordito dai sonniferi che era costretto a prendere ogni sera dopo un grave incidente d'auto che lo aveva costretto ad una lunga convalescenza. Il pubblico ministero lo ritenne colpevole soltanto di omicidio colposo: il giudice istruttore lo assolse. Nel novembre del '66 Marino Vulcano uscì dal carcere e conobbe Paola Parisi.

Ma ecco che la sezione istruttoria sconfessa l'operato del giudice. E poco più di due anni dopo si arriva al processo. I giudici della Corte d'Assise giungono alla conclusione che il sonnifero usato dal Vulcano deve esse-

Paola Parisi, 30 anni

re considerato uno stupefacente. In base alle norme del codice, quindi, l'imputato deve essere riconosciuto colpevole di omicidio volontario anche se agì in uno stato di

ordimento. Al processo, tra il pubblico, c'è anche Paola Parisi. Prima della sentenza dichiara che «non si può condannare una persona che non ha fatto niente». Il verdetto della Corte è 14 anni di reclusione.

Marino Vulcano è a Rebibbia, ma questo non gli impedisce di cominciare un'altra storia d'amore. A cedere al suo fascino è la vicedirettrice del carcere, Giuliana Mecarossi. Paola Parisi è scomparsa dalla sua vita. Lasciata Torino si è trasferita a Milano, lavora nella pubblicità. I legali del Vulcano preparano il processo d'appello. Sembra che la battaglia processuale debba combattersi intorno ad un unico interrogativo: l'«oblioser», cioè il sonnifero usato dal Vulcano, è davvero una sostanza stupefacente? La Farmacopea non lo considera tale e questo per la difesa è un ottimo argomento.

Quali sono i «particolari importanti» che Paola Parisi intende rivelare ai giudici? Dato per scontato che la sua deposizione non sarà favorevole all'imputato, ecco prendere corpo una nuova tesi d'accusa, appena insinuata nel primo processo, che cioè il Vulcano abbia ucciso coscientemente Carla Torti, perché stanco della relazione, precostituendosi poi l'alibi del sonnifero. **r. s.**

La vettura è all'esame della polizia scientifica

Misterioso nel caso Feltrinelli anche il ritrovamento della 124

Uno sconosciuto ha telefonato all'ignaro intestatario della vettura sostenendo di aver letto il suo nome sul retro del bollo di circolazione - L'automobile era stata multata 6 giorni dopo la morte dell'editore sotto l'abitazione di Giuseppe Saba - Sibilla Melega ha spiegato al magistrato come il marito apprese la notizia della strage di piazza Fontana

nostro servizio

Milano, venerdì sera.

Il rinvenimento non casuale, e piuttosto misterioso, della «124» del «caso Feltrinelli» e un deciso intervento della vedova dell'edito-re, Sibilla Melega, per smentire le voci che vogliono coinvolgere il marito nella «strage di piazza Fontana» hanno caratterizzato ieri le indagini sul «giallo di Segrate».

La vettura è stata rintracciata mercoledì sera, grazie ad una telefonata ricevuta dal signor Oscar Avanzini, l'ignaro tabaccaio milanese al quale l'auto era stata intestata a sua insaputa. Uno sconosciuto l'ha informato che la «sua auto» era in viale Toscana angolo via Vittadini. L'Avanzini, insospettito, ha cercato di appurare come lo sconosciuto avesse saputo che la «124» era sua: questi, rifiutandosi di dare le proprie generalità, ha sostenuto di essere riuscito a leggere il nome sul retro del

Giuseppe Saba

bollo applicato al parabrezza della vettura.

Una spiegazione che non regge, se non altro perché non è possibile leggere quanto è scritto sul retro di un bollo applicato al parabrezza senza introdursi nella vettura. La vettura, assicurata come il «Volkswagen» da Carlo Fioroni, l'ex aderente a «Potere operaio», latitante, ha già lasciato numerose «piste» in questa vicenda.

L'auto era stata vista nei pressi del traliccio di Segrate nei giorni precedenti l'attentato; poi è stata «multata» il 21 marzo, quand'era già «ricercatissima», proprio sotto l'abitazione di Giuseppe Saba, il giovane sardo ricercato «per avere minato il traliccio di San Vito di Gaggiano — dice l'ordine di cattura — e quello di Segrate», dov'è morto Giangiacomo Feltrinelli. Infine, come il «Volkswagen», l'auto è stata intestata ad un ignaro cittadino grazie ad un certificato di residenza procurato dall'avvocato Leopoldo Leon al collega Giovan Battista Lazagna, il professionista genovese in carcere a San Vittore anche «per avere organizzato gli attentati di San Vito di Gaggiano — sostiene un avviso di reato non ancora contestato all'interessato — e di Segrate».

Si ha l'impressione che lo sconosciuto «cittadino modello» abbia avuto la precisa intenzione di far finire la vettura a disposizione degli inquirenti e dell'opinione pubblica. Ma perché? Forse lo si saprà nei prossimi giorni, quando sarà completato l'esame del materiale rinvenuto sull'auto.

In una prima ispezione i carabinieri hanno trovato due sacchi a pelo e un involucro che è stato subito nascosto agli occhi dei curiosi appena gli inquirenti ne hanno visto il contenuto.

Sibilla Feltrinelli si è recata, ieri pomeriggio, dal dott. Viola per smentire le voci, nate in questi giorni, su un possibile collegamento tra suo marito e la strage di piazza Fontana. La vedova ha raccontato al magistrato che quel giorno, il 12 dicembre del '69, l'editore era con lei in Carinzia, nella villa di Oberhof. Giangiacomo Feltrinelli avrebbe appreso la notizia che in Italia c'erano stati numerosi morti, per un attentato, dal suo guardacaccia, che l'aveva sentita alla radio. Letti i particolari sui quotidiani del giorno successivo, Feltrinelli si era molto turbato spiegando alla moglie che la strage di piazza Fontana «era il Reichstag» italiano, cioè una manovra dei fascisti per accusare le sinistre e, sull'onda della repressione, impadronirsi del potere.

«Giangiacomo, dice tra l'altro un comunicato della vedova Feltrinelli, diceva che voleva tornare in Italia. "Per il mio paese", diceva mio marito, "questo è un momento difficile". Io gli ho detto di non andare. Ero sicura, prima ancora che i giornali parlassero di lui, che avrebbero tentato di coinvolgerlo».

Da registrare anche la «vivace» conferenza stampa che il procuratore capo della Repubblica di Milano, dott. De Peppo, tiene quotidianamente. E' stato domandato: «Che cosa c'è di vero nei supposti rapporti tra Feltrinelli e il bandito Mesina e sul ventilato progetto, attribuito al dottor Colato, di interrogare il Mesina?». De Peppo ha risposto piuttosto evasivamente. «Colato, ha detto, è tornato da Genova. Non mi risulta che debba interrogare Mesina e non so nemmeno se si recherà in Sardegna». Un giornalista gli ha chiesto se «fosse al corrente delle tante perquisizioni arbitrarie e assolutamente inutili fatte a Genova e delle conseguenti proteste».

«Tutte le perquisizioni effettuate a Genova, ha risposto il procuratore capo, hanno avuto un fondamento». Infine si è appreso che, nei prossimi giorni, il dott. Viola e il dott. Colato interrogheranno nuovamente Giovan Battista Lazagna. Forse questa volta gli contesteranno anche l'avviso di reato che lo accusa di aver organizzato l'attentato di Segrate, il traliccio sotto il quale 23 giorni fa è stato rinvenuto il cadavere di Giangiacomo Feltrinelli.

Umberto Zanatta

Vittime d'una "congiura" i due cineasti?

Verbania: per la cocaina atteso un colpo di scena

dal corrispondente

VERBANIA, venerdì sera.

(a. c.) La vicenda dei 50 grammi di cocaina trovati nella stanza dei cineasti Maurizio Marvisi e Paolo Gualdi, rispettivamente direttore e segretario di produzione della Cies Cinematografica nell'albergo «Majestic» di Pallanza sta forse per mutare con un colpo di scena clamoroso.

A palazzo di giustizia vi è stata intensa attività fino a tarda sera. Il procuratore della Repubblica, dott. Gennaro Calabrese De Feo ha ascoltato come testi la romana Maria Teresa Pinna (ex amica del Marvisi) e la venticinquenne Franca Pedroni, una ragazza cannobiese dai capelli rossi che in questi giorni frequentava la «troupe» e che era uscita con lo stesso Malvisi per alcune sere. Per oggi sono previsti altri interrogatori fra cui quello di un romano, definito persona facoltosa ed influente, già amico della Pinna, convocato su ordine della Procura della Repubblica. Oggi verranno pure nuovamente interrogati sia la Pinna, che rimane a disposizione della magistratura, che altre ragazze.

Si ha l'impressione che le indagini siano giunte ad una svolta importante e che le prossime ore possano essere decisive al fine di stabilire se vi sia stato o no una «congiura» contro i due cineasti ed eventualmente chi l'ha ordita ed attuata. «Per ora — ha detto ieri sera il procuratore della Repubblica avvicinato all'uscita del palazzo di giustizia — non posso dire nulla. Stiamo però lavorando sodo e potremmo giungere presto a delle conclusioni».

Il p.m. per le "notizie tendenziose" su Feltrinelli

"Sono colpevoli: con tormento chiedo il minimo della pena"

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Stamane, al processo per diffusione di notizie tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico che si celebra alla I Sezione del Tribunale penale, il p.m. dott. Scopelliti ha tenuto la sua requisitoria ed ha fatto le seguenti richieste: «Noi chiediamo — ha detto il p.m. — senza iattanza ma con profondo tormento, che la signora Cederna, l'avv. Janni, il prof. Caffiero, il dott. Toscano vengano riconosciuti responsabili della pubblicazione. Con il riconoscimento di ogni attenuante riguardo alle loro motivazioni ed emozioni — *ha proseguito il dott. Scopelliti* —, chiediamo il minimo della pena, con la condizionale e il beneficio della non menzione: cinque giorni di arresto per i primi tre, sei per il dott. Toscano».

Il dott. Scopelliti ha chiesto invece l'assoluzione, per insufficienza di prove, per gli altri sei imputati (Roberto Tumminelli del «Movimento studentesco»; Francesco Francolini, Luigi Vinci, Giovanni Lonnne, Silvana Barbieri e Marino Doria, tutti dell'«Organizzazione comunista avanguardia operaia»);

«Il rappresentante dell'accusa ha spiegato che il rapporto della polizia giudiziaria sulle pubblicazioni che denunciavano «l'assassinio di Feltrinelli» aveva chiesto la incriminazione dei dieci anche per vilipendio e calunnia. Ma il magistrato aveva ritenuto di non procedere per questi due ultimi reati.

Il dott. Scopelliti ha poi precisato il perché dell'imputazione. «Le notizie diramate dagli imputati non possono essere definite false perché la magistratura non conosce ancora la verità, ma come non la conosce lei non la conoscono neppure gli imputati e quindi in quel momento, in quella forma, la notizia era tendenziosa; gli imputati non avevano prove e non le hanno adesso».

«L'articolo di cui noi chiediamo l'applicazione — *ha aggiunto* — vuole tutelare il cittadino dalle emozioni violente ed immotivate, salvaguardando "la tranquillità sociale". Quel discorso è invece avventato. Quando gli imputati lo hanno ripetuto in aula lo abbiamo ascoltato con preoccupata attenzione; non hanno voluto portare prove, hanno voluto solo fare un discorso politico. Ma per il momento non c'è verità politica acquisita e quindi, se come uomini possiamo accettare questo discorso, non lo possiamo accettare come giudici».

Dopo avere riconosciuto il diritto degli imputati ad esprimere il loro pensiero, quella che secondo loro è la verità politica, il dott. Scopelliti ha detto di deplorare le interpretazioni tradizionalistiche della legge, ma parallelamente di non accettare uno scavalcamento dei principi costituzionali.

Il giudice ha poi osservato che il codice penale è senza dubbio vecchio e logoro (l'ha definito «un arlecchino»), ma che in questo processo «il giudice deve ugualmente fare rispettare la legge, anche se gli costa molto».

Il magistrato ha poi precisato che nella realtà contraddittoria di oggi il giudice si presenta disarmato davanti alla Corte, che deve condurre un dibattito civile ed emettere una sentenza che «sarà una pagina di storia».

Prima che il pubblico ministero prendesse la parola, la giornalista Camilla Cederna, avvicinata dai cronisti, aveva dichiarato: «Sono contenta di questo processo: mi è servito anche per staccarmi da un certo gruppo di persone della mia generazione che non ero riuscita a staccarmi di dosso finora». *Dopo le richieste del p.m., che hanno suscitato alcuni dissensi in aula, calmati dall'intervento del presidente, la parola è stata data all'avvocato Fenghi, della difesa.*

L'avvocato ha premesso che la sua arringa avrebbe contestato la validità della norma che il P. M. ha chiesto di applicare «sostenendo e dimostrando come i reati d'opinione siano non conformi ai principi generali del nostro ordinamento giuridico ed in contrasto con la Costituzione che garantisce a tutti i cittadini il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Al termine del suo intervento l'avvocato ha chiesto per gli imputati l'assoluzione «perché il fatto non costituisce reato».

Dopo un breve intervento dell'avv. Aurora Maggio in difesa degli imputati di "Avanguardia operaia" il processo è stato rinviato a lunedì prossimo. Interverranno ancora i difensori. La sentenza è prevista in serata. **m. f.**

Camilla Cederna

La sentinella che ha ucciso a Cagliari

La folle sparatoria davanti alla caserma

(Segue dalla 1ª pagina)

l'avambraccio ed alla spalla sinistra.

Più grave di tutti è lo studente Giovanni Piga, che è stato raggiunto dai proiettili in parti vitali. Muore per strada, prima di giungere al pronto soccorso dell'ospedale. Tranne Sandro Cambò, le cui ferite non sono gravi, gli altri tre giovani vengono sottoposti a delicati interventi chirurgici per strapparli alla morte. Ma le speranze di salvarli sono poche.

La squadra mobile di Cagliari, diretta dal dott. Fichera, ed il nucleo investigativo dei carabinieri cercano di ricostruire lo svolgimento dei fatti. Secondo i primi accertamenti sembrerebbe che il militare sia stato vittima di un tragico equivoco. L'auto che verso l'una si è fermata nello spiazzo davanti alla caserma era una «Giulia» bianca dalla quale sono scesi alcuni ubriachi, che forse hanno rivolto qualche frase pesante verso i militari, ma che subito dopo se ne sono andati. Un'ora dopo è arrivata l'auto con i cinque giovani: ma era una «124» color grigio chiaro. A complicare le cose si è inserita un'altra auto, una spyder rossa, che seguiva la berlina.

Le due auto hanno compiuto sul piazzale una specie di carosello. Si trattava di uno scherzo tra amici, ma Ignazio Saba ha creduto che fossero gli stessi di prima tornati in forze ed intenzionati a passare a vie di fatto. E' questo che lo ha spinto a sparare.

Il militare, dopo il tragico episodio, si è messo a disposizione dei suoi superiori e della magistratura. Attualmente viene interrogato, alla presenza del suo difensore, avvocato Concas, dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Enrico Altieri, che nella mattinata ha compiuto un sopralluogo sul posto della sparatoria. **c. m.**

E' suicida il ragazzo del violoncello

(Segue dalla 1ª pagina)

il treno è ancora in viaggio. Il marito a Porta Nuova vede arrivare un'ambulanza nel trambusto. Si informa: qualcuno sta male? Che cosa è accaduto? Si fa largo fino alla barella e vede la donna. Grida: «Ma è mia moglie, Gianna». La chiama. Ma lei è già morta.

Incominciano le indagini. Qualcuno si ricorda di quel giovane con il violoncello. Il ragazzo è in casa, alle prese con la madre che ha udito la notizia per radio ed ha dei dubbi. Il figlio è tornato graffiato, aveva la camicia insanguinata. Lui spiega di aver soccorso la donna. Dà la stessa versione al medico, il dottor Verderi, che però si insospettisce. Avverte la polizia. Il brigadiere Pisacreta, della Mobile di Torino, va a casa del Fantino. In questura il dottor Montesano gli tende un trabocchetto. Dice «Sappiamo tutto».

La tragedia lo sconvolge. Non ritorna più normale. Ha crisi isteriche e non fa che disegnare figure di donne senza volto. Anche in carcere non ha pace. Dopo il processo lo trasferiscono a Civitavecchia dove c'è il carcere penale nella sezione minorile. Qui il 3 aprile scorso è colto da convulsioni, cade in coma. Non si riavrà più. **m. b.**

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* mentre la prima parte della giornata beneficia di un propizio influsso marziano, la seconda trova lo stesso pianeta avverso. *Sentimenti:* la sfera affettiva è soggetta a vibrazioni planetarie variabili. Calma. *Salute:* agire senza fretta. Pericolose le distrazioni.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* si concretano nella serata quando i Luminari agevolano i rapporti con il prossimo e ... gli aiuti dall'esterno. Non agitatevi. *Sentimenti:* perfetta intesa in famiglia. Non abbiate timore di esporre un'opinione. *Salute:* è ormai superato il periodo critico.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* si concluderanno con un minimo sforzo perché le configurazioni celesti concorrono alla riuscita delle odierne iniziative. *Sentimenti:* siete proprio sicuri di non aver nulla da rimproverarvi in tema di affetti? *Salute:* non scherzate con il fegato, specie questa sera fragilissimo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la Luna nel Segno è sempre di fausto auspicio perché esalta le doti naturali, specie se si svolge un'attività artistica. *Sentimenti:* le aspirazioni del cuore godono della benevolenza celeste. Gioie intime. *Salute:* migliore e più efficiente quella delle donne e dei bambini.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* cielo poco propizio per i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, le discussioni in genere, gli studi e gli esami. Cautela. *Sentimenti:* non eccedere nella critica distruttiva specie con la persona amata. *Salute:* scosso il sistema nervoso; oggi è meglio non viaggiare.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* una fortuna variabile, specie a fine giornata, richiede una certa duttilità per fronteggiare situazioni non interamente chiare. *Sentimenti:* diplomazia in famiglia per non inasprire un rapporto già pericolante. *Salute:* dall'alimentazione dipende l'equilibrio biopsichico.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* lo slancio dinamico del mattino si accentua nel pomeriggio fino a degenerare in una dispersione di energia caotica e dannosa. *Sentimenti:* la presenza di Venere nel Segno garantisce la felicità nell'amore. *Salute:* prudenza nell'uso di elettrodomestici. Non correre in auto.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* ... le speculazioni finanziarie, al pari degli investimenti di denaro in imprese che mancano di garanzia. Non rischiate. *Sentimenti:* qualche ombra di gelosia esaspera le relazioni della vita privata. Smorzare. *Salute:* frustrato il sistema nervoso; riflessi alterati. Prudenza in auto.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* se trattati in società, condividete i rischi ed i guadagni in misura eguale. Professionalmente si offre l'occasione di emergere. *Sentimenti:* vi attira irresistibilmente una persona nata sotto il Segno dei Gemelli. *Salute:* non deve destare alcun timore, lievi indisposizioni stagionali.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* la tonalità astrale non sembra ostacolare il vostro programma di lavoro. Nel campo professionale si affacciano nuovi problemi. *Sentimenti:* una giornata serena per i sogni del cuore. Incontri simpatici per i giovani. *Salute:* non appesantite lo stomaco con cibi indigesti. Bere poco.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* esaminate attentamente le proposte che provengono da conoscenze superficiali prima di concedere fiducia e quattrini. Non illudetevi. *Sentimenti:* in amore non assumete atteggiamenti provocatori o sprezzanti. Più dolcezza. *Salute:* addome vulnerabile, malessere viscerale di non facile diagnosi.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* fortuna un po' capricciosa e quindi conviene contare unicamente sulle proprie risorse. Nel complesso le previsioni sono incoraggianti. *Sentimenti:* responsabilità familiari che ... dono negativamente sugli umori segreti. *Salute:* attenetevi rigorosamente alle norme dietetiche. Diminuire le sigarette.

AGGIORNATISSIMO

di Lietta Tornabuoni

Capitan RIVERA

(Chi glielo fa fare?)

Chi glielo fa fare? Le ragioni di Gianni Rivera, capitano coraggioso, piemontese franco e scortese, le conosciamo ormai sin troppo bene, eppure l'interrogativo rimane. A chiederlo a lui risponde sorridendo ironico, [illegible] il naso di Pinocchietto piccoso: *«Orgoglio, dignità personale, disgusto per ogni retorica, rifiuto di accettare autorità che proclamano una propria infallibilità, persino buffa nel generale riconoscimento di fallibilità, rivendicazione del diritto di dir sempre la propria opinione».*

Tutto giusto, ma a certi motivi di giustizia ci [illegible] disabituati a credere; i gesti di libertà, specie quando espongono al rischio di perdere il posto o i quattrini, ci paiono sempre dettati da calcoli oscuri o addirittura da nevrosi, quanto meno da eccentricità, megalomania, esibizionismo. Non ci convincono: chi glielo fa fare, [illegible] ci guadagna? Il caso Rivera diventa [illegible] un piccolo test di psicologia collettiva e, paradossalmente, il suo processo davanti alla pomposa giustizia sportiva somiglia un poco a quello che Camilla Cederna sta affrontando al tribunale di Milano.

In entrambi i casi, il reato consiste nell'aver espresso una opinione. In entrambi i casi, gli imputati non sono in grado di fornire prove alle proprie affermazioni, fatte in base a quel tipo di esperienza storica definita a volte buon senso popolare: ci sono cose che la gente crede di sapere senza bisogno di fotocopie di [illegible] gni o registrazioni di telefonate, per intuito e da sempre, perché sono sempre andate così.

In entrambi i casi, gli imputati provocano [illegible] e talvolta irritazione perché contraddicono l'immagine tradizionale del contestatore. La Cederna, una signora borghese nota e benestante, così per bene, così chic, così divertente... E Rivera, un ragazzo piccolo borghese ricco e famoso, un assicuratore così accorto, uno che si fa il segno della croce prima del calcio d'inizio, che vive ancora con la mamma e il papà, che sostiene e appoggia il *«Telefono amico»* e *«Mondo X»* organizzati dal suo confessore Padre Eligio, che ha per amici e consiglieri un avvocato e uno scrittore, che parla bene ed è sempre tanto inappuntabilmente ben lavato, ben vestito, ben pettinato... Chi glielo fa fare, cosa ci guadagnano?, continuiamo a chiederci: e non ci sfiora magari l'idea che gli unici a guadagnarci siamo noi.

Amore galeotto

Marino Vulcano e la «sua» ex direttrice

Giuliana Meogrossi, la vice direttrice del carcere romano di Rebibbia innamoratasi del detenuto Marino Vulcano, ha guadagnato in sette giorni 1 milione e 300 mila lire. Sono il compenso versatole da due settimanali per altrettanti memoriali: e ne aveva proprio bisogno. Da sei mesi ha dato le dimissioni e non piglia stipendio, la liquidazione non l'ha ancora ricevuta, un altro lavoro non vuol cercarlo perché desidera *«evitare rapporti esterni onde concentrare il pensiero su Marino in una intensa comunicazione ideale».* A sua volta l'aristocratica mamma di Vulcano ha ormai venduto tutta l'argenteria e tutte le coppe che vinse ai bei tempi ai concorsi ippici, cavalcando all'amazzone. I problemi economici [illegible] l'eccentrica famiglia almeno quanto quelli sentimentali, ma la Meogrossi non si sgomenta.

Mai che vada, si potrà sempre promuovere una colletta in rotocalco, e avrà successo: l'ex funzionaria è riuscita a capovolgere il giudizio della gente sulla sua vicenda, a trasformare il riso in commozione, la beffa in rispetto, la severità in indulgenza. Le è bastato mostrarsi, figlia sollecita e domestica donnina di casa, accanto alla «mamma»; garantire la propria aspirazione al matrimonio; assicurare che *«non vi fu congiunzione carnale, la nostra è una storia pulita»*, come se i rapporti sessuali fossero storie sporche. Le è bastato rientrare nei ranghi formali, rendere ossequio verbale alle vecchie regole, e la pubblica assoluzione non ha tardato: ama, Giuliana, tutto è perdonato.

In estate dove

Dove si va in vacanza, quest'estate? Noi, nei soliti posti rumorosi e costosi, affollati e inquinati, insopportabili e inevitabili. Loro, i ricchi, i mondani, hanno studiato nuovi itinerari di favola, scoperto recentissimi paradisi. Gli appassionati di pesca oceanica, per esempio vanno all'isola di Cozumel, posta all'estrema punta del Messico, quasi di fronte al Canale di Yucatan, oppure alla vicina Isla de Las Mujeres, che è soltanto una lunga striscia [illegible]. Le coppie ammalate di sensuale pigrizia vanno all'isola Mauritius, oltre Madagascar, nei tre alberghi lussuosi, sulle spiagge intatte. I proprietari di barche fanno la crociera d'estate lungo le coste della Turchia; o lungo le coste del Kenia per arrivare sino a Lamu, inedita e selvaggia. Gli aggiornati intolleranti disertano già il penultimo Eden, le isole Seychelles: troppo note, troppi milanesi, da maggio funziona poi una nuova linea aerea che consente di arrivarci dall'Italia in [illegible] ore, e addio: anche quello, prima quasi di cominciare, è un posto finito.

Ma per i [illegible] internazionali l'evasione estiva, più che geografica, è ambientale, e può consistere ad esempio nella esplorazione di territori ignoti come la cultura. La crociera di quest'anno è musicale, dura 15 giorni sulla nave di una compagnia francese che parte da Le Havre, tocca Spagna, Africa, Italia, Grecia, Jugoslavia, e ospita artisti quali Von Karajan, il Balletto di Bejart o il Quartetto Amadeus, scritturati per offrire ai crocieristi tredici concerti e spettacoli eccezionali. Prezzo, naturalmente, esorbitante: un milione a testa. E per i non milionari ci sarebbe un nuovo posto di mare, magari in Italia? Forse: Crotone, ex città desolata della desolata Calabria, che tenta di combattere il sottosviluppo almeno con il turismo.

Tutti frutti

L'innocente della settimana è Jane Fonda che stringe al cuore la brutta statuina dell'Oscar: due anni fa a Hollywood mi aveva detto: *«Questa è ormai una farsa triste, dura da 42 anni, hanno distribuito 1142 Oscar, sarebbe ora di finirla».* Il libro della settimana è *«La bella di Lodi»* di Alberto Arbasino: storia d'amore tra ricca e povero, svelta da leggersi quanto *«Love Story»*, corposa e carnale anziché sentimentale, raro [illegible] pio di narrazione che [illegible] precedere un omonimo film. Il viaggio della settimana è quello che Michelangelo Antonioni si prepara a intraprendere in maggio per la televisione italiana: va in Cina a realizzare un documentario [illegible] con Carlo Di Palma, straordinario operatore di alcuni suoi film, amico della sua ex amica Monica Vitti. Il tuttofare della settimana è Emilio Pucci, un tempo sarto-miracolo delle eleganti americane, ora passato a vestire oggetti: uova pasquali, foulards elettorali, stemmi autoadesivi, portafogli pubblicitari. L'indiscrezione della settimana è sul prossimo romanzo di Moravia: tema centrale, la verginità.

Jane Fonda ha conquistato Mister Oscar

Lietta Tornabuoni

STASERA LEGGIAMO

Avventure tra ninfe e cannibali

L'intrepido James Cook sulle rotte dell'ignoto

JAMES COOK: «Giornali di Bordo». Il viaggio dell'«Endeavour» (1768-1771) a cura di J. C. Beaglehole. Traduzione di Ferdinanda Invrea e Flavia Marenco. Longanesi, lire 7 mila.

Mentre nel Mediterraneo esclusa dalla corrente dei commerci oceanici, Venezia e Genova languono — anche per la pigra ricchezza d'una classe dirigente fotografata nelle impietose tele del Guardi e del Magnasco — il tardo Settecento vede l'Inghilterra lanciata nelle grandi conquiste imperiali e nelle ultime esplorazioni nell'emisfero australe che portano, soprattutto, il nome di James Cook. La figura reale di questo navigatore espertissimo, [illegible] al comando di imprese memorabili per le sue intrinseche capacità e non già per l'acquisizione di gradi con il denaro (com'era pratica corrente allora nell'esercito) o per il sostegno d'un nome [illegible] a Corte, ha ispirato direttamente o indirettamente decine di film «storici» nell'èra di Cecil De Mille. Non poteva essere diversamente. La lettura dei suoi giornali di bordo offre, a ogni pagina, lo spunto d'una sceneggiatura cinematografica con grandi effetti avventurosi e, di tanto in tanto, persino qualche squarcio d'introspezione psicologica sul carattere del pittoresco equipaggio.

Il volume pubblicato ora da Longanesi in un'accurata traduzione italiana con l'autorevole e prezioso commento d'uno specialista inglese, nonché di [illegible] illustrazioni [illegible] dai disegni dell'epoca, riguarda il primo viaggio di Cook durato tre anni, che portò alla circumnavigazione della Nuova Zelanda, all'esplorazione della costa orientale dell'Australia e, fatto di essenziale importanza pratica, ai rilevamenti cartografici dei passaggi utili fra un dedalo di insidiosissime barriere coralline. Leggendo il racconto di Cook, ben si comprende il significato della metafora di origine marinaresca «trovarsi in brutti frangenti».

La nave sulla quale egli aveva imbarcato un centinaio di uomini — e tra di essi un ricchissimo Lord appassionato di ricerche scientifiche, con una piccola scorta di domestici e di assistenti — era un cot di circa 300 tonnellate di stazza, non troppo veloce ma molto maneggevole e con una stiva relativamente capace.

Con questo guscio, chiamato «Endeavour», Cook navigò dall'Inghilterra sino alla Terra del Fuoco, doppiò lo stretto di Magellano, attraversò il Pacifico, giunse all'isola di Tahiti (già più volte toccata dagli europei e, fra gli altri, da Bougainville suo rivale francese) e si dedicò quindi alla ricerca di quel continente australe del quale si supponeva l'esistenza in base a vari indizi, a testimonianze polinesiane e a fantasiose ipotesi di [illegible]. Durante le ricerche l'«Endeavour» toccò parecchie isole dove gli intrepidi esploratori inglesi ebbero modo di stabilire dei rapporti, [illegible] amichevoli, con le ingenue, ma non certo sciocche, popolazioni. Vi è da sorridere pensando al mito del «buon selvaggio» sostenuto proprio in quegli anni da Jean-Jacques Rousseau e seguaci: cannibalucci, avidi dei manufatti occidentali (ecco il lontano inizio della polluzione consumistica che ora va sconvolgendo quelle isole paradisiache), irresistibilmente ladri, i [illegible] tinciani si presentavano ai visitatori con una società per nulla fraterna, ma rigorosamente divisa in caste con costumi talvolta feroci. Per esempio l'infanticidio veniva praticato d'abitudine da una certa categoria di notabili. Spesso si dilaniavano tra di loro in guerre senza quartiere come era documentato da una grande copia di macabri trofei. Naturalmente molto facili — o meglio senza malizia sessuale — le donne impararono presto a prostituirsi ai marinai, soprattutto per il desiderio di procurarsi... chiodi. Essendo in Polinesia sconosciuto l'uso dei metalli, i chiodi — come a maggior ragione le accette — rappresentavano oggetti preziosissimi. Lo stesso Cook racconta che i navigatori, i quali l'avevano preceduto su quelle rotte, avevano dovuto preoccuparsi del fatto che i [illegible] marinai — poveretti, navigano da anni... — avevano la tendenza a schiodare nascostamente certi ponti delle navi per procurarsi in qualche modo l'«argent de poche». Le tracce dei passaggi di Bougainville e di Wallis non consistevano solo nel racconto degl'indigeni e nel ritrovamento di qualche relitto, ma purtroppo anche nel cosiddetto mal francese che quasi subito contaminò l'equipaggio dell'«Endeavour». Le lusinghe di quella vita libera e di quelle [illegible] procaci erano tali che un paio di uomini tentarono persino di disertare, come pochi anni appresso fece la ciurma del «Bounty».

Un ambiente ben diverso la spedizione lo trovò in seguito tra i Maori della Nuova Zelanda — più bellicosi e fieri — e tra gli aborigeni australiani, selvatici e diffidenti. Cook con grande scrupolo di informazioni d'ogni genere sulla flora, sulla fauna (ed ecco comparire i canguri) e soprattutto sui precari passaggi tra un banco corallifero e l'altro.

Sulla rotta del ritorno la nave, dopo un drammatico incagliamento che fece temere il naufragio, giunse a Batavia in pietose condizioni e qui l'equipaggio, che pur era stato sottratto allo scorbuto da intelligenti criteri igienici, fu decimato da un'epidemia, probabilmente una forma colerosa. Ma il viaggio proseguì e tre anni dopo la partenza, la gloriosa «Endeavour» gettava nuovamente l'àncora in acque inglesi.

Era così terminata la prima grande esplorazione di Cook, che altre due ne compì negli anni immediatamente seguenti trovando poi la morte, com'è noto, in un improvviso assalto di indigeni in un'isola hawaiiana nel 1779.

La lettura di questo giornale di bordo (e presto Longanesi pubblicherà i «giornali» dei viaggi successivi) è affascinante e nello stesso [illegible] della misura di quanto grande, dinamico e illuminato in rapporto ai tempi sia stato lo spirito di conquista inglese in quel secolo. Cook, ben diverso dai conquistadores spagnoli e dai pirati-negrieri suoi compatrioti, cercava sempre di stabilire contatti amichevoli con le genti incontrate. Egli dedica più di un brano del suo «giornale» per giustificarsi, con tono sinceramente accorato, del fatto di aver dovuto ricorrere all'uso delle armi in alcune isolate occasioni.

r. grig.

donne confidenziale

ULTIME DA FIRENZE

Voi di notte

Caban in velluto cammello di Montedoro (Foto E.I.M.)

nostro servizio

Firenze, venerdì sera.

Chiude in bellezza la Rassegna del prêt-à-porter di lusso, ritenuta fra le migliori di questi ultimi anni. Il filone del classico, già proposto massicciamente dalla industria confezionistica al Samia di febbraio, è stato sfruttato con sapienza. E' bastato quel tanto di grinta sportiva a renderlo vivace, sebbene gli orientamenti generali derivino da temi in voga negli Anni Cinquanta. Tuttavia, le nostre interpretazioni del [illegible] nella formula dei lalle oltani, la rivalutazione del più quarti [illegible] le spalle ad arco ed il rilancio del mantello con la cintura a coulisse, senza [illegible] delle grosse novità (la paternità di molte idee sfornate come fresche a Pitti è attribuita di diritto a Balenciaga), si rivelano perfettamente intonate ai giorni nostri.

Il settore della maglieria segue a ruota le strade battute dall'alta moda pronta. Pantaloni e giacche judo color cammello con bordi in tinta argilla, chemisier in maglia nera, movimentati nelle sottane al ginocchio e completati da brevi canottiere realizzate all'uncinetto in un patchwork tipo «old America» portano l'etichetta di Laura Aponte. Le multicolorate «luci di Broadway», sfacciatamente intense, sono riflesse sulle giacche, i modelli e le nerissime canadienne disegnate da Lattuada per Albertino, in una collezione stracittadina intitolata «New York '70».

Con Haljena invece siamo a Mosca. C'è il clima del Bolscioi nei berretti e negli stivali da cosacco in agnellino [illegible] che accompagnano corti boleri e pantaloni a mezz'asta con risvolte, trattati con una particolarissima lavorazione a spugna ottenuta col filato Baruffa-Zegna in un singolo colore: il cammello. Blu e cammello, i due colori preferiti da Miguel Cruz per la collezione di Naka, compongono il tessuto principe di Galles, base dei modelli sportivi.

Ancora aria di campagna negli scozzesi roast e neri di Missoni in filato di San Maurizio e nei toni del grigio per gli uniti. Riproposti i knicker e i gaucho con calzettoni a riquadri o con stivali da equitazione in cuoio rossiccio di Italo Colombo. Il modello più apprezzato di questa vitalissima azienda, che vende nel mondo i suoi prodotti a scatola chiusa? Il mantello grigio con mezze maniche a chimono, assortito ai pullover da ciclista in grossa maglia a coste e pantaloni abbastanza svasati al fondo e con risvolto.

Milano Moda si rivela con una strepitosa teoria di modelli in verde smeraldo e bianco e nero ispirati ad un gusto classico-sportivo. Disegnati da Silvano Malta, tutti portabili, gli [illegible] segnati dal gioco degli intarsi geometrici nero-verdi su fondi bianchi. Deliziosi i candidi, soffici golfini angorati dalle piumose maniche [illegible] in cigno da indossare [illegible], favolosi «sera» in maglia di lana, sorretti da esili bretelle che denunciano stretta parentela con le magliette intime allungate fino a terra.

Negli abiti da sera in maglia riappare la luce del laminato: [illegible] o [illegible] di bagliori gli abiti in bianco e nero di Triob, quelli di Naka e di Aponte. Dorato, per una sera, anche il vitello, lavorato a principe di Galles bianco e oro nella moda-pelle di Gherardini. Inserti di tweed e di maglia caratterizzano lo stile di Lexy, giocato sui toni del tabacco biondo, del grigio asfalto, del verde palude e del cammello.

[illegible] di Anapoli l'abito lungo «living-room» è in maglia animata dagli scozzesi grigio-verde nelle diverse sfumature. Mentre di giorno il capo da battaglia è costituito dal pantalone, di sera trionfa il genere glamour, [illegible] dal tessuto lungo, aderente come una seconda pelle, con scollature e sottovesti inondate da [illegible] di perle. Sulle spalle qualcosa di vaporoso: la giacca di volpe o quella di marabù. E, per completare lo stile della vamp anni trenta, [illegible] charmeuse da Caumont, le calzature a [illegible] alto ma robusto e la borsa a busta create da La Cicogna.

Queste, le tendenze rilevate durante la sfilata a Pitti, che passa la linea a Parigi, al Salone del prêt-à-porter e ai massimi esponenti della couture francese, impegnati nei prossimi giorni nelle presentazioni della «boutique» invernale.

Elsa Rossetti

oggi festeggiamo

S. Rino martire. S. Tiburzio. S. Valeriano. S. Guglielmo (patrono di Soleil). S. Lamberto.

OGGI venerdì 14 aprile: il Sole è sorto alle 5,43 e tramonta alle 19,12. La Luna è Nuova da poche ore.

Domani a pranzo

UOVA STRAPAZZATE CON FONTINA — Una ricetta di uso familiare, di pronta preparazione e tuttavia per solito ben accetta da tutti i commensali. Le dosi sono per sei persone. Occorrono sei uova, 40 grammi di burro, tre cucchiai di panna liquida, una tazza di salsa besciamella, 80 grammi di fontina tagliata a piccoli pezzi, sale, pepe.

Fate liquefare il burro in un tegame, poi rompete le uova che avrete cura di amalgamare insieme alla salsa besciamella già fatta, al sale, al pepe. Fate cuocere a bagnomaria mescolando con una forchetta finché le uova si saranno rapprese e ben legate con la besciamella e gli altri componenti. A questo punto aggiungete la panna e la fontina e lasciate cuocere lentamente in modo che il formaggio si sciolga e fonda.

Versate in un piatto di portata molto caldo e fate un contorno ai bordi con dei crostini di pane croccanti passati al burro. La presentazione sarà molto migliore ed il piatto più ricco se su ciascun crostino deporrete un mezzo carciofo cotto al burro e fatto dorare.

Adele

il medico della famiglia

Giovani esauriti

La signora F. R. ci scrive da Novara:

«Mia figlia, tredicenne, ha l'esaurimento nervoso. I primi sintomi si sono rivelati dopo la morte della nonna cui era molto affezionata. Da allora rifiuta di mangiare, si chiude in mutismo, piange senza motivo apparente. Non ha amiche e con noi genitori non si confida. Ultimamente ha [illegible] un gattino di pochi mesi che cura come fosse il fratellino che non abbiamo avuto la fortuna di darle. Con i suoi risparmi si è comprata una tartaruga d'acqua, poi una cocorita: trasforma la casa in uno zoo, ma non abbiamo il coraggio di contrariarla. Ma le sue condizioni non migliorano: è svogliata, distratta, insofferente. La sua ossessione è la scuola. Era fra le migliori, ora il rendimento è al di sotto della media. Eppure studia intensamente, vuole stare sveglia anche la notte per terminare i compiti. Mi sono rivolta a tre specialisti, ma senza risultato. A che cosa è dovuta la malattia della mia bambina?».

Risponde il professor Anselmo Zanalda, neuropsichiatra:

— La sintomatologia descritta dalla lettrice, definita col termine vago e corrente di «esaurimento nervoso», offre lo spunto per diverse considerazioni. Innanzitutto, dando per accettato il rapporto causa-effetto fra la morte di una persona cara e la susseguente depressione dell'umore, è evidente che questa può definirsi patologica — debordante cioè i limiti della norma — solo quando risulti particolarmente marcata e prolungata e tale che l'interessato non appaia in grado, in linea generale, di superarla con le sole proprie forze. Tali depressioni «reattive» appaiono frequenti soprattutto nell'adolescenza, più di per sé così facile agli sbalzi d'umore e così ricca di difficoltà psicologiche. Sono certamente più accentuate quanto più intenso ed esclusivo era il legame con la persona perduta e quanto più immatura, fragile e dipendente è ancora la personalità.

Se i genitori rappresentano per il bambino il principale oggetto d'amore, la figura dei nonni può divenire particolarmente importante e significativa non solo quando i nonni stessi finiscono sostituirsi, più o meno, ai genitori nell'allevare il bimbo, ma anche quando questi trova nei nonni, più che nei genitori, determinati atteggiamenti di cui può essere bisognoso: amorevolezza, protezione, comprensione, indulgenza. Per quanto oleografica e di maniera possa sembrare la figura della «vecchia nonna delle favole», ella può rappresentare per il bimbo un'esperienza insostituibile e fondamentale, in grado di dargli qualcosa di più e di diverso della madre stessa. Per quanto anacronistica possa apparire oggi la figura del «buon nonnino», è spesso solo questi che trova ancora il tempo e la disposizione a entrare nel mondo del bimbo, a dialogare, giocare, vivere con lui e per lui.

L'adolescente particolarmente colpita per la perdita della nonna ha concentrato i propri interessi sugli animali; il desiderio di proteggerli e accudirli, oltre che di possederli e collezionarli, può avere diverse e inconsce motivazioni ed è abbastanza frequente nella seconda infanzia, spesso quale espressione di carenza affettiva con meccanismi d'identificazione e traslazione. Il bambino che si senta trascurato e poco amato può essere attratto dai piccoli animali domestici visti come indifesi e bisognosi di cure, rivolgendo loro quell'amore e quelle attenzioni che vorrebbe per sé.

Negli adolescenti dei due sessi il donare affetto e premure a questi piccoli animali può essere espressione del progressivo liberarsi dalla passiva dipendenza affettiva nei confronti dei genitori, con ricerca di altri oggetti d'amore, di tipo più oblativo. Atteggiamento che, nella ragazzina sulla via di diventare donna, può esprimere il nascente spirito materno, fatto di attiva e operosa sollecitudine, di tenerezza senza pretesa di ricambio.

Ma il comportamento della nostra adolescente, sofferente per la perdita della nonna e del suo particolare tipo di amore materno, richiama anche alla mente un atteggiamento frequente in chi ha perso una persona amata: l'identificarsi con questa, il comportarsi come questa si comportava, quasi un farla rivivere in sé. Viva la nonna, la nipotina traeva sentimenti di calda sicurezza dal sentirsi amata. Morta la nonna, può sentirsi ancora vicina a lei prodigandosi verso gli animali.

cronaca cittadina

In pochi giorni in città una catena impressionante di delitti

Prostitute e contrabbando sullo sfondo

In pochi giorni è assurta in città una catena impressionante di delitti. L'ambiente è quello della malavita con la prostituzione, il contrabbando e gli altri oscuri traffici che si svolgono in certi club privati in primo piano. Ad essi si aggiungono due omicidi che hanno lasciato angoscia e inquietudine perché provocati dalla follia.

Polizia e carabinieri hanno intensificato la loro opera di prevenzione, ma spesso l'omertà stronca ogni sforzo. La malavita non molla: restano impunite le uccisioni efferate del gangster Luigi Daguanno e del biscazziere Giuseppe Pinto. Nel club «Santa Tecla» di via Cigna, una notte Michele Carolla tenta di assassinare il rivale Ciro Baldeschi, vuota un caricatore della pistola nel locale affollato, lo ferisce gravemente insieme ad altri due clienti innocenti: è ancora in fuga.

Franca Croccolino, una bella e ricca prostituta, viene selvaggiamente pugnalata nel suo pied-à-terre di via Giuria. Probabile che sia una vendetta del «mondo del vizio».

Giuseppe Caruso viene accoltellato sulle scale di via Sant'Agostino angolo via Corte d'Appello dal rivale Ciro Curcurù. Si contendevano una prostituta non più giovane.

Ieri sera tocca al boss del contrabbando Giuseppe Lamia. Va a cena a Porta Palazzo con tre amici, persone che conosce bene e che probabilmente lo riforniva di sigarette. Ridono e scherzano, ma alla fine gli sparano un colpo di pistola al cuore.

Durante queste inchieste, polizia e carabinieri hanno dovuto occuparsi del «delitto di Pasqua» (l'anziana vedova Zocco massacrata a martellate dal magazziniere Angelo Aghemo che confessa: «L'ho uccisa perché avevo ribrezzo delle sue offerte d'amore») e del bidello licenziato dall'Università, Aldo Bonsani che, dopo avere sgozzato la moglie, si è gettato sotto il treno.

Gli assassini del "boss„ sono tre suoi amici L'hanno ucciso dopo la cena a Porta Palazzo

Identificati stanotte dalla Mobile - Sono bidonisti, vendono stecche fasulle di sigarette, hanno passato allegramente la serata con la vittima - Un banale litigio al bar si conclude sul controviale di corso Giulio Cesare con un colpo di pistola

Giuseppe Lamia, 44 anni, il boss dei contrabbandieri di Porta Palazzo freddato con un colpo di pistola al cuore all'uscita di un bar all'imbocco di corso Giulio Cesare, è stato assassinato da tre amici. La polizia ne ha già identificati due e il sta ricercando. Sono anch'essi contrabbandieri, forse clienti o dipendenti della vittima, ma il movente del crimine è un banale litigio.

Ci sono precise testimonianze secondo cui Giuseppe Lamia ha cenato in allegria con gli assassini in un ristorante a pochi passi dal luogo del delitto. «*Scherzavano e si gettavano addosso campioncini di profumo*» dice il proprietario del locale. Non era dunque una cena di affari. Hanno continuato a bere in un bar vicino, poi la disputa. Escono sul marciapiede, qualcuno corre via e si sente un colpo di pistola. Giuseppe Lamia agonizza sul marciapiede davanti a molte persone senza che nessuno lo aiuti o chiami la polizia. Quando interviene un automobilista di passaggio, è morto.

La vittima era un «duro». Difficile ricostruirne la personalità. Abitava in via Monferrato 2, ma non è stato possibile neppure rintracciare la moglie e il figlio da cui forse viveva separato. Probabile che abbiano raggiunto gli altri parenti che vivono a Trapani, paese d'origine. Dicono nell'ambiente che Giuseppe Lamia sapeva fare bene il suo lavoro. Era arrivato una decina di anni fa dalla Sicilia, si era conquistato un «posto» nel contrabbando delle sigarette, ma il suo comportamento non lo lasciava vedere.

Era «sorvegliato speciale», così si spostava solo su una vecchia e malandata «1100»; vestiva dimessamente, non dava mai nell'occhio. Portava sempre con sé un piccolo necessaire con pochi oggetti da toeletta indispensabili, tipico di chi deve spostarsi all'improvviso da una città all'altra. Sul «lavoro» era molto riservato ed il suo soprannome, che un tempo era «il biondo», era diventato «il pios», perché se ne stava spesso da solo, senza parlare, con le mani giunte come se pregasse.

Servizio di EMIO DONAGGIO ALVARO GILI

E' stato ucciso in una delle poche sere in cui si divertiva. Niente di appariscente, come era sua abitudine: una cena nel ristorante di corso Giulio Cesare, nell'angolo prima della strettoia di Porta Palazzo, dove era solito andare. Una riunione con amici fidati. Gli assassini sono infatti tre pregiudicati che vendono le sigarette sciolte davanti al grande mercato coperto. Tre «bidonisti», di quelli che vendono stecche truccate: due pacchetti sopra e sotto una scatola di biscotti o di crakers.

«*Veniva a mangiare da me quasi tutte le sere* — dice Luigi Papadia, proprietario del ristorante —. *Era un cliente affezionato*». Ed il cameriere Luigi Marchisani ricorda: «*Era stato in Sicilia per le feste di Pasqua ed era tornato martedì scorso. Ieri sera aveva deciso di fare festa*».

Giuseppe Lamia si siede al tavolo con i tre amici. E' disarmato, perché in genere i contrabbandieri non portano armi. Probabilmente pensa la stessa cosa degli ospiti. Fanno molto onore al cuoco e non lesinano sulle bottiglie. Ad un certo punto fanno la loro comparsa molte fialette con campioni di profumo: i commensali si schizzano l'un l'altro ridendo forte. Escono verso le 22,30 tenendosi sottobraccio.

Decidono di farsi un'altra bevuta ed entrano nel bar che sono soliti a frequentare durante il giorno. Prendono whisky in quantità, scherzano ancora appoggiati al bancone. C'è un diverbio improvviso. Il proprietario del bar ha detto alla Mobile: «*Non ci ho fatto molto caso, perché era poco più di una discussione. Non ho sentito che cosa si dicevano e non potrei neppure dire se è stato Giuseppe Lamia a cominciare, oppure ad alzare la voce siano stati due dei suoi accompagnatori*».

Escono tutti sul marciapiede. Sostano davanti al locale. Il barista li segue con lo sguardo: «*Mi è parso che uno si sia messo a correre con gli altri dietro*». Le testimonianze dirette finiscono qui. Nessuno ammette di avere sentito lo sparo.

Gli hanno sparato un solo colpo di pistola, diritto al cuore. Il bossolo calibro 7,65 è stato trovato sull'asfalto del controviale. Giuseppe Lamia, comprimendosi il petto, si è trascinato per pochi passi, fino ad un distributore della Total. Si è radunata gente, ma nessuno l'ha aiutato. La sua agonia è durata un quarto d'ora. Nessuno ha dato l'allarme, neppure con una telefonata anonima.

La polizia apprende il delitto quando un automobilista di passaggio arriva al pronto soccorso dell'Astanteria Martini con il corpo della vittima ormai senza vita.

Alle tre del mattino la Squadra Mobile suona alla porta di uno dei tre amici sospettati dell'omicidio. Ci sono solo i genitori, sono svegli ad un'ora così tarda anche se fingono di essere stati gettati dal letto dalla scampanellata. «*Mio figlio è uscito ieri sera alle otto e dopo non l'ho più visto*» dice la madre.

Quando gli agenti stanno per uscire, uno nota sul tavolo *La Stampa* che porta la data di oggi. «*Questo giornale esce dopo l'una* — dice alla donna —. *Chi ce l'ha portato?*». Reticenze e contraddizioni, poi la donna finisce in questura.

Tra i singhiozzi racconta: «*Mio figlio mi ha telefonato a mezzanotte: non torno a casa, mi ha detto. Io non ho capito bene perché: parlava di una sparatoria e di accoltellamento. Allora ho preso un taxi e sono andata a comprare il giornale*». La notizia sulla prima edizione non c'era e lei ha creduto che non fosse nulla di grave.

Così la polizia ha la conferma di essere sulle tracce di uno degli assassini. Scopre all'alba anche il nome del secondo uomo (che non è tornato a casa), l'identificazione del terzo è questione di ore. Sono in corso appostamenti nel tentativo di sorprendere gli omicidi che non avrebbero ancora lasciato la città.

Corso Giulio Cesare: colpito sul controviale Giuseppe Lamia si è trascinato fino al distributore dove è morto

temperatura di oggi	
massima	+ 18
minima	+ 6,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +9,5; ore 8: +9,8; press. 737,2; umid. 58%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura invariata. Temperatura a Casale: massima +20,8; min. +4,8; ore 8: +9,0.

Ferita alla gamba dai ladri in fuga

Stanotte in via Fratelli Carle - La vittima è una ragazza, accorreva in aiuto del fratello

Un colpo di pistola con silenziatore ha ferito di striscio stanotte una ragazza di 24 anni, Anelita Xausa. Con alcuni famigliari cercava di trattenere un ladro.

Erano circa le 2,30. La Xausa terminava le pulizie nel bar «Anelita» di via Fratelli Carle 40, di proprietà della madre Anna Crivellaro. Con lei c'erano la mamma e il fratello Maurizio, di 22 anni. Proprio quest'ultimo, uscendo nel cortile adiacente a via Pigafetta, ha notato uno sconosciuto che cercava di nascondersi e che si è allontanato subito mormorando qualche scusa. Subito dopo però è comparso un altro uomo: portava un grosso pacco di fodere di auto.

A questo punto il giovane non ha avuto più dubbi. Si è buttato addosso al malvivente invocando aiuto. Lo sconosciuto però è riuscito a liberarsi e a fuggire nell'auto del compagno che lo attendeva nel portone, mentre il trambusto faceva accorrere le due donne. Subito dopo Anelita Xausa ha sentito un forte bruciore ad una coscia. Nella fuga, il ladro aveva lasciato partire alla cieca un colpo con la sua pistola fornita di silenziatore. Una ferita leggera: la prognosi del medico del Mauriziano è di 8 giorni. Nella notte la polizia scopre che in un'altra pasticceria-bar della zona i ladri hanno scassinato la saracinesca e forzato un flipper.

Anelita Xausa, 24 anni

Danneggiato il monumento ai partigiani di Torre Pellice

Il monumento ai partigiani di Torre Pellice è stato gravemente danneggiato la notte scorsa da sconosciuti teppisti che hanno divelto e portato via la lapide con i nomi dei caduti.

Le indagini per l'uomo pugnalato sul ballatoio in via Sant'Agostino

Non convince il racconto dell'omicida

Ciro Curcurù si è costituito a Bari - Dice: «Ho litigato con il Caruso gli ho strappato il coltello e l'ho colpito due volte» - Ma la vittima ha undici ferite provocate da due lame diverse - Chi lo ha aiutato a trascinare il cadavere?

Ciro Curcurù, ricercato per l'omicidio di Giuseppe Caruso, si è costituito ieri a Bari al sostituto procuratore della Repubblica dott. Bisceglia, accompagnato dal suo difensore avv. Spagnolo. Ha fatto ampia confessione, ma nella sua versione dei fatti ci sono contraddizioni e discordanze con i risultati delle indagini che lasciano perplessi.

Il Curcurù ha detto: «*Mia sorella e mio cognato hanno detto che dovevo costituirmi. Anch'io ero più deciso. Ho agito per legittima difesa*». La confessione confusa e contraddittoria è stata questa: «*Giuseppe Caruso abitava in casa mia da qualche giorno. Mi aveva chiesto di ospitarlo. L'altra sera ha cambiato idea. Ha detto che voleva andare in albergo ma non aveva soldi. Voleva che gli prestassi del denaro. Mi sono rifiutato. E' sorta una discussione che si è trasformata in lite. Caruso mi ha preso a pugni. Abbiamo lottato per un po'. Lui ha preso il coltello, non so come sono riuscito a disarmarlo. Gli ho piantato nel petto due volte*».

Poi ha descritto la scena per le scale. Il Caruso scende comprimendosi le ferite. «*Rimasto solo ho perso la testa. Ho avuto paura delle conseguenze, temevo la sua vendetta. Ho bruciato la mia carta d'identità poi sono scappato. Sulle scale non ho incontrato nessuno. Il Caruso era scomparso. Allora ho girovagato per il resto della notte poi all'alba sono partito per Bari dove abitano mia sorella e mio cognato*».

Questa la sua versione. Ma l'autopsia ha stabilito che le ferite sono state inferte con due coltelli. Sostiene di averlo colpito due volte e invece i tagli sul corpo del Caruso sono almeno 11. Il Caruso è stato trascinato lungo un tratto del ballatoio per occultarne la vista.

Ciro Curcurù non ha bruciato soltanto la carta d'identità «per non avere noie», come racconta, ma ha bruciato anche altri documenti tra i quali una ricevuta firmata da lui di cui si ignora il contenuto. Ha negato di conoscere Angelo Naccari, Giuseppe Ferrara, Carmela Di Marco e Antonio Cannella detto «Nino il [illegible]», eppure anche su questo punto ci sono testimonianze che lo smentiscono.

I sospetti si erano appuntati sul Curcurù immediatamente dopo il delitto. Le tracce di sangue portavano alla sua soffitta e c'erano testimonianze della lite. Polizia e carabinieri avevano subito iniziato le ricerche, non nascondendo la gravità della sua posizione. Poi le indagini dei carabinieri portarono al fermo del Naccari, del Ferrara, della sua amica Carmela Di Marco (che un tempo era la donna del Caruso) e di Antonio Cannella. Contro di loro si accumulavano gravi indizi tra cui un paio di pantaloni e una camicia macchiati di sangue. Erano stati visti tutti insieme la notte del delitto e tra il Ferrara, il Naccari e il Caruso non correva buon sangue: il Caruso pretendeva — secondo i carabinieri — di riprendersi la «sua» donna che avrebbe minacciato persino con il coltello.

Le pugnalate inferte con due lame diverse, il trasporto del cadavere, le testimonianze sulle grida di «Mi ammazzano mi ammazzano» udite da alcuni inquilini confermano la partecipazione di più persone al delitto.

Ciro Curcurù (Tel.)

Esaltato devasta due uffici dell'Eca

«Se non mi date i miei soldi spacco tutto. Prima di pensare al terzo mondo lo Stato deve mantenere me». Con queste parole Alessandro Di Edoardo, 48 anni, via Carlo Alberto 34, capomastro, separato dalla moglie, si è presentato ieri all'ufficio Eca di via Pomba 29, ed oggi a quello di via Giolitti. Avuta risposta negativa entrambe le volte, si è abbandonato ad atti di vandalismo.

Ieri era andato alla sede della presidenza dove aveva distrutto l'ufficio del presidente. Fermato e denunciato a piede libero, stamane ha ripetuto l'impresa nella sede di via Giolitti.

echi di cronaca

Donna s'affaccia al balcone e si lancia dal sesto piano

A mezzogiorno in corso Vittorio - Aveva 46 anni, è morta sul colpo

Una donna di 46 anni si è uccisa stamane gettandosi da un balcone del suo alloggio. E' Francesca Borlengo. Sposata con un dirigente dell'Olivetti, Giuseppe Di Natale, abitava in un signorile alloggio al sesto piano di corso Vittorio 235. Ha una figlia, Paola, di 13 anni, che frequenta la prima liceo presso l'istituto Manzoni.

Da tempo Francesca Borlengo soffriva di esaurimento nervoso, i vicini ricordano di averla vista depressa.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, la donna era sola in casa. Si è affacciata al balcone e si è lasciata cadere nel vuoto. Il corpo si è schiantato sul marciapiede di corso Vittorio, fra i numerosi passanti. Qualcuno ha tentato di prestare soccorso alla sventurata, ma tutto è stato inutile: era morta sul colpo.

Precipitano con la moto

Due giovani di Ivrea, Roberto Preziato, 19 anni, e Luciano Susini, di 22, ieri poco prima di mezzogiorno, su una motocicletta scendevano da Chiaverano ad Ivrea lungo la nuova strada che costeggia il lago Sirio. Hanno perso il controllo della guida finendo nell'acqua in un punto abbastanza profondo. Benché leggermente feriti, sono riusciti a raggiungere la riva.

Lega italiana per la lotta contro i tumori: questa sera al Centro Sociale di via Pacini, angolo via Leoncavallo, verrà rappresentato «Moby Dick» nell'allestimento di Mario Ricci. Lo spettacolo è organizzato dall'assessorato alla Cultura della Provincia per la sezione torinese della Lega.

i lettori ci scrivono

Il trasmettitore è clandestino

«Un articolo apparso l'8 aprile scorso sul vostro quotidiano in merito al processo indetto a Chieri a carico del signor Vittorio Raviola accusato di aver installato in alcune parti del Piemonte impianti per l'irradiazione dei programmi televisivi elvetici, riprende, anche nel titolo, alcune affermazioni del signor Raviola secondo le quali l'ORTF (Radiotelevisione Francese) avrebbe installato un trasmettitore a Courmayeur in Val d'Aosta (con l'accordo, più o meno implicito, con la RAI) "per accontentare gli abitanti della Valle".

«Tengo a smentire decisamente le dichiarazioni del signor Raviola. L'Ente Radio Televisivo Francese non ha mai proceduto a nessun impianto di qualsiasi natura in territorio italiano. Tale installazione costituirebbe, in assenza di ogni accordo esplicito, una violazione delle norme e ci tengo a sottolineare che non è mai avvenuta.

«L'installazione di "relais" clandestini è cosa facile e poco costosa; non è da escludersi dunque che privati in Valle d'Aosta o altrove, abbiano fatto ricorso a tali installazioni per captare i programmi francesi: il caso stesso del signor Raviola mostra che ciò è possibile senza che pertanto debba essere invocata un'azione più o meno clandestina dell'ORTF. Cordialmente».

Il Console generale di Francia

Tre giorni di comizi

La campagna elettorale a tre settimane dal 7 maggio

A tre settimane dalle elezioni del 7 maggio, i candidati di tutti i partiti moltiplicano comizi e incontri con gli elettori. Tra oggi, domani e domenica, sono previsti decine di discorsi.

DC — Arnaud parlerà questa sera alle 21 a Rivoli; domani alle 21 a Chivasso, albergo Europa; domenica alle 10 a Pulrino, cinema Italia. Domani: Donat-Cattin, Borra e Bodrato, alle 10, incontro con i lavoratori di Pinerolo al Mulino, via Saluzzo 73; alle 18, a Cavagnolo, Bodrato. Domenica comizi di Bodrato (ore 11 Chieri), Donat-Cattin (alle 11, Carignano), Borra (alle 21, Poirino), Costamagna e Brizioli (ore 10, Teatro Carignano), Fioridoni (9,30 Cambiano, 11 Chieri, 17 a Perosa).

PSI — Oggi: 12,30 via Millefonti, Froio, Sabbatini, Bianchi; 13,30 porta 18 della Fiat Mirafiori, Vittorelli, Bianchi e Moretti; 16,30 Porta Palazzo, Vittorelli e Paonni; via Artom alle 20,30, Vittorelli, Moretti, Bianchi. Domani: p. S. Rita, alle 19, Vittorelli, Moretti, Bianchi; a Cafasse, ore 20,30, Froio, Manoiadri, Quazza e Stucchi; a Orbassano, alle 21, Vittorelli, Massa Ivaldi, Moretti e Stucchi; alle 17,30 al teatro Gobetti parlerà Tristano Codignola. Domenica alle 10,30, manifestazione socialista al cinema Nazionale, con l'ex ministro Mariotti, Vittorelli, Massa Ivaldi, Malan e Paonni.

PSI — Oggi alle 18, piazza Cln, comizio di Ciarli e Altea. Domani: alle 18, p. Sabotino, Altea e Brandino; alle 20,30, a Condove, p. Martiri della Libertà, Alessio e Giuglar. Domenica a Nichelino, ore 11, piazza del Municipio, Calugno e Honde.

PSDI — Stasera Bracco alle 21 in p. Chiesa della Salute.

PLI — Domani, 17,30, Catella e Zini-Lamberti al teatro Carignano; alle 21, Manlio Brosio ad Ivrea; ore 21, a None, Altissimo, Arcari, Fiandaca. Alle 18,30, nella sede Associazione lavoratori Nord-Sud, Altamura.

PCI — Oggi alle 17,30, piazza Adriano, avv. Spagnoli; alle 18, a Rivarolo, Antonicelli; alle 21, via Bistia, Guasso; al ponte Barra, Sulotto; in piazza Bonifica, Ariemma; alla Falchera, Spagnoli; a Nichelino, p. Vittorio, Marchiaro; ad Orbassano, p. Vittorio, Hossi. Domani: piazza Galimberti, ore 17, Damico; piazza N. Sauro, ore 21, Garbi; piazza Risorgimento, alle 17,30, Guasso; p. Santa Giulia, 10,30, Cassipieri. Domenica, per la sinistra unita, manifestazione al teatro Alfieri: Antonicelli, Galante Garrone, prof. Branca, già presidente della Corte costituzionale. Alle 21, comizio di Pajetta a Venaria.

PSIUP — Domani, alle 18, on. Amodei (Orbassano); Giovana, alle 17, a Grugliasco. Domenica comizi di Libertini a Rivoli (ore 11) e Venaria (20,30).

Drammatico confronto stamane in tribunale

Fa arrestare in udienza la figlia che difende il marito sfruttatore

Il processo sospeso e la polizia incaricata di compiere nuove indagini - L'uomo processato perché voleva farsi mantenere dalla suocera

Rosa Concetta Terrana

Al termine di un drammatico confronto tra madre e figlia svoltosi stamane nell'aula della quinta sezione del Tribunale, il presidente dott. Pompinelli, su richiesta del p. m. dott. Ferraro, ha arrestato la giovane per falsa testimonianza. Dal banco degli imputati ha assistito alla scena, senza poter interferire, il marito della ragazza, Alfredo Ventura, nato a Tunisi 39 anni or sono, accusato di avere sfruttato e minacciato di morte la suocera, Rosa Concetta Terrana, 41 anni, via San Donato 4 bis.

E' stata quest'ultima a denunciare il genero: «Spinta dalla necessità — *ha raccontato* — dopo che ero stata costretta a lasciare il lavoro in fabbrica per un infortunio, presi a frequentare corso Novara in cerca di clienti. Realizzavo circa 15 mila lire per sera. Poi conobbi il Ventura che corteggiò la mia secondogenita Antonina, di 17 anni, e contemporaneamente pretendeva che gli consegnassi tutti i miei guadagni. Mi minacciò anche con un coltello».

La Terrana sposò 39 anni fa Pietro Cancassi che fu ucciso nel '63 dal fratello di lei, Salvatore. Dopo l'arresto del Ventura, Antonina Cancassi diventa acerrima nemica di sua madre. Smentì tutte le accuse contro suo marito e aggiunse: «E' stata invece mia madre a condurmi sul marciapiede. Da quando sono sposata non mi sono più prostituita».

L'ha rimbeccata la Terrana: «Non è vero. Ti ho mantenuta in collegio e prima di sposarti sei sempre stata in casa. Non sapevi nemmeno che io facessi la prostituta per mandare avanti la famiglia. Forse è stato tuo marito ad accompagnarti sui corsi. Ti ha perfino bruciata con la sigaretta quando volevi impedirgli di andare con la tua sorella minore».

Antonina è stata ferma nelle sue dichiarazioni, anche se non ha saputo precisare al presidente dove esercitasse il «mestiere». Il Tribunale, sentito il difensore avv. Alfaro, ha rinviato il processo a nuovo ruolo, mantenendo l'arresto della Cancassi che, prima d'essere condotta in carcere è stata accompagnata a casa a prendere il bambino di pochi mesi, e ha incaricato la polizia di compiere indagini supplementari.

Giovedì culturali — Giovedì 20 alle 18,30 al Palazzo dell'Arsenale il gen. Giuseppe Mancinelli, già capo di stato maggiore della Difesa parlerà su «Aspetti salienti delle operazioni in Africa settentrionale».

Oggi al mercato

Frutta e verdura. Prezzi rilevati in negozi e mercati della zona di piazza Carlina (fra parentesi i prezzi ai mercati generali): asparagi 600-700 lire al Kg (470-520), biete da costa 150-220 (25-80), carote 220-300 (110-170), cicoria catalogna 130-160 (70), finocchi 180-230 (40-70), lattuga cappuccio 350-450 (85), patate novelle estere 80-85 (50), piselli 350-400 (300), pomodori Sicilia 500-700 (200), spinaci ricci 250-350 (120-160), zucchine Sicilia 350-500 (250); mele: golden 200-280 (70-150), stark 220-300 (75-155), renette 250-350 (95-170); pere: madernassa 130-150 (60-85), passacrassana 150-200 (80-100); arance: Moro 250-300 (—), sanguinelle 220-250 (165-185), tarocco 250-400 (200-220), mandarini tardivi 230-250 (190).

Pesce. Prezzi in corso Racconigi: polpi 800-1500, seppie 700-1000, calamari 1200, sgombri 1000, alici 500, gamberi 2500, sogliole 2500, palombo 1500-1700, triglie 900, sardine 500, trote 1200, gabilo 1300, nasello 2000, cefali 800, naccialino 1300, tinche 1000, boghe 350.

E' rilasciato il parrucchiere che aveva mappe sospette

Sequestrati manuali di guerriglia e carte con l'indicazione di obbiettivi militari

Ieri è stata effettuata una perquisizione nel negozio e nell'abitazione di un barbiere, sospettato di appartenere ad organizzazioni sovversive. L'operazione è stata condotta dal colonnello Marchisio, comandante del Gruppo carabinieri.

Non sono stati comunicati i dati anagrafici dell'uomo. Si sa solo, che dopo un interrogatorio nell'ufficio del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Toninelli è stato rilasciato. Apparentemente il giovane non svolgeva attività politica: l'ispezione nella sua bottega, in via Santa Chiara, ha dato esito negativo. A casa però, in via Ferrere, sono stati trovati cartellini con annotazioni, lettere, pannelli della città e della cintura su cui erano indicati caserme, ponti, centrali elettriche.

I carabinieri hanno anche rinvenuto manuali di guerriglia urbana e schede con i nomi di attivisti di taluni movimenti politici. Sembra che il barbiere, durante l'interrogatorio del magistrato, si sia avvalso dei diritti consentiti dalla legge mantenendo cioè un assoluto silenzio. A sua difesa avrebbe detto soltanto che non conosceva l'importanza dei documenti. *«E' stato un cliente a lasciarmeli, uno che è da un po' che non si fa più vedere. Infatti tutte le cose che hanno trovato in casa erano avvolte in un pacchetto con un dito di polvere sopra».* Le indagini continuano per chiarire i punti controversi.

«Grande serata danzante» a Villa Sassi alle 21,30 di oggi a favore dei giovani handicappati dell'istituto «Villa Chiara». Lo spettacolo, cui partecipano varie orchestre e cantanti, sarà presentato da Gianluigi Marianini.

Barman torinese vince il festival del cocktail

A Tonino Palazzi, «barman» dell'Hotel Ambasciatori, è stato consegnato il primo premio assoluto vinto lo scorso marzo a Sanremo al «Festival europeo dei cocktails». Palazzi ha sorclassato 11 altri concorrenti, in rappresentanza di altrettante nazioni, con il suo «long drink» battezzato «Riviera». Ecco la formula per ogni cento grammi: 50 di spremuta di pompelmo, 25 di triple sec, 25 di maraschino. Alla miscela aggiungere champagne per allungare. «Dopo il primo sorso — avverte Palazzi — mangiare un ravanello che apre la gola».

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Fiore orientabile; 8. Misura del sarto; 12. Preghiera per i defunti; 16. Cappello di diplomatici; 17. Fama non troppo buona; 18. Un re poco trattabile; 20. Paura che... si svolge; 21. Si appone in calce; 22. Scuote il petto; 24. Distingue il prodotto; 26. Può celebrare la Messa; 27. Una bevanda calda; 29. Iniziali di Carraro; 29. Nome dell'attore Wallach; 30. Parte immersa del natante; 32. Colore della nostra bandiera; 33. Aggettivo possessivo; 34. Le piante delle more; 35. Avverbio; 37. Deborah attrice; 38. Uguale nei prefissi; 39. Ne ha tre il tricorno; 40. La protagonista del romanzo; 42. Per filare sulla neve; 43. Iniziali di Aznavour; 44. La riempie la Befana; 45. Il mondo vegetale; 46. James attore; 48. E' sempre in forma; 49. Dolce ripieno di crema; 50. Riecheggiano nelle stanze... 51. Scheletro di pesce; 52. Un bel fiore; 53. Ruzzolare; 55. Uno sport... a mollo; 56. Ne è ricco il Carrarese; 57. Riveste il muro.

VERTICALI: 2. Iniziali della Fürstenberg; 3. Come retrogrado; 4. L'attore Guinness; 5. Yma, la cantante detta «l'usignolo delle Ande»; 6. Autrice di papere...; 7. Nota e articolo; 8. Le sperano grosse in montagna; 9. E' grande a Milano; 10. Rosa in verietà; 11. Centro di Merano; 12. Uno è il merluzzo; 13. Regine vegetali; 14. Est-Nord-Est; 15. Caserta; 17. Un pugno di mosche...; 18. L'autore di «Martin Eden»; 19. Fu scoperta da un genovese; 21. Premura; 22. Fiacco/a... e vento; 23. Strumento musicale di terracotta; 25. Pesce teleosteo del Mediterraneo; 26. Si consuma al ristorante; 27. Ci danno la lana; 28. Uno di Ankara; 31. Mancanza di volontà; 32. La città con una famosa arena; 33. Documento con foto; 36. Fa parte del Mec; 39. Involto ben legato; 41. Indurisce le trine; 44. Tutti gli attori del film; 45. Si gira e si presenta; 47. La risposta del chierico; 48. Tutto questo; 49. Ha i rubinetti nel banco; 50. Famoso quello «musqué»; 51. Al centro del siluro; 52. Indica provenienza; 53. Cuneo; 54. Centro della Grecia.

Troverete domani la soluzione.

bridge

Ancora una smazzata tratta dal torneo di Campione. La dichiarazione: (tutti in seconda). Sud: 1 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 S.A.

	Nord	
	♠ 9 7 2 ♥ D 6 2 ♦ A F 6 ♣ R F 8 6	
Ovest ♠ D 8 4 ♥ 10 9 5 ♦ D 10 9 4 ♣ D 7 3	N O — E S	**Est** ♠ 10 6 5 ♥ R 7 4 3 ♦ R 7 3 2 ♣ 10 4
	♠ A R F 3 ♥ A F 8 ♦ 8 5 ♣ A 9 5 2	
	Sud	

Stesso contratto per quasi tutte le coppie Nord-Sud, ma chi ha ricevuto l'attacco di 10 di cuori (attacco più che giustificato da parte di Ovest), ha realizzato facilmente 11 prese, ottenendo il massimo punteggio, chi, invece ha ricevuto il più insidioso attacco di 10 di quadri, ha realizzato in genere solo 9 prese. Vediamo come può cavarsela un ottimo giocatore, seduto in Sud, dopo l'attacco di 10 di quadri.

Al primo giro sta basso dal morto: Ovest fa presa con il 10 e continua col 9 di quadri. Il giocante passa il Fante, sperando di incartare il colore nell'ipotesi di divisione iniziale 6-2: Est fa la presa con il Re e ribatte ancora quadri per l'Asso del morto. Sud scarta di mano una piccola fiori e continua con Asso di fiori e fiori per il Fante, «sorpassando» la Dama. Per mantenere l'impegno è però necessario che riesca un altro sorpasso, quello alla Dama di picche o quello al Re di cuori, e Sud, anche per saggiare la reazione di Est, intavola la Dama di cuori. Est correttamente passa il Re che viene catturato dall'Asso; il giocante muove poi fiori per l'Asso del morto (Est scarta cuori) e ancora fiori. Est scarta una piccola picche. Sud lo imita e Ovest, dopo aver a lungo pensato, scarta una quadri (se scarta cuori, il Fante e l'8 di cuori del giocante diventano vincenti; se scarta picche, il giocante realizza tre prese nel colore battendo in testa Asso e Re). Sud allora gioca cuori per il Fante, poi intavola l'8 di cuori mettendo in presa Ovest e facendosi portare le ultime tre prese a picche. Realizza così 3 S.A. + 1 e rimedia in parte all'indovinato attacco di Ovest. Una «mano media» è il premio per la sua bella giocata.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Cc8

Il problema

E. Boswell
(The Problemist 1953)
Il Bianco matta in 2 mosse

Uno studio raro

Il seguente studio di E. Dosdi (?, 1936) può essere considerato una vera rarità scacchistica. Il Bianco, non potendo impedire la promozione di uno dei due pedoni neri, fa sì che al momento della promozione a Donna il suo Re si trovi in posizione di stallo; quindi il Nero è costretto a promuovere a Torre.

In un secondo tempo il Bianco sacrifica il suo pedone, comandando così il suo unico alfiere, ma entra in un finale di Torre ed Alfiere molto istruttivo e riesce a pattare.

SOLUZIONE: 1. Rd1, c4 2. Rc1, c2 3. Rc2, c1 = T 4. Rxc1, Te1 5. Rb1, Tg1 6. Rc2, Rf7 7. Rb4, Re7 8. Ra5, Rc8 9. g8=D+, Txg8 10. Ac3, Tc8+ 11. Rd4, Tc8 12. Ab4, Rd7 13. Aa3, Rc8 14. Ac1, Rc7 15. Rc3, patta.

Ferruccio Pezzuto

il rebus

Copyright «News Blitz»

FRASE (3-7-5-6)

Soluzione:
UNA RAGAZZA ASSAI STRANA
U N ara - gazza - A S - sai - S T - rana =

Soluzione del cruciverba di ieri

XENIA■STAGNO■MARZO■V
LEONCAVALLO■PODIO■BI
BAIO■RITTI■DARDO■RAS
ETA■SASTA■COREA■COVO
RD■MENTO■PANIA■NIVEN
I■BANCA■MANAGUA■NIRE
■NOTAI■CARATI■URANO■
CUTE■ORACOLO■PRESA■S
AMORE■OVILE■GAETA■PT
MELA■ADONE■TIGLI■REA
IRA■SCALA■SOLAE■SAND
CI■FORNI■PEPERONCINI
E■MUSEO■LIMITE■VIDRO

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

SALLY BANANAS — «Strip» di Charles Barsotti

(Copyright «Marka»)

animal crackers — il mondo di Rog Bollen

(Copyright «Marka»)

LA MASCHERA DI FERRO

007 è sulle tracce di una bella spia internazionale. Forse la donna è vittima di un complotto. («News Blitz»)

OVERLAND

Dopo «I mostri del mare», Jeff Hawke ha tutta l'aria di scontrarsi con i mostri dell'Antartico. («News Blitz»)

DICK TRACY E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(29 - Continua)

PINEROLO, "quartiere residenziale,, della provincia di Torino

La città dal volto umano

Lo sviluppo industriale non ha snaturato l'antico centro, che punta soprattutto sull'attività commerciale - Il piano regolatore per fermare il caos edilizio - L'autostrada e la «psicosi» dell'isolamento - Un vanto: le scuole

dal nostro inviato

Pinerolo, venerdì sera.

Una città con il volto umano. Adagiata ai piedi delle Alpi, favorita da un clima benigno, ricca di tradizioni storiche e culturali, Pinerolo rifiuta di snaturarsi, di farsi ingoiare dal «triangolo» industriale, per mantenere intatto il suo ruolo di «giardino» nell'affogata provincia torinese. E' un impegno che i suoi attuali amministratori non vogliono fallire, a nessun costo: *«Pinerolo — affermano categoricamente — resterà una città residenziale e di servizi. Questo sarà il suo contributo insostituibile e irrinunciabile all'ecologia del Piemonte»*.

La cavalleria

Non è, in fin dei conti, che un riallacciarsi al passato. Fino al 1930 Pinerolo era una città caratteristica, forse unica in Italia. La campagna, che era divisa in piccole proprietà, occupava la maggior parte della manodopera, ma c'era anche una larga fetta della popolazione che gravitava attorno al centro urbano, abitato da ben tremila militari, la maggior parte dei quali appartenenti alla cavalleria: le caserme, la scuola di equitazione, i battaglioni, i 1200 cavalli e le ricchezze che gli ufficiali (quasi tutti di nobile famiglia) spendevano con abbondanza, davano lavoro e benessere a tutti.

Dopo il 1930 le cose sono cominciate a cambiare: la cavalleria ha finito di essere un'arma strategicamente importante, il numero dei militari a mano a mano è diminuito, il settore commerciale è entrato in crisi. A questo rivolgimento, accentuatosi nell'immediato dopoguerra, si è accompagnata una crescente importanza dell'attività industriale: dal 1950 in poi sono arrivate le industrie metalmeccaniche (la Riv-Skf, la Beloit) e quelle tessili (la Turati, la Turck). Intanto i contadini abbandonavano in numero sempre maggiore le campagne, tanto che nel 1955 l'importanza dell'agricoltura nell'economia locale era scesa dall'80 al 20%.

Sembrava, ad un certo punto, che l'asse industriale sviluppatosi sulla linea Torino-Orbassano-Rivalta dovesse inghiottire inesorabilmente anche Pinerolo. Ma ecco a questo punto lo stop e la «retromarcia». La pesante crisi di questi anni ha «congelato» il settore industriale, specialmente per quanto riguarda le piccole e medie imprese. Sfruttando la sua già notevole ampiezza di servizi, Pinerolo ha potuto ripuntare decisamente sul settore commerciale, valorizzandolo ancor più d'un tempo. Ciò non è avvenuto senza squilibri: troppo licenze, troppo spesso a persone che non possedevano nessuna qualificazione. Ma intanto il commercio è cresciuto e ora è in piena salute. Presto arriverà un supermercato (Sma e Upim) che, secondo gli amministratori, non ammazzerà lo spicciolo commercio locale, ma anzi gli darà una sferzata e costringerà tutti i concorrenti ad una riqualificazione.

Riconquistata all'attività terziaria, sottratta all'eccessivo affogamento industriale, Pinerolo affronta ora gli altri suoi urgenti problemi. Primo fra tutti quello del piano regolatore. Il comune si è sviluppato in maniera caotica per la mancanza di una disciplina edilizia nel passato. Ora il piano regolatore c'è e attende solo l'approvazione della Regione. *«Speriamo — afferma il sindaco Aurelio Bernardi, professore di pedagogia all'Istituto Magistrale — che dopo le ferie si possa cominciare a lavorare e a rompere la crisi totale del settore edilizio. Ciò da un lato provocherà una benefica ripresa economica per molte industrie e dall'altro ci permetterà di alloggiare decorosamente almeno due o tremila persone che aspettano da tempo di poter abbandonare il "ghetto" del centro storico, ormai inabitabile»*.

Ma per rivestire degnamente il ruolo che si è prefissa, Pinerolo ha bisogno di molte altre cose. Ha bisogno, per esempio, di non rimanere isolata. *«Abbiamo aderito — dice il sindaco — al progetto dell'autostrada della Ativa, proprio perché vogliamo un collegamento semplice e rapido con Torino da un lato e con la Francia dall'altro, sia che si faccia il traforo del Colle della Croce, sia che non lo si faccia e si debba arrivare a Marsiglia attraverso Cuneo»*.

No all'isolamento

L'isolamento è sempre stato il «male oscuro» di Pinerolo ed è diventato perciò una sorta di psicosi. Tanto più ora che un altro tipo di isolamento si profila all'orizzonte: quello provocato dal minacciato (o paventato) distacco dei comuni dell'Alta Valle (Pragelato, Prali, Sestriere), i quali intendono costituire una comunità montana a sé escludendo Pinerolo. *«Ciò secondo noi non è possibile* — afferma il sindaco — *perché i comuni dell'Alta Valle hanno bisogno dei servizi della città»*. Ed elenca una lunga serie di questi servizi, che costituiscono il vanto degli amministratori di Pinerolo: in primo luogo la scuola, settore in cui la città *«può considerarsi all'avanguardia in tutt'Italia»*: *«Abbiamo* — spiega il prof. Bernardi — *ogni tipo di istituto, non è stato mai necessario fare un doppio turno e destiniamo il 40% dei nostri due miliardi di bilancio proprio al settore scolastico. Questo va a beneficio degli abitanti di Pinerolo, ma anche delle migliaia di persone che popolano le nostre valli»*.

E per queste valli (*«se rimarranno con noi»*) Pinerolo intende fare ancora grandi cose. Con un sorriso il sindaco afferma: *«La nostra grande ambizione sarebbe quella di ricreare e ridar vigore all'artigianato locale, che nei tempi passati è stato un lustro di tutta la zona e particolarmente delle regioni montane. Vorremmo creare apposite scuole artigianali, ad esempio per battitori di ferro, per mobilieri, o per sellai, affinché si offra una valida alternativa a chi non vuole lasciare questi posti incantevoli per andare incontro all'alienazione delle catene di montaggio»*.

Carlo Sartori

A Pinerolo, che vanta un primato di scuole, i giovani sono numerosi: il loro ritrovo è sotto i portici

"Campionaria,, da specializzare

PINEROLO, ven. sera.

Far conoscere il Pinerolese e i suoi prodotti. E' questo l'obiettivo con cui sei anni fa, è nata la rassegna commerciale «Pinerolo Primavera», a cui per tradizione si affianca una serie di manifestazioni sportive e culturali. Quest'anno la rassegna accoglie sessanta espositori in un centinaio di stand costruiti nell'ampio cortile del Museo della Cavalleria. Ci sono mobilieri, artigiani del rame e del ferro battuto, commercianti di elettrodomestici e, si può dire, di ogni altro prodotto industriale.

I dirigenti della "Pro loco", che l'ha organizzata con l'appoggio del Comune, non sono del tutto soddisfatti. Capiscono che la mostra, così com'è, è solo la brutta o bella copia di tante altre analoghe manifestazioni. «L'unico vantaggio — afferma il vicepresidente della "Pro Loco" Cesare Vagina — è quello che i pinerolesi trovano tutti assieme i prodotti che durante l'anno devono andare a «pescare» nelle diverse vetrine. Ciò vale specialmente per gli abitanti delle vallate, che non scendono spesso in città. Ma per il resto la rassegna non ha una sua personalità».

La personalità, però, potrebbe conquistarsela. Come? Specializzandosi. La qual cosa è più semplice di quel che sembri, perché c'è un settore disponibilissimo, bell'è pronto, che aspetta solo di essere valorizzato: l'artigianato locale, in particolare delle vallate. «Basta con le lavatrici, i ferri da stiro, le cucine componibili» dice il sindaco prof. Bernardi. E gli fa eco il presidente del comitato «Pinerolo primavera», Carlo Dalmasso: «Concentrandosi sull'artigianato, si potrebbe puntare a istituire istruttivi confronti con l'artigianato di zone simili a noi. Come è già stato fatto un tempo con i mobilieri della val Queyras».

La meta dei dirigenti della "Pro Loco" è anche un'altra: togliere dall'anonimato le iniziative culturali della «Pinerolo Primavera», incentrandole su una manifestazione di spicco. E questa non può essere che la «Giostra degli Acaia». E' stata organizzata solo per due anni, poi interrotta per le tante difficoltà che si sono presentate. «Ma vale la pena tirarla di nuovo fuori — sostiene Carlo Dalmasso — perché ha delle radici storiche e culturali che la popolazione pinerolese sente ancora ben vive». Quindi, forse già l'anno prossimo, la «Giostra degli Acaia» si farà: e per le strade della vecchia Pinerolo tornerà il corteo di dame e prenci.

c. sart.

Gli spettacoli della rassegna

Sabato 15 aprile
Ore 17,30: inaugurazione della rassegna commerciale. Ore 18: inaugurazione della mostra di pittura (Bisco, Gosso e Serafino). Ore 21: spettacolo teatrale «Nobiltà pesanna» con la compagnia dialettale di Perosa Argentina.

Domenica 16 aprile
Ore 9: torneo interregionale di ping-pong. Ore 15,30: pomeriggio di festa con bande musicali e majorettes.

Martedì 18 aprile
Ore 21: film di alpinismo, con la partecipazione di Kurt Diemberger, famosa guida alpina di Monaco.

Venerdì 21 aprile
Ore 21: concerto d'organo del maestro Cognazzo.

Sabato 22 aprile
Ore 21: recital di canzoni dialettali «Ij boglanen» con Gipo Farassino e la regia di Massimo Scaglione.

Domenica 23 aprile
XII Mostra-mercato delle macchine e attrezzature agricole. Ore 9: giro podistico di Pinerolo. Ore 16: concerto di fisarmonica.

Lunedì 24 aprile
Mostra-mercato delle macchine e attrezzature agricole. Ore 21: spettacolo «Gran varietà».

Martedì 25 aprile
Mostra-mercato del bestiame. Ore 9: gara bocciofila. Ore 16: concerto degli allievi dell'Istituto musicale di Pinerolo.

Giovedì 27 aprile
ore 21: inizio rassegna nazionale del film d'amatore.

Domenica 30 aprile
Inizio della Coppa nazionale Primavera di calcio per allievi, con le rappresentative di Piemonte, Liguria, Emilia e Umbria.

Domenica 7 maggio
Gran Premio d'Italia di motocross per la classe 500, valevole come prova mondiale individuale.

Singolare dirottamento in California

Pirata dell'aria non vuole denaro ma un comizio in tv

Per due ore un oriundo messicano ha parlato delle discriminazioni razziali e del mondo che va in rovina - Dopo lo sfogo si è lasciato catturare: aveva una pistola scarica

nostro servizio

Los Angeles, ven. sera.

Per la prima volta nella storia della pirateria aerea, un uomo ha dirottato un apparecchio di linea, con 27 passeggeri a bordo, non per denaro o per motivi politici ma per ottenere una telecamera e un microfono e per potersi sfogare per due ore, davanti a migliaia di spettatori sbigottiti, per tutte le cose che vanno male, dai salari all'ecologia, alle discriminazioni verso le minoranze razziali.

Dopo essersi sfogato, Ricardo Chaves Ortiz, di 36 anni, un «chicanos» (cioè un oriundo messicano) ha consegnato la sua pistola, scarica, al pilota dell'aereo e si è lasciato catturare, senza opporre resistenza, dagli agenti dell'Fbi, sorpresi di fronte a un «dirottatore» così mansueto.

L'avventura di Ricardo Chaves Ortiz si è svolta a bordo di un Boeing 737 delle «Frontiers Airlines», in volo da Denver a Phoenix. Il «pirata» è entrato in azione pochi minuti prima dell'atterraggio a Phoenix: con una pistola in pugno è penetrato nella cabina di pilotaggio e ha ordinato al comandante di fare rotta su Los Angeles. Il pilota lo ha accontentato subito per non mettere a repentaglio la vita dei passeggeri e dell'equipaggio.

Giunto nel cielo di Los Angeles, Ortiz ha ordinato al pilota di atterrare. Compiuta la manovra, dopo avere avvertito via radio la torre di controllo di quello che stava accadendo, il comandante dell'apparecchio si aspettava di dover trasmettere per conto del «dirottatore» una richiesta di denaro o di liberazione di qualche detenuto politico. Ma non è stato così: Ortiz fra lo stupore generale ha chiesto che gli fossero messe a disposizione due ore di trasmissione in tv, in cambio del rilascio dei passeggeri.

Dopo, oltre due ore di trattative, il dirottatore ha acconsentito a lasciare scendere dall'aereo i ventisette passeggeri ma ha trattenuto in ostaggio i quattro membri dell'equipaggio. Pochi minuti dopo sono saliti a bordo due cronisti di una stazione televisiva, ai quali si sono poi uniti un altro giornalista e un cameraman.

Per due ore i tre hanno dovuto «intervistare» Chaves Ortiz. Ai telespettatori di Los Angeles e dell'intera California, il singolare dirottatore ha spiegato che la vita è uno schifo, che i poveri, gli americani-messicani, i negri, gli orientali e le altre minoranze etniche negli Stati Uniti subiscono un sacco di ingiustizie. Ha raccontato la storia della sua vita, ha detto che ha lavorato come meccanico, come cuoco ma che è stato licenziato di recente da un ristorante di Los Angeles, che ha nove figli, che la vita è sempre più cara, i salari sono bassi e l'ambiente si va deteriorando. *«Che genere di esseri umani siamo? — ha detto Ortiz — che mondo è diventato il nostro? Continuiamo a gettare spazzatura che nessuno raccoglie più».*

Poi, quasi sollevato dalla «confessione» in tv, il pirata ha consegnato la pistola, scarica, e si è fatto arrestare.

Notiziario Ansa - Associated Press - Upi a cura di

Paolo Patruno

Il torbido "regolamento di conti" a Genova

Forse fuggito all'estero il feritore della moglie

Non è stata solo la gelosia a indurlo a sparare: l'uomo voleva riprendere con sé la donna, per avviarla nuovamente sulla strada della prostituzione

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Sante Nuzzi, il posteggiatore trentottenne che l'altra notte ha ferito gravemente la moglie Teresa Oliveto, di 25 anni, e l'amante della donna Loris Fran-*gioni, di 56 anni, è riuscito finora a sottrarsi alle ricerche dei carabinieri. Gli inquirenti intanto hanno accertato che non è stata solo la gelosia a spingerlo a sparare; c'è un altro motivo più sordido: il Nuzzi voleva che la moglie tornasse con lui per spingerla ancora una volta a «lavorare» sul marciapiedi.*

Lo sparatore ha fatto perdere le sue tracce nonostante i numerosi posti di blocco istituiti e i fonogrammi diramati in tutta Italia, fino ai valichi di frontiera: Nuzzi, infatti, potrebbe essere fuggito all'estero, dove tempo addietro era stato per lavoro. E potrebbero averlo aiutato altre persone, le stesse forse che — sembra — gli hanno dato man forte nel suo spietato regolamento di conti: sul luogo della sparatoria, infatti, avvenuta davanti al bar Nino di vico del Fieno 30 rosso, sono stati trovati parecchi bossoli, e ciò dimostrerebbe che non è stata solo la «calibro 9» di Nuzzi a sparare.

Il Nuzzi era noto a polizia e carabinieri per sfruttamento della prostituzione della moglie.

La storia dei due coniugi è una storia d'ignoranza e di miseria. Nuzzi venne a Genova dieci anni fa, con una ben scarsa volontà di lavorare. Per questo — secondo le indagini — avrebbe fatto della moglie una «donna di vita». Intanto la donna gli aveva dato tre figli, Gabriella, che ora ha 7 anni, Nicola che ne ha 5 e Barbara di 3, tutti in collegio.

Due anni fa, Teresa Oliveto si è resa conto che non ne poteva più. Non poteva più essere sfruttata, pretendeva di non essere un oggetto da mettere in vendita. Così, ha abbandonato il marito e il suo appartamento di vico Leone Vetrato 2-6 e se ne è andata a stare con un maturo ambulante, Frangioni. Una convivenza serena — nonostante la differenza di età fra lui e lei — allietata 5 mesi fa dalla nascita di un bimbo, Giancarlo.

Rimasto solo e senza la sua fonte di sussistenza, Nuzzi aveva cercato di vivacchiare un po' qua e un po' là. Alla fine, però, ha deciso di «recuperare» la moglie, e indurla a lavorare di nuovo per lui. Di qui il tragico regolamento di conti.

m. b.

Sante Nuzzi, il fuggiasco

Misterioso crimine in Francia

Sedicenne strangolata Arrestato un notaio

dal corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Pierre Leroy, un notaio trentasettenne di Bruay-en-Artois, una cittadina nel nord della Francia, è stato accusato di omicidio volontario dal giudice istruttore Henri Pascal, dopo un interrogatorio durato quarantotto ore.

Giovedì della scorsa settimana, verso le 9 di sera, alcuni passanti scoprirono il corpo di una sedicenne, Brigitte Dewevre, in un terreno brullo fra le immondizie. La giovane era nuda: gli abiti giacevano, sparsi, intorno al cadavere. Il viso recava le tracce di numerosi colpi ed il cranio sanguinava da una profonda ferita. La morte era dovuta a strangolamento; la vittima non era stata violentata.

La giovane era stata vista per l'ultima volta il mercoledì 5 aprile alle 19,50 mentre usciva di casa per andare, come ogni sera, a fare una visita alla nonna, che abita a breve distanza. Quel che avvenne nessuno lo sa esattamente.

Un testimone ha dichiarato di aver visto un'automobile bianca sul luogo dov'è stato trovato il cadavere, ed una sola persona, a Bruay-en-Artois, possiede una vettura come quella indicata: il notaio Pierre Leroy. Il notaio, invitato a precisare quello che aveva fatto dalle 20 in poi, la sera del 5 aprile e l'indomani non è stato in grado di fornire un alibi soddisfacente. Durante una perquisizione in casa sua sono stati trovati abiti sporchi di sangue.

Quando la notizia dell'incriminazione si è sparsa per la città, la gente è stata colta da stupore. Il notaio sembrava, sino a quel momento, un uomo insospettabile. Il modo in cui è stata uccisa Brigitte ha indotto gli inquirenti a collegare il delitto con altri due crimini: uno compiuto tre anni fa, l'altro nel marzo scorso, a poca distanza da Bruay-en-Artois, e rimasti impuniti. Le vittime: una commessa di 22 anni, Monique Hubert, anch'essa strangolata come Brigitte, e non violentata, e Myriam Cense, di 23 anni.

Loris Mannucci

Assolto per il falso sopralluogo a Canale

Appello contro il brigadiere per la morte di Maria Teresa

dal corrispondente

ALBA, venerdì sera.

(g. f.) Il p.m. dott. Venezia ha interposto appello contro la sentenza pronunciata ieri dal Tribunale di Alba (presidente Della Terza, giudici Padovani e Cravero) con la quale il brigadiere Giorgio Verrastro, di 42 anni, è stato assolto dall'accusa di falso ideologico in atto pubblico perché il fatto non costituisce reato. L'imputazione si riferiva, come si sa, al sopralluogo nella cascina di Canale d'Alba dove fu tenuta prigioniera dal suo rapitore Bartolomeo Calleri, la sventurata Maria Teresa Novara.

Il dott. Venezia, al termine del dibattito, nella sua requisitoria aveva affermato che il falso compiuto dal sottufficiale era evidente e meritava la condanna a due anni di reclusione, pena da condonare interamente. L'inesatta attestazione del Verrastro circa la data della perquisizione ai locali dove avvenne la tragica fine di Maria Teresa, la ragazza tredicenne di Villafranca d'Asti trovata morta asfissiata il 13 agosto 1969 nel sotterraneo del cascinale «Barbisa» di Canale, avrà quindi un seguito. Saranno i giudici della Corte d'appello a dover stabilire se l'alterazione della data del verbale relativo alla perquisizione, compiuta dal Verrastro il giorno 9 agosto 1969 (e post-datata di quattro giorni) costituisce reato.

Ancora una volta verranno riesaminati i fatti relativi al primo sopralluogo che il brigadiere effettuò ben prima del rinvenimento del cadavere, allorquando Maria Teresa era ancora in vita, prigioniera del Calleri, che, prima di partire per l'ultimo «colpo», a Torino, l'aveva brutalmente legata nel cunicolo sotterraneo ove l'infelice trovò la morte per stenti e mancanza di ossigeno.

Morta l'infermiera investita a Cuneo

CUNEO, venerdì sera.

(g. d. m.) Stroncata da un collasso cardiocircolatorio è deceduta nella clinica neurochirurgica delle Molinette di Torino l'infermiera Lucia Manassero, di 25 anni, residente a Cuneo in via Castelletto, investita l'altra sera in corso De Gasperi dall'utilitaria guidata dal ventiduenne Silvio Pepino.

La ragazza era stata travolta mentre si recava all'ospedale «Santa Croce».

Regolamento di conti a Monza

Sorprende la fidanzata con un altro uomo poi viene accoltellato

Trovato quasi dissanguato in un prato, con le gambe e le braccia bruciacchiate da mozziconi di sigaretta - E' gravissimo

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Stamane, in un prato alla periferia di Vimercate, nei pressi di Monza, un giovane di 25 anni, Raffaele Cordeddu, è stato trovato accoltellato, a piedi scalzi, pressoché dissanguato, con le braccia e le gambe bruciacchiate da mozziconi di sigarette. Il Cordeddu, che è un dipendente della «Fim Lamiere» di Monza, si trova ora ricoverato in ospedale con prognosi riservatissima.

Stando ai primi accertamenti compiuti dai carabinieri, non è escluso che il giovane sia rimasto vittima di una vendetta per motivi passionali. Sembra infatti che il Cordeddu abbia sorpreso la sua fidanzata in compagnia di un altro uomo, probabilmente un compagno di lavoro della «Fim Lamiere». Tra i due, sarebbe nata una violenta discussione degenerata più tardi in un regolamento di conti.

Tutti questi interrogativi potrebbero avere una risposta nelle prossime ore, se i carabinieri riusciranno a interrogare il ferito, che i sanitari stanno cercando di strappare alla morte. La lama del coltello gli ha sfiorato il cuore.

c. b.

In Corte d'assise a Imperia

Per il delitto nel bar il p. m. chiede 24 anni

Imperia, venerdì sera.

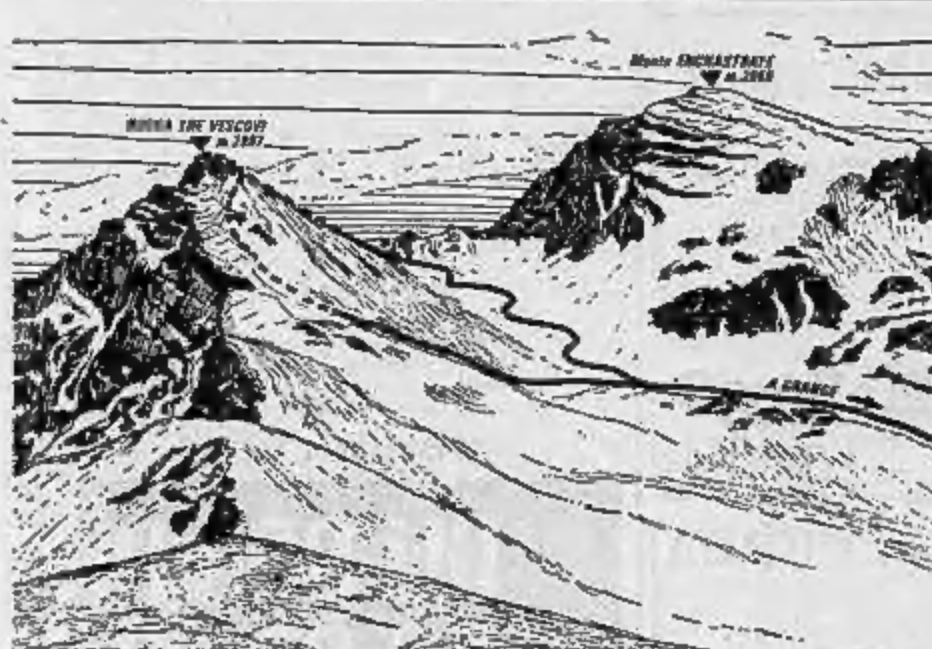
(b. v.) Alla corte d'assise di Imperia è proseguito il processo contro Francesco Trimboli, 40 anni, manovale, di origine calabrese, abitante a Ventimiglia, imputato di omicidio volontario aggravato nei confronti del compaesano Sebastiano Papalia, 42 anni, pure abitante a Ventimiglia, in via Garibaldi 24. Il delitto fu compiuto la notte fra il 22 ed il 23 ottobre 1971 nell'osteria Messina, di Ventimiglia, gestita dai Papalia.

Dopo la relazione del perito balistico ing. Stefano Campa, del perito settore prof. Marcello Canale, di Genova, e l'interrogatorio dei brigadieri di P.S. Volta e Maroti, che eseguirono le prime indagini, ha preso la parola il procuratore generale, dott. Antonio Penco.

Ha sostenuto la colpevolezza del Trimboli, che «pur essendo leggermente alterato dal vino, quella sera non era tanto ubriaco da avere la mano tremante nel momento in cui premette il grilletto». Il dott. Penco aveva esordito con queste parole: «Questo processo è più grande, forse, dell'imputato semianalfabeta, dagli orizzonti limitati, dedito al bere, che ha sempre lavorato e che forse risulta debitore verso la società di un crimine di cui egli stesso non ha compreso l'entità e che avrebbe forse potuto portarlo all'ergastolo».

Ha concluso chiedendo che fosse esclusa l'aggravante della premeditazione nei confronti dell'imputato e proponendo la condanna del Trimboli a 24 anni di reclusione per omicidio volontario aggravato, 6 mesi di arresto per il porto abusivo di arma da fuoco, e 3 anni di libertà vigilata, a pena espiata. Il processo si concluderà in serata.

Per gli appassionati, gli itinerari alpinistici di primavera

Con gli sci e la piccozza sulla rocca dei Tre Vescovi

Sullo spartiacque delle Alpi Marittime settentrionali, dove queste si incontrano con le Cozie, caratterizzate dal gruppo dell'Oronaye, si trova una vasta zona di rilievi poco marcati dalle linee dolci e arrotondate, ideali per i percorsi sciistici. Si tratta della zona che fa capo al colle della Maddalena, o di Larche secondo la dizione francese, aperto alla sommità della valle Stura di Demonte. Abbiamo già avuto occasione di visitare queste montagne con gli sci nel corso dei nostri itinerari, ora vi ritorniamo proponendo una escursione che si può classificare tra quelle più interessanti che si possono svolgere in questa zona. Si tratta di una gita sci-alpinistica nel vero senso della parola poiché al percorso sciistico si aggiunge un tratto alpinistico da percorrersi con ramponi, corda e piccozza.

La Rocca Tre Vescovi, perché di questa cima si tratta, si trova alla sommità del vallone del Puriac che sbocca nella valle Stura nei pressi del villaggio di Grange, quasi interamente diroccato e disabitato, situato all'inizio degli ultimi tornanti che precedono il colle, a pochi minuti d'auto da Argentera. Da Grange, frazione di Argentera, si scende seguendo un sentiero, quasi sempre battuto, che conduce al ponticello sul torrente Puriac. Attraversato il ponte, si tocca il versante destro orografico del vallone del Puriac e lo si risale seguendo la traccia della carreggiata estiva. Poco più in alto un altro ponte ci permette di passare sul versante opposto su cui continueremo la marcia raggiungendo una strettoia che si supera mantenendo il fondo del vallone.

A questa strettoia, dopo un tratto aperto, ne segue un'altra delimitata da alti dirupi rocciosi che formano un'ampia gola; per ripidi pendii superiamo l'ostacolo sinché giunti quasi alla sommità, spostandoci a sinistra potremo raggiungere l'inizio di un vasto pianoro dove convergono diversi valloncelli.

Attraversato il pianoro, sempre mantenendoci a sinistra, su bellissimi pendii si giunge alla Comba della Sagna dominata dalla Rocca Tre Vescovi e dal Monte Enchastraye. Dirimpetto a noi, sulla cresta spartiacque principale, si apre il Col de La Vigne. Raggiunta la base del pendio che sale al colle, tralasciando le roccette di destra, spostiamoci a sinistra dove ha inizio una marcata cresta nevosa (cresta Nord). Lasciati a questo punto gli sci, saliamo la cresta che si può presentare affilata e ghiacciata dove saranno utili la piccozza e i ramponi. Il dislivello non è molto e in breve saremo sulla vetta della Rocca. Alla vetta si può anche giungere con un percorso pressoché analogo seguendo la cresta Est che inizia direttamente dalla Comba della Sagna. Seguendo questa via gli sci si lasciano subito dopo le ultime rocce affioranti.

La discesa, magnifica, si compie seguendo la stessa via di salita. Tempo occorrente da Grange alla vetta: 3 ore e 40' circa. Le difficoltà del percorso si possono classificare MSA (medio sciatore alpinista) con tratti di S2; utili per l'ultimo tratto di cresta ramponi, piccozza e corda. Per trovare ideali condizioni di neve è consigliabile effettuare l'escursione nelle ore antimeridiane.

Andrea Mellano

Stamane sereno (e stasera pioggia?)

ROMA, venerdì sera.

Previsioni del tempo valevoli fino alla mezzanotte di oggi: «Una perturbazione proveniente dal Nord Europa si avvicina all'arco alpino occidentale. Sulle regioni nord occidentali, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche inizialmente sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio aumento della nuvolosità medio alta stratificata a partire dalle regioni nord occidentali».

Aosta, venerdì sera.

Cielo completamente terso stamane su tutta la Valle. Ottima la visibilità in alta montagna.

Susa, venerdì sera.

Stamane in tutta la Valle di Susa il cielo è sereno e splende il sole. Ampia la visibilità su tutto l'arco alpino.

Verbania, venerdì sera.

Tempo bello su tutta la zona con leggero vento da nord-ovest, cielo sereno e temperatura in aumento. Ieri sera, alimentato anche dal vento, si è sviluppato un incendio di boschi della zona collinare di Verbania.

Imperia, venerdì sera.

Sulla Riviera dei Fiori ancora una bella giornata di sole con mare calmissimo. La temperatura alle ore 9 +12 gradi.

La Buttafarro commenta per voi il RISCHIATUTTO

BRAVO BARBIERE

Assistendo al telequiz, la Fata ha risposto esattamente in anticipo a quasi tutte le domande rivolte da Mike Bongiorno a Paolini

Ieri sera, ore 21,15. Dopo la sigla con l'omino del rischio e la musichetta idiota, dal piccolo schermo Mike in gramaglie annuncia: « La fatina ci ha lasciati ».

Ridotta a dimensioni più umane — lunghi capelli arricciati da una mano sapiente, giacchina di presunta scimmia nera, l'aspetto di una qualunque ventenne che non indulge troppo alle malinconie. Marilena Buttafarro (che assiste per voi al telequiz) sorride divertita: « Fantastico, Mike è sempre fantastico in queste cose ».

Una sigaretta, uno sguardo al televisore dove avvengono le presentazioni di rito prima della gara. Fantastico, ma anche permaloso questo signor Bongiorno. « Una volta — racconta Marilena — mi chiese di portare mio marito in trasmissione. Avanzai la proposta, respinta. A Mike dovetti spiegare: "Mio marito non vuole, preferisce evitare la pubblicità. Più che a 'Rischiatutto', lui pensa alla sua carriera". Mike si offese: "Va bene — disse arrabbiato — allora in studio non si faccia vivo" ».

Dimenticate le piccole beghe dietro le quinte, che effetto le fa non rivedersi più in trasmissione dopo tante settimane? « Bisogno sapa perdere, però tanti milioni in così poco tempo non speravo di portarli a casa. Perciò sono contenta di tornare alla normalità. "Rischiatutto" è stato un momento, una parentesi della mia vita. Non deve mutare nulla, non sono impazzita per il successo ».

Telefoto che giungono al tavolo di redazione ce la presentano ritratta nella sua realtà quotidiana e domestica mentre con aria poco convinta maneggia l'aspirapolvere. Fotografi quasi mondani ce la rimandano impegnata in un torneo di bridge. Ci informa che ha in progetto una breve vacanza « anche se non oso definirmi stanca, mi sembra un'ingiustizia verso tutti quelli che lavorano ». Ora davanti alla tivù si permette una risata divertita mentre Paolo Paolini, improbabile sosia di Paul Newman, promosso « gringo » nei discorsi di Mike, convertito in « fusto della Versilia » dalla cronaca del divertimento, trasformato in « don Giovanni di Torre del Lago » dai conformisti, racconta di una madre severa che negli ultimi tempi lo ha costretto a studiare a lume di candela.

Il momento culminante del « Rischiatutto » di ieri: Paolini ha vinto ancora. Sabina lo abbraccia

« Ci voleva la nota patetica — commenta seiaca Marilena — altrimenti il personaggio dove sta? ». Paolini per fortuna non la sente: imprigionato nella camicia a pois, si commuove raccontando con aria poco convinta come a Torre del Lago gli abbiano svaligiato « la bottega » rubandogli un pettine, uno specchio, un rasoio. E dimenticando la brillantina.

Ma com'è veramente questo Paolini? Risponde Marilena « bravo, bravissimo, un ragazzo semplice, spontaneo, che ha la stoffa del campione: ferrato, ma non saccente. Alle prove era molto nervoso, prima della trasmissione si aggirava dietro le quinte: sudato, triste, non parlava con nessuno. Per fortuna al momento opportuno riacquistava intera la sua calma ».

Avrà successo? « Certo, perché non si lascia prendere la mano dalla sua emotività ».

Tabellone dei rischi, le sei materie: Alessandro Magno, Isole, Sport d'altri tempi, Lirica, Barocco e un argomento insolito, Crotimaide. Scusi, ma prepararsi per una materia del genere come si fa?

« Semplice — risponde Marilena — non ci si prepara, ci si affida alla memoria e alla fortuna. Studiare quando il cartellone è troppo generico non è possibile ». La puntata va avanti a rilento. « Non trova che è troppo lunga, che è un po' noiosa? », si domanda la Buttafarro. « Anche Paolini ha l'aria triste ».

Tra una battuta e l'altra, risponde alle domande. « Ma si è preparata anche per questa puntata? ». « Naturalmente no ». Però sbaglia soltanto due risposte: su tutto sulla battaglia di Isso, sulla Fontana dei quattro fiumi, su Maria Doria e anche su Bellini. Riconosce con tranquillità Scarpantibus, ma cade anche lei sul rischio che segna una battuta d'arresto per Paolini.

Si scandalizza per la battuta di Mike: « Come sarebbe? La palazzina di Stupinigi abitata? Ci saranno tutt'al più i custodi » e alla fine conclude: « A casa, stasera, farò il conto di quanto ho vinto ». Se avesse partecipato alla trasmissione, Paolini forse sarebbe tornato sconfitto. « Ho sempre avuto una memoria eccezionale — si giustifica Marilena — solo questo. So benissimo che è cultura nozionistica. Meglio, erudizione. Niente di particolare ».

Per i suoi « fans » tuttavia non è così. « Continuano a telefonarmi, chiedono: — Perché ha voluto perdere? — Non ho voluto perdere, spiego. Sarebbe sciocco. Sono andata per vincere come sempre, non ho avuto fortuna. Parliamo per mezz'ora, in genere sono donne, rispondono: — Sì, sì, è vero. Però se avesse voluto avrebbe visto, l'ha fatto apposta, ce ne siamo accorti. Lo dicono anche gli amici —. Come convincere la gente che non è così? ».

Eleonora Bertolotto

Cinema e "slalom" domani a Cervinia

CERVINIA, venerdì sera.

(s. a.) Domani al cinema della Casa delle Guide, verrà presentato, in prima assoluta, il film « Grande slalom per una rapina », girato a Cervinia, con la regia di Georges Englund. Protagonisti sono Jean-Claude Killy, Daniele Gaubert, Vittorio De Sica e Cliff Potts.

Per l'occasione la Warner Bros ha organizzato varie manifestazioni. Domenica mattina, sulla pista di Bardoney, in collaborazione con la Scuola di sci del Cervino, si svolgerà una gara di « slalom gigante » dedicata a Jean-Claude Killy. Il campione ha promesso il suo intervento.

James Coburn e Bud Spencer saranno i protagonisti del film di Tonino Valerii, « Una ragione per vivere e una per morire », che prende il via a giorni, in un villaggio « western » nei pressi di Roma.

ARTURO TESTA cantante lirico

"Io fui il vento,,

L'ex « divo » della canzone, dopo anni di studio, stasera alla Scala

Testa ieri

Milano, venerdì sera.

Mina e Dorelli cinguettano Puccini a Teatro 10, e con la complicità di Gianni Ferrio, che è il più abile arrangiatore della nostra musica leggera, balza fuori una « Bohème » con i telefoni bianchi, coreografica. Bravo Ferrio, bene il regista, simpatici i cantanti. Milva, alla radio, in Sei permalle l'accompagno (martedì, progr. nazionale, ore 13,15; presenta Enrico Simonetti) si cimenta spiritosamente con il Barbiere di Rossini: fa tutte le parti, anche quella di Don Basilio.

« Insomma, è di moda la lirica », *dice Arturo Testa. Lo ricordate?*

Sì proprio lui, Testa, quello che cantava a squarciagola Io sono il vento, il « divo » che dieci anni fa contendeva a Dallara il primato fra le « teenagers ». Vecchi Anni Sessanta, quando un cantante registrava « in diretta », e tutto « doveva » filare liscio altrimenti i maestri Barzizza e Kramer non indugiavano a « protestare » il malcapitato. Poi scoppia la rivoluzione discografica (le nuove tecniche consentono di tagliare e ricucire, e rammendare anche i più biechi gracidii umani), e nasce il « cantante mosaico », il cantante montato a pezzettini, e « lessere » (il cantante afono, stonato, calante o crescente): e la voce viene costruita in laboratorio, con le macchine, da abili tecnici e manipolatori di suoni. Per questo motivo in campagna scarseggia la manodopera. Per questo motivo alcuni cantanti cambiarono mestiere, come ha fatto Arturo Testa, che da alcuni anni si è dedicato seriamente alla « lirica », e con ottimi risultati (visto che stasera canta alla Scala).

« Dopo avere interpretato con Macario *Le sei mogli di Erminio VII* (1965) — *racconta Testa* — mi resi conto di essere ad un bivio: piantare tutto (ma con cosa vivere?), oppure tentare un'altra strada, quella del "bel canto" ». « Con umiltà — *prosegue il baritono* — cercai di continuare con la musica. Ma quella di Verdi, Rossini, Puccini: quella senza trucchi ».

Un osso duro?

« Durissimo — *conferma.* — Agli inizi mi rivolgo ad un maestro, Tagliabue, che mi dice: "Il timbro è sano: con costanza e fiducia puoi farcela", e così mi butto a darci dentro quattro ore al giorno, come un matto ».

L'ex divo è un buon allievo; musicale, puntiglioso. Cura il fraseggio, risolve agevolmente i problemi della respirazione. Registra bene il motore, non ha fretta di cantare, buttare fuori tutta quella voce che sciupava i microfoni di Sanremo. Gli affidano una parte nel Barbiere di Rossini, ed esordisce a Gorizia come Figaro (1969). Va avanti sei mesi con questo personaggio: « Figaro sono io — *dice Testa* —: estroverso, compagnone, generoso e "dritto". E infatti il personaggio lo avevo "centrato". Ma vocalmente non c'ero. Mi ricordo che una sera, se non fosse stato per il direttore d'orchestra che allargò tutti i tempi, non ce l'avrei fatta a finire l'opera, quasi cadevo svenuto e sfiatato in scena ». *Adesso ride. Vecchi tempi.*

Poi riprende a studiare: solfeggi, respirazione, scale, arpeggi. Modestia, perseveranza. Finalmente si sente a posto, sicuro. E' il momento di rischiare: « O la va o la spacca »; *si presenta per una audizione alla Scala. Propone due romanze verdiane.* « Tutto o.k. — *esulta il cantante passandosi una mano fra i capelli che con il tempo si sono fatti un poco brizzolati* —. Mi affidano una parte nella *Bohème*, e il 30 aprile '71 faccio il mio esordio nel più grande teatro lirico del mondo ».

E il '72?

« Questo è l'anno della *Carmen* e di George Prêtre, uno dei più grandi e difficili direttori d'orchestra — *continua Testa* —. Anche una piccola parte come quella "bacchetta" è già un punto d'arrivo. Fare Morales, che è un personaggio minore, con Prêtre che dirige, per me è come toccare il cielo con un dito. Però è dura: ci ha fatto provare, cantanti e orchestra, per quaranta giorni, c'era da impazzire ».

L'avvenire?

« Voglio cantare in Emilia, in un ruolo verdiano. Solo così mi sentirò un vero e, spero, grande cantante ».

Franco Mondini

Testa oggi

stasera alla Tv

PER IL TRONO

SECONDO CANALE: comincia « La guerra delle due rose » - PRIMO CANALE: « Il processo di Citrus County »

Per quanto relegato in seconda posizione e sul canale minoritario la trasmissione più interessante della serata è indubbiamente LA GUERRA DELLE DUE ROSE riduzione televisiva di quattro tragedie di Shakespeare, le tre parti dell'« Enrico VI » ed il « Riccardo III » curata da John Barton e realizzata dalla « Royal Shakespeare Company » per la BBC con la regia di Peter Hall. Acquistato dalla Rai-tv e accorciato di circa un terzo, portando a circa sei le originali nove ore di trasmissione, lo spettacolo, che è teatro televisivo e non uno sceneggiato, verrà presentato in cinque puntate.

David Warner è Enrico VI (« La guerra delle due rose »)

L'adattamento italiano è stato curato da Amleto Micozzi ed Alberto Toschi e gli attori Andrea Checchi, Giulio Bosetti, Laura Rizzoli, Walter Maestosi, Virgilio Gazzolo, Paola Mannoni e Gianni Mudy hanno dato le voci ai grandi interpreti shakespeariani inglesi Peggy Ashcroft, Donald Sinden, Brewster Mason, Philip Brack, William Squire, James Suzman, Charles Kay, Roy Dotrice, Jan Holm e David Warner (ben noto quest'ultimo anche in Italia per la sua attività cinematografica, tra l'altro nel film « Morgan matto da legare » accanto a Vanessa Redgrave).

L'azione ha inizio nell'abbazia di Westminster, dove, mentre si svolgono i funerali di Enrico V, corre voce che le sue conquiste francesi siano in pericolo. Il duca di Bedford, fratello del re defunto, parte per la Francia di cui è reggente. L'altro fratello, duca di Gloucester, nella sua qualità di Lord protettore del regno, s'appresta a incoronare il giovane Enrico VI, in mezzo a interne rivalità che vedono contrapporsi la fazione della Rosa Bianca, capeggiata dagli spodestati Plantageneti della Casa di York a quella della Rosa Rossa della famiglia regnante dei Lancaster.

Lo zio di Riccardo Plantageneto, capo della fazione della Rosa Bianca, racconta al nipote, prima di morire, le malefatte dei Lancaster, incitando il giovane a combattere per la corona che gli spetta di diritto. Nel frattempo il delfino di Francia Carlo d'Angiò, stimolato da Giovanna d'Arco, riconquista Orléans e sta per sbaragliare gli inglesi, quando l'arrivo del duca di Bedford rincuora gli invasori e li porta alla vittoria.

* *

I programmi del Nazionale sono aperti, alle 21, da TRIBUNA ELETTORALE, a cura di Jader Jacobelli, che propone il quattordicesimo « dibattito a due » tra dc-pci. Giorgio Vecchietti sarà il moderatore della polemica tra l'on. Flaminio Piccoli e l'on. Giancarlo Pajetta.

Le trasmissioni proseguono, alle 21,30 con la seconda parte del telefilm IL PROCESSO DI CITRUS COUNTY diretto da Michael Ritchie con l'attore Burl Ives (la prima è stata presentata mercoledì). Thompson subisce lo interrogatorio senza danno e mentre l'avvocato Nichols riesce a impressionare favorevolmente la giuria interrogando a lungo Barbara che recita da grande attrice la parte della innocente, il suo fidanzato Barry dimostra all'esame molte incertezze che gli derivano dal fatto che si sente carico di rimorsi. Nonostante tutto, però, i due giovani vengono assolti.

Sconcertati per l'assoluzione, gli avvocati del giovanotto, fratelli Darrel, partono in vacanza. Ma al loro ritorno vengono a conoscenza del fatto che nel relitto dell'aereo è stato trovato un altro cadavere.

Sul Secondo, in prima serata, JUKE-BOX CLASSICO (ore 21,15)

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Le avventure di Marco Polo - Gianni va allo zoo)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Tema - Vangelo vivo)
18,45 Spazio musicale (I musicisti « neri »)
19,15 Sapere (Introduzione alla psicologia)
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — Tribuna elettorale (dc-pci)
21,30 Il processo di Citrus County (seconda parte)
22,30 Stasera Fausto Leali
22,50 Prima visione
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Juke box classico
21,30 La guerra delle due rose (prima puntata)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 15: Trasmissioni scolastiche per le Medie ed Elementari; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 19: Sapere; 19,30: Tempo dello spirito; 19,45: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Le avventure di Pinocchio; 22,15: Sestante; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,30: Nuoto Trofeo 5 Nazioni; 21: Telegiornale; 21,15: Ieri e oggi; 22,15: I nuovi medici (Contaminazione, telefilm).

oggi alla radio

Tina Turner a « Per voi giovani » alle 16,20 sul Nazionale

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
16 — Per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Opera fermo-posta
19,30 Musica-cinema
19,51 Sui nostri mercati
20,20 Andata e ritorno con Mina
21,15 Tribuna elettorale
21,45 Concerti di Schumann, Saint-Saëns, Ravel
23,10 Una collana di perle. Poesie e canzoni napoletane

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18; 19,30; 22,30; 24
16 — Cararai - Seguite il capo
18 — Speciale G. R.
18,15 Giradisco
18,40 Punto interrogativo
19 — Licenza di trasmettere
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 I successi di « La Nuova equipe '84 » e « Formula 3 »
21 — Supersonic - Dischi a Mach due
22,40 « Realtà e fantasia del celebre avventuriero Giacomo Casanova». Con Ricci e Bentivegna
23,05 Sì, buonanotte, ma E. Montagnani
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18 e 21
16 — Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,45 Scuola materna
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 La matematica è un'opinione
20,45 Il cinema italiano degli Anni Sessanta
21,30 Belle arti
21,30 Alla ricerca del teatro perduto - La ricostruzione dello spettacolo
22,30 Parliamo di spettacolo

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA
ACCADEMIA: espone Gianbar.
APPRODO: espone Julian Pacheco.
ARTE CENTRO GUALINO (piazza S. Carlo 177, telef. 511.101-533.463): alla Galleria Incontri: De Paolis; alla Minima: A. Mancotti.
DANTESCA: Hoopleim: op. grafica.
GALATEA: opere di Antonio Lopez-Garcia.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale di Fabrizio Clerici.
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 41): 900 piemontese.
GISSI (piazza Solferino 3, tel. 534.473): Philip Martin personale. Ore 10-13; 16-20.
IL FAUNO: Marcel Duchamp.
I PORTICI (via P. Micca 10, telefono 533.118): Leo Lionni, mostra personale.
LA BUSSOLA (via Po 9): mostra personale di Jean Messagier. Orario 10-13; 16-20. Fest. 11-13.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Mostra di Ludovico Mosconi.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35, t. 387.110): personale di Pedrazzoli.
LE IMMAGINI (via Della Rocca 3, t. 839.7931): espone Henri Cueco.
LP 220: Joseph Beuys.
MARTANO: Vincenzo Agnetti.
VIOTTI (v. Viotti 4/c): person. Giorgio Chiesini Boddi.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16,30 e 21,15 « Le voci » - « Pic nic » di J. Logan con K. Novak, W. Holden (St. Uniti 1956, col., min. 120) ediz. originale.

VERBANIA — Il Teatro Stabile di Torino, in collaborazione con lo Stabile di Catania, presenterà mercoledì prossimo, al teatro Impero, la commedia di Luigi Pirandello « Il berretto a sonagli ». Lo spettacolo, che ha per interpreti principali Turi Ferro, Ida Carrara, Umberto Spadaro, verrà presentato nel pomeriggio dello stesso giorno, con ingresso gratuito, a tutti gli studenti delle scuole medie superiori cittadine.

Sentenza "meno pesante,, dopo il colpo di scena al processo?

RIVERA non sarà un martire

Ha sfumato i suoi sospetti guidato nella difesa da Sordillo

I tre « giudici » di Gianni Rivera. Da sinistra, il dottor D'Alessio, il presidente avvocato Fuhrman, il dottor Rusconi

E' ripartito da zero per mitigare la pena

(Segue dalla 1ª pagina)

tica; l'altro vieta ai tesserati stessi di esprimere pubblicamente giudizi e apprezzamenti irriguardosi nei confronti della Federazione calcio, degli organi federali e delle società, nonché delle persone che ne fanno parte »). Tra questi, perciò, anche gli arbitri, contro i quali Rivera aveva scagliato le sue principali accuse. Insomma, secondo la difesa, se Rivera aveva avanzato sospetti di una congiura arbitrale ai danni del Milan, egli vi era stato spinto proprio per rispettare il « principio di lealtà e probità sportiva ».

Il difensore di Rivera, pur non chiedendolo esplicitamente, aveva suggerito al presidente della Commissione, avvocato Fuhrmann, e agli altri tre componenti (l'avvocato D'Alessio ex sindaco di Ancona, il dottor Rusconi ex sindaco di Lecco e il rappresentante dell'associazione arbitrale, prof. Cevolani) un rinvio del procedimento, richiamando la loro attenzione sull'articolo 21 del regolamento di disciplina che, al comma C, attribuisce agli organi disciplinari ampi poteri di indagine e di accertamento. Praticamente Sordillo considerava la famosa « inchiesta Banci » incompleta e non adeguata ad un giudizio così importante e chiedeva di provvedere seduta stante ad un supplemento d'indagine.

Nell'improvvisata conferenza-stampa al termine del dibattito, non vi era stata comunque ammissione alcuna circa una ritrattazione di Rivera; ossia che egli avesse sostanzialmente ritirato tutte le accuse e le illazioni che da Cagliari in poi aveva fatto e ribadito sulla classe arbitrale italiana. Anche più tardi, al tavolo del solito ristorante dove aveva cenato con Rocco e padre Eligio, un frate francescano molto vicino a lui da qualche tempo, Gianni Rivera non aveva aggiunto altre parole sul dibattito.

Le prime indiscrezioni sulla nuova linea adottata dal giocatore sono circolate nella notte, quando i giornali, a cominciare dal quotidiano sportivo milanese di solito bene informato su tutte le faccende calcistiche, davano per scontata una pesante punizione e si chiedevano a quanti mesi ammontasse la squalifica.

Rivera, in breve, sarebbe ripartito da zero nelle sue dichiarazioni alla stampa, facendone verbalizzare altre che dovrebbero mitigare la pena. L'atto potrebbe così aver indotto la Commissione disciplinare, che stamane ha steso il dispositivo della sentenza, a contenere la squalifica del giocatore nei limiti di alcune settimane invece che nei termini di quattro o sei mesi di sospensione che inevitabilmente sarebbero maturati qualora Rivera avesse ribattuto puntualmente ciò che aveva dichiarato ai giornali e all'inquisitore Banci, la cui relazione, come si ricorderà, si concludeva con un giudizio che suonava a sentenza: i sospetti erano assolutamente privi di fondamento.

Il merito di avere indotto Rivera a modificare il suo atteggiamento viene attribuito a Sordillo, alla sua abile difesa e soprattutto all'opera di convincimento fatta sul giocatore. Se il presidente del Milan si proponeva di sottrarre il suo giocatore ad una strumentalizzazione da parte di Campana, presidente dell'associazione calciatori, c'è riuscito (ammesso che Rivera abbia fatto realmente marcia indietro, e ciò potrà affermarlo soltanto il dispositivo della sentenza che leggeremo fra qualche ora). Rivera doveva costituire una specie di casus belli per una guerra santa contro il sistema calcistico. Martire, invece, a quanto pare non sarà. La parte di padre Grandier è scomoda e Rivera se ne deve essere accorto in tempo. Ha cioè capito che non tutti i suoi colleghi sono con lui e per uno sciopero in suo favore, così come deve essersi reso conto che l'opinione pubblica è oggi meno sensibile che ai tempi del campionato del mondo in Messico quando la sua « contestazione » ai responsabili della guida azzurra suscitò ondate di autentico furore popolare. Ieri alla porta della Lega Nazionale c'erano appena una ventina di tifosi, e tutti i [illegible]. La segreteria dell'ente dice di aver ricevuto molte telefonate femminili che imploravano: « Assolvetelo ». Ma non s'è vista ombra della marcia di protesta, che i fans di Rivera avevano minacciato.

f. c.

Rivera aspetta la sentenza senza perdere la calma. I tifosi del Milan, invece, trepidano

Lo sciopero non si farà

Una conferenza stampa dell'avv. Campana per annunciare le decisioni dell'associazione calciatori - Esclusa l'astensione dal "lavoro,, - Le ragioni di Ferrini e quelle più valide del sindacato

Milano, venerdì sera.

L'avv. Campana, presidente dell'Associazione calciatori si incontrerà nel pomeriggio di oggi a Milano per la terza volta nel giro di una settimana con i giornalisti. Campana è diventato con Rivera il personaggio più chiacchierato del mondo calcistico nazionale. L'atteggiamento del presidente dell'Associazione calciatori non è condiviso da molti giocatori, i quali riscontrano nel suo operato aspetti preconcetti e ambigui, e comunque strettamente vincolati a Rivera. Si vuole insomma per farla breve che Campana sia plagiato dal capitano milanista. Senza entrare nel merito della questione ricordiamo brevemente i fatti.

Lunedì Campana riunisce il sindacato calciatori a Milano — si è trovato da ridire anche sulla sede ma « Mondo X » può valere « Mondo Y » — e chiede, avvalendosi di una decisione all'unanimità dei dirigenti dell'Associazione un colloquio con Franchi per chiarire alcune incongruenze regolamentari. Lo spunto è il clamoroso caso di Rivera.

Mercoledì a Firenze Campana si incontra con Franchi e al termine della conferenza stampa fa comprendere che, se sarà il caso, l'Associazione entrerà in sciopero.

Venerdì, cioè oggi, Campana, riunisce i giornalisti per chiarire alcuni aspetti della vicenda e per annunciare che sciopero non vi sarà.

Proprio partendo dall'argomento sciopero si impongono alcune considerazioni. Può aver ragione Ferrini quando sostiene che uno sciopero è inattuabile in questo caso: gli errori commessi dagli arbitri e dagli enti giudicanti nei confronti suoi e di altri giocatori sono stati molteplici e nessuno si è mai mosso a difenderlo. Ferrini al pari di altri sfortunati calciatori — anche Corso si è lamentato con ragione — è stato sovente un bersaglio sbagliato, e gli si sono addossate colpe che assolutamente non ha. Chiaro dunque che Giorgio si senta pure lui vittima di una congiura o, per usare una frase che non porti ad aperture di inchieste, è chiaro che Ferrini si senta vittima di regolamenti sbagliati.

La coscienza sindacale di ogni italiano, in qualsiasi campo operi negli ultimi trascorsi degli anni è però diventata più solida anziché più friabile. Ed è scontato che qualsiasi presa di posizione coraggiosa deve partire da un caso clamoroso come è stato appunto quello di Rivera. Il capitano milanista, peccando decisamente nella forma, ha creato un vespaio tale che ha consentito a Campana di far sentire la propria voce, di potere intervenire ricevendo dai giornali il dovuto risalto. Quello che si è subito fino a ieri non è detto debba continuare ad essere accettato.

Ritornando all'argomento di centro della questione, lo sciopero, è chiaro che esso non avrebbe esito alcuno. Lo stesso Campana, quando ha fatto intravedere la possibilità di un'astensione dal lavoro, ma non ha mai pronunciato la parola sciopero, doveva già essere convinto di non poterla attuare. Campana ha mirato soltanto a fare chiasso a gettare il sasso in piccionaia, insomma a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di rivedere certe strutture portanti del calcio italiano e certi aspetti contrastanti del regolamento di disciplina.

Guido Lajolo

Rocco demoralizzato vede un futuro difficile

"Senza di lui non è più il MILAN,,

La posizione del "paron,, chiarita, dovrebbe essere prosciolto

dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

Nereo Rocco è preparato a tutto: « Se squalificano Rivera, noi non deponiamo le armi, ma senza di lui siamo un'altra squadra ». *Queste parole il « paròn » le pronuncia da un tavolo del solito ristorante dove anche ieri sera ha cenato con Rivera, trattenendosi poi a discutere con gli amici. Rivera guarda, ascolta, ma non parla. Le sole parole che si riferivano al procedimento subito nel pomeriggio nella palazzina della Lega, dinanzi alla Disciplinare presieduta dall'avv. Fuhrmann e composta dai due avvocati D'Alessio e Rusconi e dal cancelliere dottor Paschetto, restano quelle rilasciate insieme con il suo presidente e avvocato difensore Sordillo.*

Gianni Rivera era ancora teso per il lungo interrogatorio, ma sostanzialmente sereno.

« Sul verdetto, chiedete notizie all'avv. Fuhrmann. Io mi sono tenuto su una linea più comprensibile di quella apparsa all'inchiesta ». *A chi gli chiedeva spiegazioni su questa linea più « comprensibile », Rivera ha risposto:* « Forse ci avevate capito qualcosa prima? ». *In altre parole, secondo Rivera, dal verbale del dossier risultavano contraddizioni nelle sue dichiarazioni che non avrebbero dovuto esserci. Circa la difesa dell'avvocato Sordillo, il capitano rossonero ha aggiunto:* « Ha parlato abbastanza ». *Qualunque sia la sentenza che la Disciplinare emetterà oggi pomeriggio verso le ore 17, Rivera sarà presente a Verona domenica prossima, anche come semplice spettatore.*

Sordillo era stato più loquace. Indicando Rivera, il presidente milanista aveva detto: « Lo hanno interrogato a lungo. Tutto è stato verbalizzato. Io l'ho difeso interpretando le sue dichiarazioni. Inoltre ho richiamato l'attenzione della commissione sull'art. 21, comma C, del regolamento di disciplina ».

Sordillo — non lo ha dichiarato ufficialmente — avrebbe chiesto un supplemento d'inchiesta, ma ha precisato di non avere suggerito rinvii « perché ho profonda fiducia nell'onestà e nella giustizia della Disciplinare ». *Sordillo ha aggiunto di avere basato la sua arringa sui principi di probità e lealtà sportive e sulle contraddizioni fra l'art. 1 e l'art. 15 del regolamento di disciplina:* « Gianni aveva dei sospetti e ha parlato proprio nel rispetto dei doveri e degli obblighi che hanno i tesserati, come sancisce l'art. 1. Le sue dichiarazioni erano però confuse ».

Torniamo a Rocco. Il tecnico triestino cerca di controllare al massimo le sue reazioni (per quanto riguarda la sua posizione, dopo l'interrogatorio di ieri, si dice che verrà prosciolto), ma si vede che è demoralizzato. Dice: « Una squalifica a Gianni sarebbe un grave danno. Equivarrebbe al danno che ha subito la Juventus con la perdita di Bettega o a quello subito l'anno scorso dal Cagliari dopo il grave incidente di cui fu vittima Riva a Vienna.

« Il Torino di Giagnoni non ha simili problemi — *ha proseguito Rocco* —. Il gioco dei granata non poggia su un solo giocatore. C'è una "rosa" ampia e ben fornita. Basti pensare che uomini come Ferrini e Pulia sono in aspettativa. Noi non abbiamo questo vantaggio. Se sospenderanno Rivera, non piangerò, ma il morale dei miei giocatori ne soffrirà. Potremmo anche superare l'impasse di questo finale di campionato, ma è difficile, molto difficile. Nessun pianto, in definitiva, ma molto rammarico certamente ».

Bruno Bernardi

Domenica appuntamento a Castelnuovo e Pinerolo

Motocross per due

I concorrenti raggruppati in partenza affrontano le difficoltà del tracciato (Marchino)

(g. ch.). Il motocross offre domenica due interessanti appuntamenti in Piemonte. Il primo è fissato a Castelnuovo Don Bosco, a 30 chilometri da Torino, sulla direttrice per Chieri-Asti, dove sul campo permanente del Cross Club è in programma una prova nazionale per la classe 500 seniores. La gara sarebbe dovuta disputarsi sette giorni fa con il quarto di finale ma gli organizzatori hanno ottenuto dalla Fim lo spostamento di data e l'elevazione di classe per poter presentare una manifestazione più importante e completa.

Si ripeterà dunque il duello fra il giovane Piron e il campione italiano Giuseppe Cavallero, con il sicuro inserimento di Emilio Ostorero, il quale, tornato in attività domenica scorsa dopo l'incidente di Lambertore, non si rassegnerà certamente a fare la comparsa. Alle tre vedettes si aggiungeranno i fratelli Battilana e Afro Rustignoli, i conduttori più in forma del momento, insieme a Stefano Benso che corre sul terreno di casa. La gara avrà inizio alle 15 con la disputa di due manches di 40 minuti più 2 giri.

Nell'intervallo si cimentranno i minipiloti, sino all'anno scorso inquadrati come «Futuribili» del CU Risturant, ed ora passati in blocco al Cross Club di Castelnuovo.

I giovani saranno di scena anche in quello che è il secondo appuntamento del motocross della giornata. Si apre infatti l'attività del Pinerolese con una riunione dell'A.M.C. Gentlemen's di Pinerolo che inaugurano il proprio campo di Frossasco. In programma una gara interregionale per la classe 50 cc e la prima prova del campionato interregionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta classe 125. Numerosissimi gli iscritti ta entrambe le prove che daranno modo di esaminare le nuove leve del motocross. Nella gara delle 50 cc saranno al via anche tre ragazze, la lombarda Maria Teresa Galimberti e le piemontesi Giuditta Giuliano e Livia Ruscinale. L'inizio è fissato per le 14,30.

IMPERIA una serie da 9 punti

dal corrispondente

Imperia, venerdì sera.

Tre incontri consecutivi, dei quali due in trasferta, con Udinese, Venezia e Cremonese, squadre di testa, due punti conquistati: questo l'ultimo bilancio parziale dell'Imperia che permette ai nerazzurri, piombati al fanalino di coda, di continuare a sperare.

Nelle prossime sei settimane l'Imperia dovrà, alternativamente, ricevere Derthona, Padova e Savona e recarsi a Belluno, Trento e Busto Arsizio: « *E' una serie tipica da nove punti, media inglese* — ha ancora detto Ferrari — *tale da portarci in posizione non del tutto disperata alle ultime partite casalinghe con Lecco e Treviso ed esterne con Vercelli e Piacenza* ».

Il pubblico imperiese, sempre formidabile nel suo entusiasmo, segue la squadra come non mai. Senza alcun aumento di prezzi, l'ultima partita con il Venezia ha fatto quasi registrare un record. Il problema dell'Imperia è quello di potere contare sulla efficienza di tutti i giocatori di « rosa ». A Cremona erano forzatamente assenti Gabetto, Basca, Radio e Ronco, quasi mezza squadra. In questa situazione uno degli elementi di forza è Bonizzoni, più che mai « Cina » nella sua calma quasi orientale.

b. v.

Panatta fra i campioni

L'azzurro del tennis ha stroncato l'americano Smith

Il «nonno» ha battuto la «recluta». La terminologia militare ben si addice al clamoroso risultato che ha caratterizzato il terzo turno del torneo open di tennis di Madrid « Puerta de Hierro », vale a dire la eliminazione dello statunitense Stan Smith testa di serie numero uno del tabellone (lo sarà anche a Roma) ad opera dell'italiano Adriano Panatta in due set sempre con il tie-break per 7-6, 7-6. Panatta è il « nonno » in quanto sta completando il servizio militare mentre Stan Smith è la « recluta » in quanto da pochi mesi presta servizio di leva nelle forze armate statunitensi ed anche per questo motivo merita qualche attenuante nella sconfitta subita ad opera dell'azzurro. Già nel secondo turno del torneo, il numero uno statunitense era stato costretto al terzo set dal numero tre jugoslavo Spear che si era aggiudicato il primo set per 4-6 prima di essere superato per 6-3, 7-5, dopo aver sprecato ben 4 match-ball.

Panatta invece nel secondo turno si era sbarazzato molto facilmente del sudafricano Moore per 6-2, 6-3 mentre erano stati eliminati Zugarelli ad opera del tedesco Borg e Mulligan dal francese Dominguez.

Pur considerando la maggiore abitudine di Panatta ai campi in terra battuta (Smith a Madrid sui campi del « Chamartin » è alla sua prima uscita stagionale sulla terra rossa) il suo successo ha sempre una grande importanza in quanto Stan Smith può a buon diritto essere considerato il più forte tennista al di fuori della nascente professionistica di Lamar Hunt.

Tornando a Stan Smith c'è da dire che rappresenta la più classica espressione del tennista moderno: è dotato di un fisico eccezionale ed è fortissimo nel servizio e nelle volées. Nell'ultima stagione Stan Smith ha contribuito in modo decisivo alla vittoria statunitense in Coppa Davis, si è aggiudicato i campionati Usa a Forest Hills ed è stato finalista a Wimbledon dove è stato sconfitto al quinto set dal professionista australiano John Newcombe. Smith si è poi affermato nell'indoor di Parigi, Beckenham, Cincinnati e nel Queen's di Londra. Nel corso della sua carriera è riuscito a battere quasi tutti i più forti tennisti del mondo da Laver a Rosewall, da Kodes ad Ashe, da Santana a Nastase. E considerato che Panatta si è aggiudicato la vittoria in entrambi i set con il tie-break si può facilmente arguire che il campione d'Italia ha superato il fortissimo rivale proprio nella sua arma migliore, il servizio. Auguriamoci pertanto che questa clamorosa affermazione sproni Panatta verso altri prestigiosi traguardi, primo fra tutti l'ostacolo del cecoslovacco Pala nel turno successivo del torneo di Madrid, a dispetto di quella bellezza fisica che secondo il c.t. azzurro Belardinelli non si addice ai campioni di tennis.

Rino Cacioppo

"Ex,, granata e bianconeri contro i loro avversari di ieri

DEPETRINI: "Per restare in corsa bloccare subito Anastasi e Haller,,

nostro servizio

Mantova, venerdì sera.

Il Mantova aspetta la Juventus. Cercherà soprattutto di mettere in quadro la sua traballante classifica con una vittoria o perlomeno con un pareggio, ma giocherà anche un fattore sentimentale: [illegible] Giagnoni, il «creatore» di questo Mantova, adesso allena il Torino, diretto rivale dei bianconeri nella corsa verso lo scudetto. Quindi, i giocatori del Mantova andranno in campo innanzitutto per loro stessi, in secondo luogo per fare indirettamente un piacere a Giagnoni.

Inoltre, bisogna tener conto degli ex-granata, Carelli, Maddè e Depetrini, tutti restati in ottimi rapporti con il Torino. Maddè addirittura spera di tornare in granata l'anno prossimo. Figuriamoci se vorrà lasciarsi scappare l'occasione per acquistare benemerenze! Uzzecchini, però, ha rivoluzionato la squadra ed è molto improbabile che Carelli e Maddè siano in campo domenica.

Resta Depetrini, cui se non altro la maglia di tredicesimo spetta di diritto. Nato a Casale, granata da sempre, Depetrini ha fatto le bizze quando è stato trasferito a Bari; per lui, calcisticamente parlando, non esiste che Torino. Della partita di domenica prossima i compagni dicono: «Abbiamo l'obiettivo di restare in serie A, quindi dovremo batterci al massimo per ottenere almeno un punto. La Juventus è fortissima e la partita sarà senz'altro dura. Giocheremo nel nostro interesse, è evidente: se poi faremo anche un piacere a Giagnoni tanto meglio».

Con Depetrini il discorso entra maggiormente nei particolari: «La Juventus ha lo stesso bisogno di vincere che abbiamo noi, se vuole conservare il primato in classifica. Quindi probabilmente ci aggredirà. Senza Bettega il suo attacco ha perso parecchio in fatto di pericolosità, ma restano sempre Anastasi ed Haller. Due clienti molto brutti».

La diagnosi è senz'altro esatta, il Mantova sa perfettamente che cosa lo aspetta. Depetrini continua: «Il più pericoloso è senza dubbio Anastasi, che in questo momento è in uno stato di forma strepitoso. Penso che tutto si deciderà nei primissimi minuti, quando e se l'uomo che lo prenderà in consegna gli avrà preso le misure. Bloccato lui, l'attacco della Juventus perderebbe senza dubbio l'elemento più pericoloso. Resta Haller e più o meno vale lo stesso discorso. Sarà una questione di azzeccare le marcature giuste. La partita si deciderà qui».

Marcature che Uzzecchini si guarda bene dall'annunciare in anticipo. Uno dei due ferrei «custodi» sarà probabilmente Bertuolo, marcatore spietato e grintosissimo. Questo per quanto riguarda i difensori. All'attacco non si esclude che Uzzecchini rispolveri Carelli o Maddè, per sfruttare la vena polemica del primo e le aspirazioni granata del secondo.

r. b.

LEONCINI: "Contro questi granata partiamo sfavoriti, ma non battuti,,

dal corrispondente

Bergamo, venerdì sera.

Ieri pomeriggio allo Stadio Comunale di Bergamo prova generale dell'Atalanta per l'incontro di domenica contro i granata del Torino. Corsini è intenzionato a schierare nel confronto con la neocapolista, appaiata in vetta alla classifica con l'altra grande torinese, la Juventus, la stessa formazione che è tornata da Catanzaro con un preziosissimo pareggio. Qualche dubbio rimane ancora per il centrocampista Bianchi e per il terzino Divina, che però si spera possano rimettersi in tempo, il primo da una botta alla gamba destra rimediata a Catanzaro, il secondo da una noiosa faringite. L'Atalanta non si fa naturalmente molte illusioni sull'esito della partita di domenica. La sua posizione in classifica è abbastanza tranquilla, ma per la salvezza non ha ancora raggiunto la sicurezza matematica.

Chiediamo agli ex juventini che militano ora nella squadra nerazzurra come vedono la partita col lanciatissimo Torino. Gli ex bianconeri dell'Atalanta sono, com'è noto, quattro: Leoncini, il capitano, che ha ritrovato a Bergamo una seconda giovinezza, Sacco, ritenuto meritatamente il più dotato di classe dell'intera compagine, Maggioni, una colonna della difesa, e Leonardi. Escluso Leonardi, gli altri tre saranno certamente in campo domenica a Torino.

Leoncini, come sempre misurato e prudente, ci dice: *«E' una partita difficile, anzi difficilissima. Il Torino è reduce da quattro consecutive vittorie, è in serie positiva sorprendente da lungo tempo e si trova attualmente in forma brillante e con un morale altissimo. Ha conquistato con pieno merito il vertice della classifica, raggiungendo la Juve, e punta ormai dichiaratamente allo scudetto, per cui non vorrà certo segnare il passo in un momento così importante del suo campionato. Sinceramente non possiamo sperare molto, ma non partiamo rassegnati. Ci batteremo sportivamente per conquistare quel punto che ci metterebbe al sicuro».*

Sacco sente particolarmente il prossimo confronto con i granata: *«Sarò per noi ex bianconeri — ci dice — come un "derby" coi vecchi avversari. E' la prima volta che io incontro il Torino con una maglia non bianconera. E' come un ritorno ai tempi andati, e i ricordi affollano la mia mente, ricordi e anche rimpianti. Ma non mi lascerò prendere dalle nostalgie, cercherò piuttosto di fare bella figura davanti al pubblico torinese. Avrò come diretto avversario Fossati, al quale faccio i miei migliori auguri per le sue recenti nozze. Fossati fu mio antagonista fin da quando, dieci anni fa, si giocava entrambi nelle squadre dei ragazzi. E' un giocatore in gamba, lo conosco bene, sarà un duello interessante. Pronostici? Meglio non farne. Per scaramanzia, s'intende».*

Ugo Guadalaxara

Caccia "al 13,,

X-1 BOLOGNA (22) - ROMA (29) — I giallorossi, battuti in casa dal Milan, punteranno alla riscossa: Helenio li ha accusati di scarso rendimento.

1 CAGLIARI (34)-LANEROSSI (18) — I sardi, ora che sono ad un passo dalla vetta, non si concederanno distrazioni; i vicentini, fuori casa, su dodici incontri ne hanno vinto soltanto uno.

1-X-2 INTER (30)-FIORENTINA (28) — I nerazzurri sono tagliati fuori, i viola quasi: è una sfida tra delusi, tutto può succedere.

X-2 MANTOVA (15)-JUVENTUS (35) — Per conservare qualche speranza di sfuggire alla retrocessione, i mantovani devono almeno pareggiare: sarà dura, per la Juve, che ormai in trasferta non può più accontentarsi dello zero a zero.

1-X NAPOLI (26) - CATANZARO (17) — Gli azzurri in casa non hanno mai perso, i calabresi in trasferta non hanno mai vinto (ma hanno assoluto bisogno di punti).

1 TORINO (35)-ATALANTA (23) — I bergamaschi non hanno grossi problemi di classifica ed in trasferta sono abituati alla sconfitta (hanno perso dieci volte su [illegible] gare).

1 VARESE (8)-SAMPDORIA (24) — I varesini ormai sono in fase di smobilitazione, sono diventati una squadra «materasso» per tutti: la Samp punterà al successo.

1-2 BARI [illegible] (33) — Chi vince può aspirare alla promozione, chi perde con novanta probabilità su cento è tagliato fuori: il pareggio non serve a nessuno.

X FOGGIA (39)-PALERMO (38) — I [illegible], [illegible] alla vittoria domenica scorsa dopo un periodo di crisi, baderanno a non scoprirsi troppo: una sconfitta a Foggia potrebbe rimettere in discussione il loro passaggio in serie A.

1-X LAZIO (34)-REGGIANA (35) — La Lazio cercherà la vittoria a tutti i costi: se riuscirà ad imporsi toglierà alla Reggiana il terzo posto.

X-2 PERUGIA (31)-TERNANA (39) — Gli ospiti, primi in classifica, potrebbero accontentarsi di un pareggio: ma in contropiede forse otterranno qualcosa di più.

X VIAREGGIO (29) - SAMBENEDETTESE (33) — Serie C, girone B: gli ospiti sono in forma, e lo hanno dimostrato dominando contro l'Olbia.

X-2 SIRACUSA (24)-LECCE (39) — Serie C, girone C: il Lecce, solo in testa alla classifica, finora ha perso un solo incontro.

TORINO e JUVENTUS: vietato perdere il passo verso il primato

I "bassotti,, nerazzurri affrontano Gianni Bui

Molti dubbi tra i granata per la gara di domenica

A questo punto tutte le partite sono difficili, quindi anche l'Atalanta va presa con le molle. Giagnoni prepara i piani e si accorge di avere ancora parecchi problemi da risolvere. «Nell'Atalanta figurano diversi ex juventini — *dice Giagnoni* — e quindi sarà nuovamente una specie di derby. Dovremo mettercela tutta, cosa che però facciamo sempre. Formazione? C'è tempo per parlarne».

Infatti i dubbi sono parecchi. Il più grave riguarda Gianni Bui. Il colpo accusato domenica scorsa non è stato ancora assorbito ed il centravanti si muove con difficoltà. Stamattina al Filadelfia Bui ha ancora provato, ma una decisione definitiva si avrà soltanto domani. Decisione che non dipende da Giagnoni, il quale spiega: «Soltanto il giocatore è in grado di stabilire se potrà scendere in campo o no. Il miglior medico è lui. Certo che ci farebbe molto comodo: i difensori dell'Atalanta non sono di grande statura ed un tipo alto come lui potrebbe risolvere di testa le situazioni sotto rete».

Cereser, libero-sicurezza; Bui giocherà?

Altro dilemma: Ferrini-Crivelli. Il capitano ha scontato la squalifica ed è pronto a giocare. Inoltre, alla sua età, ogni domenica di riposo in più può rivelarsi un supplemento di difficoltà nel riprendere il passo. Il rischio di «arrugginirsi».

D'altra parte, anche a favore di Crivelli esistono motivi positivi. Ha sostituito Ferrini con autorità e bravura, i compagni lo stimano ed apprezzano. In una altra squadra si potrebbe parlare di dualismo, probabilmente si farebbe un pochino di polemica.

Nel Torino di oggi — che pensa esclusivamente allo scudetto — non c'è tempo e voglia per queste cose. Intendiamoci, i granata non sono diversi dagli altri, tutti vogliono giocare. Ma accettano con serenità le decisioni del loro allenatore. Dice Ferrini: «Uno dei due deve essere escluso. Qualsiasi possa essere la decisione di Giagnoni è evidente che non sarà dettata da prevenzioni. Sinora le sue scelte si sono sempre rivelate giuste, abbiamo piena fiducia in lui. Chiaro che vorrei giocare, come tutti, ma mi attengo agli ordini. Ho sempre detto che Crivelli è bravissimo e lo confermo».

In qualsiasi modo Giagnoni decida, può essere certo di non trovare musi lunghi.

Ultimo dubbio, Mozzini o Lombardo? Il secondo sembra favorito, ma anche per quest'ultimo problema difensivo Giagnoni deciderà soltanto domani o magari domenica mattina. Per il resto, confermata la squadra che ha battuto il Napoli con il rientro di Zecchini.

Ultima nota polemica. Scopigno continua a non accordar fiducia al Torino, affermando che è soprattutto fortunato. Ribatte Giagnoni: «Io comincio a pensare che Scopigno sia un tifoso granata. E' dal principio del campionato che prevede il nostro crollo: evidentemente, lo fa per scaramanzia».

La tabella di Spinosi

Nuovo stiramento per Novellini

La Juventus si prepara ad affrontare il Mantova. Può essere la partita chiave, perché se i bianconeri riescono a vincere, un grosso passo verso lo scudetto è fatto. A Genova la Juventus voleva il pareggio e ce l'ha fatta ad ottenerlo. A Mantova non le basterà: giocherà per i due punti.

Vycpalek vuole dai suoi una maggiore grinta, quella marcia in più che a questo punto diventa determinante. *«Lo scontro decisivo, sia pure indiretto, avverrà quando noi incontreremo l'Inter ed i granata il Milan. In quanto alla partita contro il Mantova, ammetto che preferisco incontrare squadre che abbiano ancora un obiettivo da raggiungere, scudetto o salvezza. Almeno sono costrette a scoprirsi e per noi può essere tutto più facile».*

Circa la formazione, confermata quella di domenica scorsa, con Piloni tra i pali. Furino e Cuccureddu stanno bene e saranno in campo. In panchina probabilmente Savoldi; Novellini infatti, nell'allenamento di questa mattina, ha accusato un leggero stiramento ad una gamba.

Naturalmente, con i giocatori della Juventus si finisce sempre per parlare di scudetto. E' un discorso che calza a pennello ed in proposito si può affermare che nel clan bianconero si respira un'aria rinnovata, la squadra è pienamente consapevole di potercela fare. Spinosi ha fatto addirittura un piano a lunga scadenza. Una tabella classica che il difensore spiega: *«Dobbiamo conquistare otto punti e lo scudetto è nostro. Penso che siano alla nostra portata, così distribuiti: vittoria a Mantova, pareggio con l'Inter, vittoria coi Cagliari, pareggio a Firenze, vittoria con Vicenza. Se teniamo questo passo per i nostri avversari sarà molto difficile raggiungerci. Naturalmente, dovremo cominciare subito bene, con un franco successo a Mantova».*

Bowling d'azienda

(g. tol.) Anche quest'anno, sull'onda del successo ottenuto nella scorsa edizione, la Sezione bowling d'azienda della Federazione bowling italiana ha organizzato per domenica 16 aprile, in collaborazione con il [illegible] «Mirafiori» di Torino (corso Unione Sovietica 491), la 2ª edizione del campionato.

Il «Bowling d'azienda» è un settore, nell'ambito della Federazione nazionale, atto a sviluppare presso le aziende la pratica di questo sport e a stimolare quindi la formazione di squadre al fine di avvicinare un sempre maggior numero di appassionati.

La "TRIS,, va a FIRENZE

[e. r.] L'ippodromo delle Cascine a Firenze è teatro nel pomeriggio di una Tris di galoppo che ha riunito 12 esponenti delle scuderie locali: lotto quindi non numeroso ma di difficile soluzione. La gara è in programma alle 17,05, le scommesse saranno accettate fino alle 16. Prescelto è il Premio Piazzale Michelangelo (L. 3.800.000, m. 1600) al quale partecipano: Caracciolo (56 1/2 Valeri), Contrat (54 Lodigiano), Brown Cross (53 V. Panici), Jonata (52 1/2 Atzori), Dandolo (52 Fuca), Mustang (51 1/2 Di Maggio), Robur (50 1/2 Marinelli), Smolenska (50 Forte), Mugello (50 Bucci), Leland (47 Pinto), Marialina (47 1/2 Bearico), Friuli (45 1/2 Perlino).

Siamo di fronte ad una corsa complessa, perché le linee di raffronto fra i vari concorrenti sono spesso contraddittorie: una citazione particolare però sembra debba essere riservata a Jonata. Martellino è Caracciolo; di poco inferiori sembrano le possibilità di Smolenska, di Mustang e di Dandolo. Nelle altre corse del pomeriggio sono favoriti: Berengario, Frosinone, Santo Spirito, Ogden, [illegible], Monreale.

"Dodici,, in pista

2-1 ROMA (Capannelle), Premio Campitelli (galoppo; L. 2.899.500), m. 1700; 9 partenti). I maggiori pretendenti al successo sembrano Giuditta da Ninive (gr. 2) e Troilo Savelli (gr. 1).

1-2 MILANO (San Siro), Premio Badile (galoppo, L. 1.378.500, m. 1600; 12 partenti). Gavello (gr. 1) ha un peso favorevole; bene in corsa anche Etolo (gr. 2).

1-X NAPOLI (Agnano), Premio Massalubrense (trotto; L. 1.278.500, m. 1660; 8 partenti). Volucrar (gr. 1) ha ottime possibilità in questa gara in cui appare ben situato anche Bracciano (gr. X).

2-1 PADOVA (Ponte di Brenta), Premio delle Piazze (trotto; L. [illegible], m. [illegible]; 9 partenti). Nello (gr. 2) ha la possibilità di imporsi a Rossa (gr. 1) per la miglior posizione di partenza.

1-X TORINO (Vinovo), Premio Monte Adamello (trotto: L. 1.029.500, m. 1600; 8 partenti). La lotta per il successo dovrebbe restringersi a Cortilagine (gr. 1) ed a Carvinia (gr. X).

X-2 MONTECATINI (Sesana), Premio Pontelungo (trotto: L. 979.500, m. 1640; 8 partenti). Il pronostico è indirizzato nettamente su Azeglio (gr. X) e Tadino (gr. 2).

SPORT FLASH

Pesi Domani e domenica si svolge a Novi Ligure, nella palestra dell'Italsider, la finale nazionale della Coppa Italia seniores di sollevamento pesi.

Karaté Un incontro interregionale di karaté è in programma a Serravalle Scrivia domenica con inizio alle ore 10 nei locali dell'Associazione bocciofila Serravallese.

Podismo Una gara podistica sulla distanza di quattro chilometri si svolgerà domenica a Bavantorino, nel Novese. Partenza alle ore 10 da Sardigliano.

le borse oggi

Il tono si smorza nella fase finale

A TORINO — La settimana termina con un lieve indebolimento del mercato azionario. Alla vigilia dei riporti la risposta ai premi per fine aprile è caratterizzata dal ritiro totale delle partite pattuite. In questa giornata di scadenze tecniche la quota, dopo una apertura vivacissima, mette in luce una moderata prevalenza di offerte. I prezzi iniziati ripetono sostanzialmente i massimi toccati nella seduta di ieri. I naturali realizzi deprimono successivamente le voci di punta attraverso contrasti e oscillazioni e sempre nel quadro di un assorbimento più che notevole. Il tono del mercato si smorza anche nella seconda metà della riunione per cui il listino è compilato sui livelli minimi in regresso.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori. Dopoborsa resistente. Titoli non quotati ufficialmente: Obb. Banca Nazionale del Lavoro 7% 97,50; Obb. Carlo Erba 5,50% convertibili 113; Obb. Javelmer 7% 19° 97,70; Obb. Cecca 7% 1972 98,20; Obb. Città di Milano 7% 1972 96,80; Obb. Coop Autostrade 7% 1972 97,20; Obb. Iri Autostrade 7% 1972 98,30; Obb. Liquigas 7,50% convertibili 1972 97,85.

Borsa continua: Fiat ord.: min. 2445, max. 2468, prezzo attuale 2455; Fiat priv.: min. 1870, max. 1893, prezzo attuale 1870; Montedison: min. 713, max. 720, prezzo attuale 713.

La Borsa non è ancora terminata.

A MILANO — Il mercato azionario ha proseguito anche stamane il cammino della ripresa, attraverso un volume intenso di scambi interessante tutti i settori. Tuttavia, la tendenza non è risultata molto lineare e, dopo un inizio fermissimo, specie sui titoli assicurativi, bancari e finanziari, il mercato ha dovuto rallentare il passo, lasciando a tratti il comando ai realizzi di beneficio, assorbiti sempre prontamente, ma a prezzi inferiori a quelli di apertura. La seduta è così proseguita molto dinamica, con alterne oscillazioni dei corsi. Molti titoli al listino hanno comunque conservato parte delle migliorie iniziali, altri si sono assestati su livelli più calmi della vigilia. Un logico consolidamento dopo una settimana di quasi costante ripresa. Molto ben tenute le due Olivetti, specie la privilegiata. Resistenti Fiat e Viscosa. Chiusura in notevole ritardo.

Molto attivo il settore del reddito fisso, con ristrette oscillazioni e fondo resistente.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 57.600-56.300; Montedison 719-715-713; Viscosa 1540-1505-1500; Olivetti priv. 2045; Toro 13.650; Sai 22.700-22.400; Fiat 2483, 2465, 2450, 2447, 2451, 2455.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 3285; Amiata 1170; Bastogi 1551; Beni Stabili 3380; Breda 5480; Caffaro 398,75; Cantoni 10.280; Carlo Erba or. 8741; Carlo Erba pr. 4630; Cascami 3135.

Coge 1522; Cond. Acqua 580; Cucirini 5600; Dalmine 354; De Ferrari 1330; E. Marelli 355; Eternit 2140; Falck or. 3400; Falck pr. 3435.

Fiumare 186; Finsider 312; Fisac 463; Gavardo 1165; Generalfin 885; Gim 3830; Ginori 464,50; Habital 1700; Imm. Roma 314,25; Iniziativa 5700; Invest 2789; Italcable 3265.

Italgas 945; Italsider 351; Lanerossi 3230; L'Ausiliare 3840; Lepetit or. 11.200; Lepetit pr. [illegible]; Linificio 316; Magneti M. 1325; Magona 1890; Manif. Tosi 1568; Marzotto 1110; Metalli 2730; Mira Lanza 40.800; Mondadori pr. 3180.

Nebiolo 180; Olcese 233; Pacchetti 700; Pertusola 1800; Pierrel 7145; Pozzi or. 150; Pozzi pr. [illegible]; Rinascimento 7340; Romana Zuc. or. 189,50; Romana Zuc. pr. 279; Rossari 363; Rolondi 24.680; Rumianca 970.

Sarom 870; S. E. Sardi 4850; Sges 1884; Siele 2549; Silos 1550; Stampati 8040; Stet 2710; Sviluppo 1810; Tecnecasa [illegible]; Tibec 285; Tosi Franco 4920; Un. Manifat. 13.400; Westinghouse 1595.

Prezzi giunti in ritardo

Mediobanca 80.000; Olivetti or. [illegible]; Rinascente or. 279; Rinascente pr. 215; Trafilerie 700.

A GENOVA — Nell'ultima seduta della settimana, che coincide con la risposta premi, i quali sono stati ritirati quasi in totalità, la riunione del mercato azionario è stata caratterizzata da una apertura sostenuta mentre al listino di chiusura si sono avute vendite sui massimi della mattinata e i prezzi chiudono ben tenuti. Scambi sempre abbastanza vivaci. Reddito fisso stazionario con cambi deboli per i titoli di Stato e molto attivo il settore delle obbligazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 6120; Generali 56.475; Ras 57.700; Meridionali 1566; Nai 5300; Viscosa ordinarie 1500; Viscosa privilegiate 1160; Finsider 318; Italsider 350; Fiat ordinarie (ult. prezzo) 2455; Fiat privilegiate 1880; Sip [illegible]; Montedison 715.

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI / AZIONI
[illegible]

* FIAT - Quotazioni ord. 11,57; priv. 12,25.

Liquidazione rinviata alla Borsa di Milano

MILANO, venerdì sera.

Un avviso affisso all'albo della Borsa valori di Milano informa che, a causa dello sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia, la liquidazione giornaliera di oggi è da considerarsi abbinata a quella del 17 aprile. (Ag. Italia)

Inaugurazione della Campionaria del mezzo secolo

Aperta stamane da Leone la 50ª Fiera di Milano

Il presidente della Repubblica, dopo un incontro con le autorità in prefettura, ha raggiunto il recinto della massima rassegna economica italiana dove ha rivolto un breve discorso agli espositori

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il capo dello Stato, Giovanni Leone, ha inaugurato stamattina, alle 10,30, la 50ª edizione della Fiera Campionaria. Il Presidente della Repubblica è stato accolto nel salone dei Congressi del centro internazionale degli scambi dai rappresentanti del Parlamento e del governo e dai dirigenti della Fiera.

Questa prima visita a Milano compiuta dal sen. Leone, dopo la sua elezione al Quirinale, ha avuto inizio alle 9 di stamane con l'arrivo del treno presidenziale sul binario numero 1 alla Stazione Centrale. A ricevere Leone, in forma privata, erano il prefetto Libero Mazza e altre autorità cittadine. Attraverso la saletta presidenziale, che comunica con la via Ferrante Aporti, il Presidente della Repubblica ha quindi lasciato la stazione e s'è recato in prefettura dove ha avuto una serie di brevi incontri con i massimi esponenti milanesi. Leone è stato ossequiato dal cardinale Giovanni Colombo, dai rappresentanti del Senato, della Camera, del governo, dal presidente della giunta regionale, Piero Bassetti, dal presidente del Consiglio regionale, Gino Colombo, nonché dal sindaco di Milano Aldo Aniasi, e dagli assessori comunali e regionali. Erano pure presenti il primo presidente della Corte d'Appello e le autorità militari.

Il Capo dello Stato ha anche ricevuto una targa ricordo da parte del presidente del Circolo della Stampa, avvocato Giovanni Bovio, per il ventennale del Circolo stesso. La cerimonia è stata seguita da una brevissima allocuzione di ringraziamento e di augurio rivolta a Leone, il quale, negli scorsi anni, è stato sovente a Milano nella sua veste di giurista e di avvocato.

L'avv. Bovio ha rivolto al Presidente Leone parole di riconoscenza per l'affettuosa amicizia con cui ha sempre seguito le vicende del Circolo milanese della stampa.

Subito dopo si è formato il corteo, che, attraverso le vie del centro, ha condotto il Capo dello Stato alla Fiera. Qui, all'ingresso di piazzale Giulio Cesare, il Capo dello Stato si è recato al Centro internazionale degli scambi dove ha tenuto un discorso agli operatori e autorità convenuti. Quindi ha consegnato, nella sala Gasparotto, attestati di benemerenza ai «fedelissimi» della Fiera, la quale celebra in maniera più solenne del solito questa sua ricorrenza giubilare.

La massima rassegna merceologica italiana ebbe infatti la sua prima edizione nel 1920 e tranne i due anni della parentesi bellica, si è svolta regolarmente aumentando d'importanza e di prestigio di anno in anno. Proprio a ricordo della prima vecchia Fiera del 1920, che vide allineati sui bastioni di Porta Venezia una lunga serie di baracche di legno quasi pionieristiche, sul lato di viale Berengario, nell'attuale recinto della Campionaria, sono stati ricostruiti alcuni dei padiglioni di quell'epoca. Il presidente Leone vi ha fatto una breve visita, dopodiché ha avuto un lungo incontro con i massimi operatori economici presenti in Fiera.

c. b.

Nei pressi di Bologna

Autotreno prende fuoco dopo un tamponamento morto l'autista nel rogo

BOLOGNA, venerdì sera.

Tragico tamponamento questa notte sull'autostrada del Sole, nei pressi di Riaveggio. Un autotreno, probabilmente in fase di sorpasso, ha urtato violentemente contro un grosso camion, è uscito di strada ed ha preso fuoco. L'autista, Domenico Ferrari, 30 anni, abitante a Soave, in provincia di Verona, è rimasto tramortito al posto di guida ed è morto tra le fiamme; il suo «secondo», Silvano Genesini, 33 anni, abitante a Beldore (Varese), è riuscito invece — sia pure a stento — a mettersi in salvo. Trasportato in ospedale è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Gli autisti del camion tamponato, anch'esso uscito di strada, hanno riportato soltanto lievi contusioni.

Fattorino rapinato di 24 milioni

MILANO, venerdì sera.

(c. b.) Rapina, stamane, a Brugherio, nei pressi di Monza, ai danni di un commesso della Cassa di Risparmio. Il «colpo» ha fruttato a due malviventi, che erano a bordo di una moto di grossa cilindrata, 24 milioni in contanti.

L'aggressione è avvenuta alle 10: ne è rimasto vittima Carlo Pastori, abitante a Cologno Monzese. Il Pastori era uscito dalla sede della Cassa di Risparmio di Brugherio e aveva in una borsa di pelle il danaro che doveva portare alla ditta «Prentice». E' salito sulla sua moto, ma è stato subito affiancato dai due giovani che lo hanno fatto cadere di sella.

Fingendo di soccorrerlo, i banditi gli hanno strappato dalle mani la borsa con i 24 milioni e sono poi fuggiti. Un vigile urbano, richiamato dalle grida del Pastori, ha inutilmente inseguito i due rapinatori con la sua «utilitaria».

La dc ribadisce il "no„ agli estremismi

Attacco di Andreotti ai fascisti e al pci

«Le nostalgie dell'olio di ricino sono macabre pazzie da stroncare in radice» - Scontri tra missini e giovani di sinistra nel quartiere di Centocelle - Stasera si conclude il primo ciclo di «Tribuna elettorale»

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Un dibattito tra Piccoli (dc) e Pajetta (pci) conclude stasera alla tv il primo ciclo di «Tribuna elettorale». Secondo la Rai, quest'anno i «dibattiti a due» hanno avuto un pubblico da «Canzonissima»: una media di 16-17 milioni, con punte massime di 20-21 milioni. Contro Pajetta, «mattatore» del pci, il segretario della dc Forlani avrebbe voluto Aldo Moro, sia per ragioni di equilibrio interno (Fanfani, la settimana scorsa, apparve in tandem con La Malfa) sia per «rilanciare» il ministro degli Esteri, il quale teme, per il 7 maggio, una riduzione delle preferenze sul suo nome. (Nel '68 ebbe oltre 300 mila voti nella circoscrizione di Bari).

Aldo Moro ha preferito, tuttavia, rimanere fedele allo stile riservato che si è imposto da tempo e ha rifiutato l'invito: oggi, i suoi avversari dicono che temeva lo scontro con Pajetta; i suoi amici replicano che «il ministro degli Esteri è impegnatissimo nelle visite ai Comuni del suo collegio pugliese».

Moro ha detto «no» alla tv e Andreotti ha detto «no» alla dc romana che gli chiedeva di aprire nella capitale la campagna elettorale del partito. Dopo il rifiuto del presidente del Consiglio, il compito (più volte rimandato) è toccato ieri a Fanfani. Andreotti, presente alla manifestazione, aveva appena indirizzato una «lettera agli elettori» nella quale, con un duro attacco al pci e al msi, è stato nuovamente messo in risalto uno dei temi dominanti di questa campagna: quello dell'ordine pubblico. «Vi sono dei violenti che, in luogo di programmi o argomenti, operano nel buio apprestando bombe o bottiglie incendiarie... scippi, rapine, intimidazioni di varia natura, soprusi: sono capitoli che dobbiamo, al più presto, cancellare dalla cronaca italiana». «Le nostalgie dell'olio di ricino e per il manganello, *ha detto ancora Andreotti,* sono macabre pazzie da stroncare in radice, con lo stesso vigore che mettemmo nell'affrontare i pericoli dello stalinismo italiano nel '48».

Mentre era in corso la manifestazione dc, la polizia interveniva per dividere centinaia di fascisti e 500 giovani della sinistra extraparlamentare che si stavano scontrando in piazza dei Mirti, nel popoloso quartiere di Centocelle.

Agenti e carabinieri hanno compiuto numerose cariche, sparando centinaia di candelotti lacrimogeni.

Alle accuse di «provocazione» degli estremisti di sinistra, Il Secolo di stamane replica con questo titolo: «Terrorismo comunista al quartiere Centocelle». Il giornale fascista pubblica una minacciosa replica di Almirante agli attacchi di Andreotti e Fanfani: «Dopo il maggio, scrive il capo fascista, ci occuperemo del presente e dell'avvenire degli italiani: con le forze che gli italiani ci vorranno dare per tutelare concretamente i loro interessi». Fanfani aveva parlato di «pressioni terribili di estrema destra e di estrema sinistra»; Andreotti aveva riaffermato: «Nessun cedimento al fascismo e al comunismo».

Luca Giurato

Sparatoria ieri sera a Ragusa

Va ad aprire la porta ed è uccisa con 7 colpi

La polizia cerca il suo ex amico, tornato in Sicilia da Vigevano il giorno prima del delitto

nostro servizio

Ragusa, venerdì sera.

Una mondana di 41 anni, Elvira Milazzo, originaria di Catania, è stata assassinata con sette colpi di pistola nella sua modesta abitazione alla periferia di Vittoria.

A soccorrerla, ancora agonizzante, è stato un vicino che aveva udito gli spari: aveva il viso sfigurato ed il corpo crivellato dai proiettili. Poi è giunto anche il figlioletto Giuseppe, di 11 anni, che si è accasciato, piangendo disperatamente, accanto al corpo della madre. Polizia e carabinieri ricercano, con battute a vasto raggio nelle campagne, cui partecipano anche cani-poliziotti, il manovale Luigi Di Natale, 44 anni, sposato e padre di due figli che, in passato, aveva «protetto» la Milazzo.

Al crimine, stando a quel poco che si è riusciti a sapere, ha assistito impotente — era disarmato — Emanuele Sciortino, 37 anni, un bracciante agricolo, il nuovo amico della donna. Emanuele Sciortino ha riferito come sono andate le cose. Alle 20,30 qualcuno bussa alla porta; la donna va ad aprire. Ha appena il tempo di dire: «*Sei tu!*» che si ode una detonazione, seguita, subito dopo, da altri colpi. La poveretta cerca di fuggire, ma lo sparatore la raggiunge, spara ancora, poi fugge.

Si pensa che l'omicida abbia preordinato con precisione le sue mosse, lasciando l'auto ad una certa distanza, in una località appartata. Probabilmente egli si è diretto a Catania per prendere il primo aereo in partenza e lasciare la Sicilia.

Luigi Di Natale era arrivato a Vittoria, ieri pomeriggio, ed aveva chiesto ad amici e parenti notizie di Elvira Milazzo. Perché? A Vigevano, dove s'era stabilito con la famiglia, aveva saputo che la donna si era preso un nuovo protettore, Emanuele Sciortino.

a. r.

Due arresti a Mestre dopo un comizio msi

Venezia, venerdì sera.

Due giovani sono stati arrestati a Mestre in seguito agli incidenti avvenuti ieri sera durante un comizio del msi. Sono Ferruccio Torrin, 24 anni, di Mira, accusato di disturbo, oltraggio e resistenza, e di Santo Gardi, 25 anni, di Mestre, trovato in possesso di un pugnale.

Un cliente rapina il tassista, poi si pente

E' un pregiudicato in attesa di processo - Ha restituito il bottino (40 mila lire) su consiglio di due amici

dal corrispondente

Aosta, venerdì sera.

Un tassista aostano, Francesco Bernardi, 35 anni, abitante in via Fiollet 3, è stato rapinato, l'altra notte, in periferia da un cliente che, puntandogli un coltello alla gola, si è fatto consegnare il portafogli. L'aggressore, identificato dalla polizia nel trentenne Wolfang Gunther Eicholz, nato a Berlino e residente ad Aosta in piazza Roncas 29, consigliato da due amici che erano con lui sull'auto, ha riconsegnato, poco dopo, il portafogli, contenente 40 mila lire, al tassista. I tre si sono poi allontanati.

L'Eicholz, che è stato scarcerato di recente per decorrenza della custodia preventiva (è in attesa del processo d'appello per una rapina compiuta nel dicembre del '69 in un'agenzia di cambiavalute ad Aosta) è attivamente ricercato.

Salito sul tassì in piazza Narbon, il giovane si era fatto portare in via Festaz, dove erano ad attenderlo i due amici, con i quali aveva poi raggiunto Bosses (una trentina di chilometri da Aosta) per una cena. Arrivati a Bosses, i tre trovarono il locale chiuso e chiesero al tassista di riportarli in città. Giunti all'inizio di viale Gran San Bernardo, due degli occupanti erano stati colti da malessere e erano dovuti scendere dall'auto.

Secondo la denuncia presentata dal Bernardi alla questura, il giovane tedesco, appena rimasto solo, avrebbe estratto di tasca un coltello puntandoglielo alla gola e intimandogli di consegnare il denaro. «*Non ho potuto fare altro che obbedire* — ha raccontato il tassista —; *sentivo la lama premere sulla pelle. Pochi istanti dopo, però, sono risaliti in auto i due amici che sono riusciti a convincerlo a non compromettere ulteriormente*».

g. g.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Si cerca nel Tanaro il corpo del giovane suicida per amore

dal corrispondente

Bra, venerdì sera.

(e. m.) Sono riprese questa mattina le ricerche di Giovanni Marino, il giovane di S. Vittoria d'Alba che mercoledì notte si sarebbe ucciso lanciandosi nelle acque del Tanaro all'altezza del ponte di Pollenzo. Un amore non corrisposto: questo il motivo che avrebbe spinto il Marino al suicidio. Il giovane, come si sa, ha lasciato una lettera sul sedile anteriore della sua utilitaria e nella quale esprime il suo dolore interiore e le sue disperate intenzioni: «Cara Angela, io ti amo tanto, senza di te non posso più vivere... Gesù perdoni anche te».

Un messaggio che non pare lasciare dubbi anche se parenti ed amici continuano a sperare che si tratti di una messa in scena per scuotere il cuore di Angela, con la quale il Marino divideva buona parte della giornata, lavorando alla Fimet di Bra e frequentando insieme con lei i corsi serali per lavoratori per il conseguimento della licenza di scuola media. Con pochi amici il Marino aveva parlato dei suoi sentimenti verso la giovane, senza però precisare a che punto fossero i loro rapporti. Probabilmente all'inizio fra i due era sorta una sincera amicizia, come può nascere fra i banchi di scuola, trasformatasi poi per il Marino in accesa passione.

Angela, una giovane di 26 anni, d'origine sarda, deve averlo però respinto e per questo il giovane, visti vani i tentativi per conquistarla, avrebbe deciso di farla finita.

I genitori del giovane erano al corrente di questo amore non corrisposto, ma pensavano si trattasse di un turbamento passeggero. Le ricerche dei vigili del fuoco proseguono con molte difficoltà perché il Tanaro, nel punto in cui si suppone si sia lanciato il Marino, è largo oltre un centinaio di metri e profondo almeno 15.

Deraglia un merci sulla Messina-Catania

TAORMINA, ven. sera.

Sulla linea Messina-Catania in località «Fondaco Prete» un treno merci con 24 vagoni, diretto a Messina, ha investito un autocarro, finito sul binari dopo avere sbandato sulla strada statale 114 che fiancheggia la ferrovia. Non si segnalano vittime; i danni sono ingenti.

E' serenamente spirato la sera del 13 aprile 1972 l'

Avv. Comm. Fausto Pazzi

Magistrato

Lo partecipano addolorati il figlio Avv. Giorgio con la moglie Maria Luisa e i figli Guido e Lara, la cognata Maria Garofali, Piny Pazzi e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 14 aprile alle ore 10,30 con partenza dalla Cattedrale.
— Asti, 13 aprile 1972.

Nicola e Amalia Ardoino si uniscono al dolore del caro Giorgio.

I Collaboratori di Studio: Anna Cemuna, Franca Aricò, Dott. Alfredo Archilasono con le famiglie sono affettuosamente vicini all'Avv. Giorgio Pazzi.

Tom e Marisa Rizzone partecipano al dolore dell'amico Avv. Giorgio Pazzi.

Tina e Paolo Colombone, con Domenico, partecipano al dolore di Giorgio e Guido, per la morte del loro Papà e Nonno.

Avv. Comm. Fausto Pazzi

Magistrato onorario di Cassazione
— Asti, 13 aprile 1972.

Partecipano al lutto di Giorgio i colleghi [illegible].

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Guerzio

Con profondo dolore lo piangono la moglie Vincenzina Bianco, la figlia Maria [illegible]. Funerali oggi ore 14,30 nella parrocchia Pozzo Strada. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 aprile 1972.

Mario, Bruno e Gianni ricordano con affetto il caro Zio CECCO.

Zio Luigia, cugini Antonio, Domenica, Arnaro con rispettive famiglie, partecipano al dolore.

Le famiglie Vittorino Merchese, Aldo Gambaudo, Vittorio Frola, partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa di

Francesco Guerzio
— Torino, 14 aprile 1972.

Le Officine Meccaniche Faroni e C. si associano al dolore per la scomparsa del proprio collaboratore

Francesco Guerzio
— Torino, 14 aprile 1972.

Camilla Rivetti addolorata per la scomparsa del

N. H. Camillo Livi

si stringe con grandissimo affetto a Lilli e Pier Giorgio.
— Torino, 13 aprile 1972.

Franco e Adriana Rivetti con Marco e Giovanna sono affettuosamente vicini a Lilli e Pier Giorgio e partecipano commossi al loro dolore per la scomparsa del

N. H. Camillo Livi
— Torino, 13 aprile 1972.

[illegible] con Carla e Cristina col marito Ferruccio Gilberti, profondamente addolorati partecipano al dolore di Lilli e Pier Giorgio per la scomparsa del

N. H. Camillo Livi
— Torino, 13 aprile 1972.

I Dipendenti del Gruppo Finanziario Tessile S.p.A. sono vicini al loro Amministratore Delegato, Dott. Pier Giorgio Rivetti, nel suo lutto per la scomparsa del Suocero

N. H. Camillo Livi
— Torino, 13 aprile 1972.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Ferroglio

Ansiano Westinghouse

Lo annunciano le sorelle Luigia e Caterina, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali sabato 15 aprile ore 14,15, da via Moncalieri 76, Gerbido.
— Grugliasco Gerbido, 13 aprile 1972.

Partecipano al lutto della famiglia Ferroglio le famiglie:
Luigi Chino
Natale e Giovanni Grandi
Mario Pelasso
Carlo Pitone
Giovanni Pejroni
Lorenzo e Stefano Ferotti
Giovanni e Carlo Grandi
Mario e Marco Grandi
Giorgio Grosso
Francesco Garino
Fedele e Giorgio Nigra
Domenico Boschi
Agostino e Giuseppe Garino.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Mariuccia Olivetto Bandino in Ghione

di anni 68

La piangono il marito Pierino, la figlia Margherita, il figlio Fausto con la moglie Ethè [illegible], cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castellamonte, sabato 15-4-72, alle ore 9,30, partendo da piazza Repubblica 22.
— Castellamonte, 13 aprile 1972.

Fulvia Chiantaretto e mamma partecipano al dolore della famiglia Ghione.

I fratelli Giovanni, Maddalena e Sabina, con la cognata Marcella, e rispettive famiglie, sono affettuosamente vicini a Pierino, Maddalena e Fausto per la morte della carissima MARIUCCIA.

E' mancata serenamente ai suoi cari

Elisabetta Grande in Borghesio

di anni 79

Ne danno il triste annuncio il marito Angelo, il piccolo Massimo, papà, mamma, fratello, suoceri, cognati e parenti tutti. I funerali avverranno sabato 15 alle ore 10,15 partendo da c. Francia 336 Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 aprile 1972.

Si è ricongiunto alla diletta Sposa Secondina

Felice Pentenero

Lo annunciano la moglie, figlia, genero e gli adorati nipotini [illegible]. Funerali sabato 15 corrente ore 8,45 partendo da via Carmelo 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 aprile 1972.

Il Gruppo Finanziario Tessile S.p.A. prende viva parte al lutto del signor Dino Graziotto per la perdita della Moglie Signora

Benvenuta Milani in Graziotto
— Torino, 13 aprile 1972.

Serenamente è mancato

Giuseppe Valdolivi

La famiglia angosciata lo annuncia a quanti gli vollero bene. Funerali sabato 15 ore 10 Ospedale Mauriziano (via Spontini).
— Torino, 13 aprile 1972.

Serenamente è mancato

Cav. Enrico Barberis

Addolorati l'annunciano la moglie, il figlio, nuora, nipote, cognati e parenti tutti. Funerali ore 10,15 del 14 corr. partendo da corso Casteldardo 15.
— Torino, 13 aprile 1972.

Si è spento serenamente

Sebastiano Fideli

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli Linda col marito Angelo Vigliani, Ersilio e Fidelia colla moglie Luisa, la adorata nipotina [illegible], nipoti e parenti tutti.
— Torino, 14 aprile 1972.

Cristianamente è mancata

Marcella Galetti n. Baseggio

Ne danno annuncio il marito, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 15, ore 10,15, parrocchia Sacro Cuore Maria.
— Torino, 13 aprile 1972.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Letizia Maria Gonella

Ne danno il triste annuncio marito e nipoti tutti. Funerali ore 10,10 del 15 c.m. da via Beruli 34.
— Torino, 13 aprile 1972.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Pagliano ved. Garino

anni 79

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Agostino con la moglie Anna Maria Rosato e figli Piergiorgio, Alberto e Maurizio, Giuseppe con la moglie Carla Piatti ed il piccolo Enrico, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 15 aprile ore 15,30 da via Don Borio 8, Gerbido. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco Gerbido, 13 aprile 1972.

Partecipano al lutto per la perdita della cara zia le famiglie:
Francesco Garino
Domenico Garino
Caterina Chiodo
Mariuccia Cambino.

Prendono parte al dolore di Agostino e Giuseppe Garino le famiglie:
Natale e Giovanni Grandi
Geom. Giancarlo Isardi
Geom. Riccardo Tallano
Luigi Chino
Giovanni Pejroni
Lorenzo e Stefano Ferotti
Giovanni e Carlo Grandi
Fedele e Giorgio Nigra
Mario e Marco Grandi
Davide Morlando
Carlo Artallo
Giuseppe Cerrato
Vittorio Artallo
Rino Oregani
Mario Pelasso
Carlo Pitone
Giorgio Grosso
Franco Cerrino
Giuseppe Cerrino
Riccardo ed Agostino Rosso
Claudio Gai
Giustino Giustina
Piero Brunetti
Domenico Boschi
Amedeo Giovanetti
Antonio Ghiosa
Agostino Tosco
Enrico Chiarotto
Luigi Quaglino
Luigi Tosetti
Giuseppe Pelasso
Giovanni Destefanis
Luigi Franchino
Antonio Panzeri
Bartolomeo Nava
Piero Genovesio.

Improvvisamente, in Albenga, è mancato

Antonio Perucca

Lo piangono la moglie Maria Isnardi, la figlia Carla ved. Pazzi con il piccolo Giuseppe, il figlio Roberto, parenti tutti. La Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino oggi 14 alle ore 17.
— Torino, corso Vittorio Emanuele 197, 13 aprile 1972.

I Dirigenti e Dipendenti tutti della Società Nebiolo prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Cav. Antonio Perucca

che per oltre un trentennio fu apprezzato dirigente della Società.
— Torino, 14 aprile 1972.

Il Gruppo Anziani Nebiolo si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Antonio Perucca

Anziano Nebiolo
— Torino, 14 aprile 1972.

Si è serenamente spento

Giovanni Vitrotti

Addolorati lo annunciano la moglie Paola Rosso, i figli Riccardo con Mirka, Anna col marito Vittorio Vergnano e l'adorato Filippo, fratelli, sorelle, cognata, cognato e parenti tutti. Funerale oggi 14 aprile alle ore 18 ad Andezeno (S. Rocco).
— Torino, 14 aprile 1972.

La famiglia Vergnano e Prati si uniscono al dolore di Anna e famiglia Vitrotti per la perdita del caro papà

Cav. Giovanni Vitrotti
— Torino, 13 aprile 1972.

Gino e Gisella Maglione partecipano commossi al dolore delle famiglie Vitrotti e Vergnano.

Rina Astegiano prende vivamente parte al lutto delle famiglie Vitrotti e Vergnano.

Improvvisamente è mancato

Paolo Canticelli

Angosciati ne danno il triste annuncio moglie, figlia, papà, fratello, suocera, generi, l'adorata nipotina Barbara, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,15 Ospedale Molinette via Santena.
— Torino, 14 aprile 1972.

La Targhinplastica s.a.s. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio collaboratore

Paolo Canticelli
— Torino, 14 aprile 1972.

Il Personale della Targhinplastica si unisce al dolore dei famigliari.

Partecipano gli amici: Borsar, Carnevalis, Medailloni, Panizzi.

Il Presidente, gli Amministratori, i Funzionari ed i Colleghi della Provincia di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del

Geom. Silvio Papurello

funzionario degli Uffici Tecnici Provinciali.
— Torino, 13 aprile 1972.

Gli Amici Colleghi degli Uffici Tecnici della Provincia di Torino si uniscono sinceramente all'unanime cordoglio per la perdita del

Geom. Silvio Papurello
— Torino, 13 aprile 1972.

Munito dei conforti religiosi è serenamente mancato

Luigi Momo

Affranti lo piangono l'affezionata sorella Flaminia, la cognata Rina, i nipoti Carla, Adriana, Gianni, Elvio e Giovanni, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia di S. Gioacchino venerdì 14 corr. alle ore 10,15.
— Torino, 13 aprile 1972.

Angelo, Secondina e Marisa Boccardo partecipano al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Cav. Dino Taggiasco

Cavaliere di Vittorio Veneto
Benemerito della città di Bordighera
ex direttore del Banco di Imperia

Lascia nel dolore la moglie Candida, il figlio Dott. Walter, nuora, nipotino e parenti tutti.
— Bordighera, 13 aprile 1972.

Graziella Salvetti commossa è vicinissima a Candida e figli.

E' mancata ai suoi cari

Pierina Falco ved. Borelli

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio i figli Iolanda, Cavaliere con la moglie Dina Rolle e la piccola Graziella, parenti e amici tutti.
— Torino, 13 aprile 1972.

Marialuisa e Adriano Ellietti sono fraternamente vicini a Iolanda e Gualtiero.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Berta

Anziano Viberti

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Mario con la moglie Rosa Laura Michel, la figlia Anna con il marito Aldo Ferrero, i nipoti Luigi e Mario, parenti tutti.
— San Maurizio, 12 aprile 1972.

Cristianamente è mancata

Carolina Rainero ved. Iviglia

Dolenti lo annunciano le figlie Palmira e Aida, generi, parenti tutti. Funerali sabato 15 alle ore 10,15 Ospedale Astanteria, via Cibrario.
— Torino, 13 aprile 1972.

Ninetta Comi, Isa e Sergio, Patrizia e Pierfrancesco Villata, partecipano commossi al dolore della famiglia Morganti per la perdita della signora

Angela Morej ved. Ferro
— Torino, 13 aprile 1972.

Famiglie Delmauro, Fanna, Giampaolo, Maffari, Tedeschi partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Edoardo Bario
— Torino, 13 aprile 1972.

I Condomini di P. Vittorio Veneto 23 partecipano al dolore che ha colpito la sig.ra Nicoletta Abbinante-Leone per la perdita del congiunto

Domenico Abbinante
— Torino, 13 aprile 1972.